



/// Citizenship: A new ethic for the 21st Century - The contribution of eTwinning ///

Atti della conferenza



AGENZIA
NAZIONALE
INDIRE



INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA



Ideazione: Unità nazionale eTwinning Indire

Coordinamento editoriale: Lorenzo Mentuccia, Unità nazionale eTwinning Indire

Design e layout grafico: Miriam Guerrini, Ufficio comunicazione Indire

Revisione testi: Elena Bettini, Giulia Felice, Donatella Nucci, Unità nazionale eTwinning Indire

Contributi di: Anne Gilleran, Claire Morvan, European Schoolnet; Maja Abramič, eTwinning Croatia NSS; Ellen Kammertoens, eTwinning Denmark NSS; Jacqueline Frendo, eTwinning Malta NSS; Pavla Šabatková, eTwinning Czech Republic NSS; Elisabeth Sauser Monnig, eTwinning France NSS; Valentina Velichenko, eTwinning Ukraine NSS; Owain Wright, eTwinning UK NSS

Stampa: Maggioli Spa

ISBN n. 9788899456061

Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle degli autori e non necessariamente quelle di Indire o dell'Unità italiana eTwinning. Questo libro è pubblicato sotto i termini e le condizioni della licenza Attribution-Non Commercial-Share Alike 3.0 Unported Creative Commons. Questa pubblicazione è stata creata con il sostegno finanziario del programma Erasmus + dell'Unione europea. Il testo riflette le opinioni degli autori e la Commissione europea non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nel presente documento.

Firenze, Luglio 2017

Questa pubblicazione è una raccolta degli atti (tradotti in italiano) della Conferenza tematica europea “Citizenship: A new Ethic for the 21st Century – The Contribution of eTwinning “, tenutasi a Firenze dal 21 al 23 settembre 2016.

La Conferenza è stata organizzata dall’Unità nazionale eTwinning Indire in collaborazione con l’Unità centrale eTwinning e la Commissione europea. Alla conferenza hanno partecipato più di 250 insegnanti e dirigenti scolastici provenienti da oltre 36 paesi.

Il tema dell’evento è stato ispirato dalla Dichiarazione “Promuovere la cittadinanza e i valori comuni della libertà, della tolleranza e della non discriminazione attraverso l’istruzione” adottata il 17 marzo 2015 a Parigi dall’Unione europea. L’obiettivo generale dell’incontro è stato: come aiutare gli insegnanti a promuovere i valori della democrazia, della tolleranza, dell’inclusione e del rispetto attraverso il loro lavoro sulla piattaforma. Sono stati inoltre presentati i risultati di 10 anni di eTwinning.

Tutti i materiali della Conferenza (presentazioni e risorse multimediali) sono disponibili all’indirizzo <http://etwinning.indire.it/etwinning-conference-florence-2016/>



Indice

PREFAZIONE

Giovanni Biondi, Presidente di Indire 8

INTRODUZIONE

Sophie Beernaerts, Commissione Europea 10

Anne Gilleran, European Schoolnet 14

KEYNOTE SPEECH

Prevenire l'estremismo violento: il valore aggiunto dell'educazione alla cittadinanza globale 26

FOCUS SESSION

Vivere bene la differenza e la risoluzione dei conflitti (dalla polarizzazione alla collaborazione) 32

Affrontare la discriminazione e il razzismo nelle scuole 38

Tre strategie per migliorare l'inclusione scolastica 42

L'educazione alla cittadinanza a scuola: cosa abbiamo imparato dall'International Civic and Citizenship Education Study dell'IEA 47

Promuovere le culture civiche nelle società digitali attraverso l'alfabetizzazione mediatica critica 52

La sfida della diversità culturale e gli approcci all'integrazione 59

WORKSHOP

La Scuola eTwinning 64

Sviluppo professionale in eTwinning 66

Educazione basata sulle competenze 68

L'educazione attraverso l'arte per classi creative e inclusive in Europa 70

Cittadinanza: concetto e approcci pratici 72

Rafforzare l'immagine della scuola	74
eTwinning e il Piano di sviluppo scolastico europeo	75
BUONE PRATICHE SULLA CITTADINANZA	
Sailing the Mediterranean	78
Una scuola sempre più Europea	81
Eco-Life: Our Way	84
Different cultures on European stage	87
Europe 2100: A Sustainable Future for European Youth	90
Exchanging good practices to prevent early school leaving	93
EUtopia2015	96
European Student Days	98
Who is Knocking at my door?	102
Posso, voglio... riesco	107
Europe for inclusion	110
Women 's @nb@ss@dors @ school	116
Hostel Europe	119
Supercitizen's almanac	121
V.O.I.C.E (Values Opinions Ideas of Children from Europe)	124
Working with Movies – moving People and their Idea	127
Join Us	130
Ready, steady, grow slow: Investing time and skills in sustainable European citizenship (RSgS)	133
Women as Spiritus Movens towards Equality in the European Citizenship	138
CONCLUSIONI	
Santi Scimeca, European Schoolnet	143

Giovanni Biondi



tecci

PREFAZIONE

Giovanni Biondi, Presidente di Indire

eTwinning rappresenta un'importante esperienza di formazione in servizio degli insegnanti per sostenere i processi di innovazione della scuola.

In tutti i paesi occidentali l'istruzione è in una fase di profonda transizione, da sistemi scolastici basati sulla trasmissione del sapere, sulla lezione frontale, su un modello industriale di scolarizzazione verso nuovi approcci. La scuola deve trasformarsi in un ambiente centrato sugli studenti, sull'apprendimento collaborativo, sulla costruzione delle competenze attraverso un utilizzo intelligente delle nuove tecnologie e dei linguaggi digitali. Siamo di fronte pertanto ad una radicale rivoluzione della scuola così come la conosciamo oggi, una trasformazione che può avvenire solo attraverso gli insegnanti. Investire su questa trasformazione vuol dire prima di tutto investire sul capitale umano.

Cercheremo eTwinning costituisce una reale risorsa in grado di sostenere i docenti in questa trasformazione, favorendo lo scambio di buone pratiche di contenuti di metodologie e abituando gli insegnanti ad utilizzare la rete e le nuove tecnologie per il loro lavoro.

In questa prospettiva cercheremo anche in Italia di riconoscere le attività in eTwinning all'interno del Piano Nazionale di Formazione in servizio, che prevede da questo anno un obbligo formativo e la certificazione delle attività svolte. In questa cornice eTwinning potrà essere un'esperienza riconosciuta e certificata per tutti gli insegnanti italiani.

Sophie Beernaerts



INTRODUZIONE - discorso di apertura

Sophie Beernaerts, Capo Unità Scuola, Educatori Multilinguismo, DG EAC Commissione europea

Ringrazio gli organizzatori che ci ospitano in questo splendido luogo e do il benvenuto a tutti.

Vorrei rivolgere un benvenuto speciale ai presidi delle scuole e ai colleghi responsabili della gestione scolastica che partecipano per la prima volta a un evento eTwinning.

In tutti i paesi europei ci troviamo ad affrontare nuove sfide senza precedenti, ma ci vengono offerte anche opportunità inedite. Dall'elevata disoccupazione alla disuguaglianza sociale, al fardello del debito pubblico, ai cambiamenti climatici, al populismo e alla radicalizzazione violenta, alle minacce alla nostra sicurezza che rappresentano una sfida per l'integrazione dei migranti e dei rifugiati appena arrivati.

Tutti questi fatti e queste minacce contribuiscono costantemente a creare una situazione di paura della diversità e dell'altro tra tutte le sfere della nostra società.

Al contempo, ci vengono offerte opportunità inedite grazie allo sviluppo del mondo digitale: nuove tecnologie, nuovi lavori, persone interconnesse e un accesso rapido e veloce a una enorme quantità di informazioni. In questa situazione, dovremmo essere in grado di aiutare i giovani a crearsi un loro "bagaglio" per affrontare tali sfide e sfruttare le nuove prospettive. Questo aspetto è cruciale per il futuro della nostra società.

Tali cambiamenti richiedono ovviamente lo sviluppo di un ampio insieme di competenze, che vada oltre le mere conoscenze accademiche: abbiamo parlato molto di competenze sociali, civiche e interculturali, di approcci basati sulle competenze che potrebbero favorire l'insegnamento inclusivo, di apprendimento basato su progetti e di approcci incentrati sul discente che tengano conto dei talenti e delle debolezze di tutti gli alunni. Questo tipo di evento costituisce anche un'opportunità per i pionieri, che possono talvolta sentirsi isolati, di incontrare colleghi con una mentalità affine, traendo nuove energie da riportare a casa, e di continuare a promuovere nuovi approcci.

I problemi complessi non possono essere risolti con semplici soluzioni "passepartout", bensì richiedono metodi multi-livello e plurisfaccettati. La soluzione non può che essere una co-creazione frutto del lavoro di tutte le istituzioni, le associazioni, le ONG, le scuole e ciascuno di noi. Abbiamo tutti un ruolo da svolgere, sia nel nostro lavoro, nella vita pubblica, che nella nostra vita privata.

Come ha sottolineato il presidente della Commissione nel suo Discorso sullo stato dell'Unione, è davvero ora che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Quel "ciascuno" indica tutte le istituzioni dell'Unione europea, la Commissione, il Parlamento europeo, il Consiglio, gli Stati membri e le loro autorità a tutti i livelli, ma significa anche me, voi e tutti i cittadini dell'UE.

Abbiamo bisogno di cittadini più impegnati, che facciano un uso attivo dei loro diritti e delle loro responsabilità, che vadano a votare, dopo essersi presi il tempo necessario per informarsi bene, con competenze di alfabetizzazione mediatica e una mentalità aperta, capaci di rispettare le differenze e l'altro, coinvolti nella vita sociale e che svolgano un ruolo attivo nella società.

eTwinning può essere di aiuto nell'affrontare alcune sfide: per gli insegnanti, offrendo la possibilità di lanciare e gestire progetti con altre scuole in un altro paese; acquisire conoscenze attraverso articoli e discussioni di gruppo; opportunità per lo sviluppo professionale e la creazione di reti; per gli studenti, permettendo loro di sviluppare capacità e competenze, esperienze e un apprendimento basato su progetti. Si tratta di comprendere le altre culture e fare qualcosa insieme.

Incontrare l'altro non è sufficiente per eliminare i pregiudizi. I partecipanti devono godere di un identico status, perseguire un obiettivo comune, cooperare piuttosto che competere e ricevere sostegno istituzionale. Sono queste le attività di eTwinning ed è per questo motivo che è necessario che esso sia inserito nel sistema scolastico di ciascun paese.

Vogliamo raggiungere i dirigenti scolastici e il personale direttivo delle scuole e vogliamo sostenerli nello sviluppare e nell'assicurare una sensibilizzazione verso il multiculturalismo e un crescente rispetto per la diversità nella loro scuola. Per poter costruire insieme un mondo caratterizzato da una maggiore comprensione reciproca e solidarietà per tutti.

Ciascuno di noi può – e deve – influenzare il modo in cui si evolve l'istruzione e, più in generale, contribuire a dare forma all'ambiente in cui viviamo. La cooperazione transfrontaliera, la cooperazione tra scuole e la cooperazione tra persone che hanno sperimentato pratiche innovative sono essenziali in quanto aprono nuove vie, consentono a ciascuno di noi di pensare in modo diverso, di avere il coraggio di testare nuovi metodi e di acquisire la fiducia per diventare artefici del cambiamento nel settore dell'istruzione.

Oggi, necessitiamo di creare e condividere nuovi metodi educativi, nuovi modi per aiutare tutti i discenti ad acquisire le relative competenze, indipendentemente dal loro ambiente socio-economico o dalle loro esigenze speciali. Questo è uno dei contributi che eTwinning può offrire per promuovere lo sviluppo di una nuova etica del XXI secolo. Sono sicura che queste giornate dimostreranno chiaramente che – tutti insieme – possiamo contribuire a raggiungere questo obiettivo.



Anne Gilleran

INTRODUZIONE - presentazione di eTwinning

Anne Gilleran, Direttore pedagogico di eTwinning, European Schoolnet

Prima di presentare eTwinning, è necessario che io lo inquadri alla luce delle sfide presenti nel contesto educativo in cui tutti lavoriamo. In generale, è in atto un cambiamento nel pensiero educativo che mette in discussione le metodologie tradizionali di insegnamento e valutazione e che si muove verso quelli che possono essere denominati sommariamente i metodi educativi del XXI secolo, che sono incentrati sulle competenze e, in particolare, sulle competenze digitali. Abbiamo inoltre la presenza ubiqua dei media ovunque che, per molti versi, possiamo affermare sia diventata “il nuovo oppio dei popoli”, banalizzando questioni importanti e ottundendo il pensiero critico. Esiste poi il problema umano dell'ondata di migrazioni delle popolazioni che si verifica su una scala senza precedenti e la necessità delle persone di sviluppare la resilienza di fronte all'aumentare degli eventi traumatici. Un'altra grande sfida si presenta con un duplice volto: da un lato, l'invecchiamento degli insegnanti in servizio e, dall'altro, l'ingresso di nuovi insegnanti in una professione in cui la stabilità in ruolo e la sicurezza non sono più garantite. Vi è poi, in particolare nelle zone urbane, anche la sfida rappresentata dalla crescente insoddisfazione degli studenti rispetto all'istruzione formale, che sfocia in conflitti e in un crescente assenteismo, cui si contrappone la crescita delle opportunità di istruzione informale e la necessità che l'istruzione si svolga in modo ludico-educativo (*edutainment*). Nel nostro mondo digitale, assistiamo a un fortissimo aumento dei mezzi di comunicazione, ma comunichiamo probabilmente sempre meno con gli altri a livello interpersonale. Abbiamo la crescente necessità di affrontare sfide, discutere, collaborare e trovare soluzioni a tali sfide. Infine, credo che possiamo incontestabilmente affermare che viviamo in un contesto globale di crescenti mutamenti e insicurezza.

Vorrei ora passare in rassegna alcune delle priorità educative nel contesto europeo. Innanzitutto, esaminiamo il quadro delle competenze chiave che ci accompagna sin dal Programma di apprendimento permanente:

- Comunicazione nella lingua madre
- Comunicazione in lingue straniere
- Matematica, scienza e tecnologia
- Competenze digitali
- Capacità di imparare ad apprendere
- Competenze sociali e civiche

- Spirito di iniziativa e imprenditorialità
- Sensibilizzazione ed espressione culturale

Tali competenze sono attualmente oggetto di una revisione, che pone l'accento sulla modifica del paradigma, da una concezione statica dei contenuti curricolari, a un approccio di acquisizione più dinamico. Questo richiede la precisazione e l'aggiornamento dei concetti e delle definizioni e, a sua volta, lo sviluppo di descrittori. È inoltre in atto un'azione per rafforzare il modo comune di intendere le competenze chiave nei vari paesi e culture. Un altro aspetto riguarda il fatto di esaminare in che modo includere le "abilità trasversali" e le attitudini che mancavano dal 2006. La nuova versione promuoverà lo sviluppo dei relativi strumenti e, in particolare, di appropriati strumenti di valutazione.

A questo proposito, vale la pena menzionare due documenti contenenti le risoluzioni adottate a livello europeo. Il primo è un documento del 2015 che contiene le conclusioni e le risoluzioni del Consiglio europeo, che cita tra gli obiettivi educativi:

- Promuovere la creatività, l'innovazione e la competenza digitale mediante l'istruzione;
- Promozione di un uso sicuro e responsabile degli strumenti digitali;
- Facilitare l'integrazione delle TIC e lo sviluppo della competenza digitale.

Le frasi significative sono in grassetto in quanto si riferiscono direttamente a uno degli strumenti evidenziati nel documento stesso.

"Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra insegnanti a livello regionale, nazionale, europeo e a livello internazionale, anche mediante il gemellaggio elettronico"

Il secondo documento contiene le risoluzioni del Consiglio d'Europa pubblicate nel 2016¹. Mi concentrerò soltanto su due paragrafi: il 13 e 14.

13. Rendere la preparazione a una cittadinanza democratica attiva permanente di tutti i discenti nel campo dell'istruzione e della formazione, un segno distintivo della qualità dei sistemi d'istruzione europei e una parte essenziale della nostra risposta alle sfide cui l'Europa è confrontata.

¹ Disponibile sul sito http://www.coe.int/t/dg4/education/Source/MED25/MED_25_Final-Declaration_en.pdf

14. Fornire a tutti i discenti nel campo dell'istruzione e della formazione le necessarie competenze (valori, capacità, conoscenze e comprensione critica) che permetteranno loro di impegnarsi come cittadini attivi all'interno di società democratiche e che aumentano le loro possibilità di successo nella vita lavorativa.

Anche in questo caso, le frasi significative in tale contesto per eTwinning sono riportate in grassetto. Pertanto, è sullo sfondo di tale inquadramento che ora parlerò di eTwinning.

eTwinning

Esistono due modi di presentare eTwinning per la prima volta. Uno consiste nel fornire una descrizione formale: eTwinning è un'azione finanziata dall'Unione europea, integrata dal 2014 nel programma europeo Erasmus+ per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Tuttavia, io preferisco descrivere eTwinning come una comunità professionale dinamica di insegnanti.

Tale comunità ha registrato una crescita costante nei suoi 11 anni di esistenza e ha coinvolto finora oltre 400.000 insegnanti e 160.000 scuole.

Cosa fanno gli insegnanti quando si iscrivono a eTwinning? Le possibilità che vengono loro offerte sono molte, ma mi concentrerò sulle sei aree principali in cui un eTwinner attivo può essere coinvolto, ovvero:

1. Interazione
2. Partecipazione
3. Collaborazione
4. Sviluppo professionale
5. Riconoscimento
6. Cambiamento

Ovviamente, come per ogni opportunità offerta, più si è propositivi, maggiori saranno i benefici che si conseguiranno.

1. Interazione

Quando gli insegnanti entrano nella community di eTwinning, accedono a uno spazio chiamato eTwinning Live, l'interfaccia con l'intera comunità, da cui è possibile raggiungere tutte le altre

aree della comunità, come Gruppi, Eventi, opportunità di Sviluppo professionale, ecc. Le descriverò comunque più nel dettaglio in un secondo momento.

2. Partecipazione

Un insegnante che accede a eTwinning Live ha molte possibilità di coinvolgimento. Solitamente, la prima cosa che si fa in un posto nuovo è cercare di trovare altre persone e, quindi, gli insegnanti consultano la sezione Persone. Qui possono inviare richieste di contatto o cercare persone che conoscono e mettersi in contatto con loro. Possono aggiornare i loro profili in modo da essere trovati più facilmente e fare moltissime altre cose.

Altre persone amano essere attive e potrebbero quindi visitare la sezione Gruppi e vedere se c'è un gruppo di loro interesse tra gli oltre 300 disponibili, oppure hanno la possibilità di creare un loro gruppo. In alternativa, potrebbero voler partecipare a un evento. La piattaforma dispone di un sistema integrato di videoconferenza che consente agli insegnanti di gestire eventi in diretta su tutti i tipi di argomenti. Dall'ottobre 2015, sono stati organizzati oltre 3.000 eventi su eTwinning Live.

Gli insegnanti possono poi visitare la sezione Sviluppo professionale, ma ne parleremo più diffusamente dopo. Quindi gli insegnanti che desiderano fare qualcosa non hanno davvero scuse per restare inattivi su eTwinning Live.

3. Collaborazione

Una delle attività chiave degli insegnanti coinvolti in eTwinning è la collaborazione ai progetti, in media 5.000 ogni anno, portati avanti contemporaneamente. Per facilitare la collaborazione su eTwinning Live, è presente un motore di ricerca molto sofisticato che attinge dalle informazioni del profilo inviate da un insegnante, per suggerire possibili partner di progetto rispetto a una serie di parametri di ricerca. Un altro approccio consiste nel pubblicare un annuncio o cercare tra quelli esistenti nei 4 forum attivi per la ricerca di partner, che sono divisi a seconda della fascia d'età degli studenti e del tipo di scuola.

Una volta che un insegnante ha trovato un partner e ha registrato un progetto, insieme possono accedere a un'area di lavoro speciale chiamata TwinSpace, che è dedicata a tale progetto. Si tratta di una specie di spazio virtuale chiuso in cui è possibile invitare in maniera sicura gli studenti di entrambe le scuole, in maniera tale che possano conoscersi, interagire e lavorare assieme. Gli insegnanti che amministrano tale TwinSpace possono scegliere se desiderano che tutto sia "off web" oppure, se vogliono, possono pubblicare alcuni aspetti del loro progetto a un pubblico più ampio su internet. Il TwinSpace dispone inoltre di una serie di strumenti integrati

quali forum, messaggistica e chat, oltre che di un sistema integrato di videoconferenza molto apprezzato dagli studenti, che consente loro di sviluppare un rapporto reale con i compagni delle altre scuole partner. Se utilizzato nella sua interezza, il TwinSpace può offrire agli alunni opportunità per occuparsi veramente delle attività che si svolgono su di esso, sviluppando così molte delle cosiddette “abilità trasversali” di cui ho parlato nell’introduzione.

4. Sviluppo professionale

Ho già parlato di Sviluppo professionale in termini di coinvolgimento. eTwinning offre un’ampia gamma di opportunità di sviluppo professionale di tipo formale e informale, sia online che offline.

Tali opportunità si possono osservare nel diagramma.



Alcuni di questi elementi, come i corsi, sono di facile comprensione, ma cos’è un Learning event? Un evento didattico è un corso online breve e intensivo che offre ai partecipanti un’infarinatura generale su uno specifico argomento, stimola le loro idee, aiuta a sviluppare le loro capacità e non richiede un impegno a lungo termine in termini di tempo. Esso favorisce l’ulteriore coinvolgimento nella comunità eTwinning da parte degli utenti che possono decidere di unirsi in una fase avanzata di un lavoro di progetto o di altre attività.

I seminari online sono sessioni online molto brevi della durata di 1 ora tenute da un esperto, che presenta un argomento al gruppo e poi lascia il tempo per porre domande e tenere un dibattito. I seminari per lo Sviluppo professionale tenuti in presenza sono incontri che coinvolgono fino a 150 partecipanti e che trattano un tema o argomento specifico, diretto a un gruppo target di partecipanti e articolato per livello scolastico o materia. Solitamente essi vedono la

partecipazione di persone da tutti i paesi di eTwinning. Al contrario, i seminari eTwinning sono incontri molto più ristretti, che coinvolgono in genere solo due o tre paesi. Essi trattano un tema specifico, hanno un pubblico target e sono spesso organizzati con la specifica intenzione di promuovere la ricerca di partner a partire dalle attività di progetto.

Dal momento che l'apprendimento tra pari costituisce uno degli strumenti più potenti di eTwinning, è necessario che io lo presenti sotto questo cappello. Essere coinvolti in un progetto, ad esempio, rappresenta di per sé un'opportunità di apprendimento sia in quanto si impara facendo, sia perché permette uno scambio all'interno del partenariato. È per questa ragione che i progetti sono sempre stati un elemento fondamentale dell'esperienza eTwinning.

5. Riconoscimento

Sia che partecipino a un Evento didattico, che a un seminario online o a un progetto, il lavoro per gli insegnanti è molto impegnativo. Tutto ciò che fanno rappresenta un investimento del proprio tempo personale e delle proprie energie e una spesa notevole in termini di capitale umano. Per tale ragione, eTwinning dispone di un sistema di riconoscimento dei traguardi raggiunti ben strutturato.

Prendete, ad esempio, i progetti. Una volta che un insegnante ha concluso un progetto, può richiedere un Certificato di qualità (*Quality Label*) alle Unità Nazionali eTwinning (NSS)². Il progetto viene poi giudicato sulla base di 6 criteri e, se ritenuto soddisfacente, riceve il Certificato di qualità nazionale (*National Quality Label* o NQL). Se un progetto riceve due NQL, può essere nominato dalle Unità Nazionali eTwinning per il Certificato di qualità europeo (*European Quality Label* o EQL). Nel 2017, il sistema di riconoscimento si estenderà anche alle scuole, con l'introduzione del riconoscimento europeo eTwinning per le scuole (*European eTwinning School badge*).

Per quanto riguarda le attività di sviluppo professionale, gli insegnanti ricevono un certificato di partecipazione dopo aver completato tutti gli elementi richiesti. Se l'insegnante svolge un ruolo specifico in eTwinning, come ad esempio quello di Ambasciatore eTwinning (eTwinner esperti scelti dalle Unità Nazionali eTwinning per sostenere il lavoro di formazione e promozione), viene identificato nel sistema con un badge specifico. Pertanto, in eTwinning, il riconoscimento è considerato un elemento molto importante per motivare i partecipanti a prendere parte a quante più attività possibili.

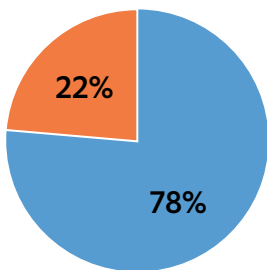
² In ciascun paese eTwinning sono presenti Unità Nazionali eTwinning che promuovono, favoriscono e offrono opportunità di sviluppo professionale ai loro partecipanti nazionali.

6. Cambiamento

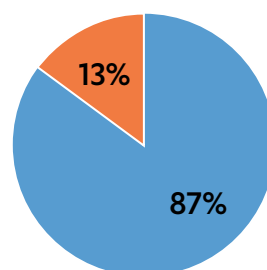
Gli insegnanti cambiano dopo la loro esperienza eTwinning! Essi modificano le loro attività e i loro metodi. Nel 2014, è stata condotta un'importante indagine per cercare di comprendere l'impatto di eTwinning sulle attività degli insegnanti, i cui risultati sono alla base del rapporto "Dieci anni di eTwinning", pubblicato nel 2015. I risultati qui citati si basano su un campione sufficientemente rappresentativo di 6.000 risposte, ma mi limiterò a parlare soltanto di un numero ristretto di esse. Innanzitutto, esaminiamo le risposte alla domanda "Quale impatto ha avuto eTwinning sull'utilizzo di nuovi metodi di insegnamento e nuovi strumenti o risorse?"

Impatto sull'attività degli insegnanti

Utilizzo di nuovi **METODI** di insegnamento a seguito di eTwinning

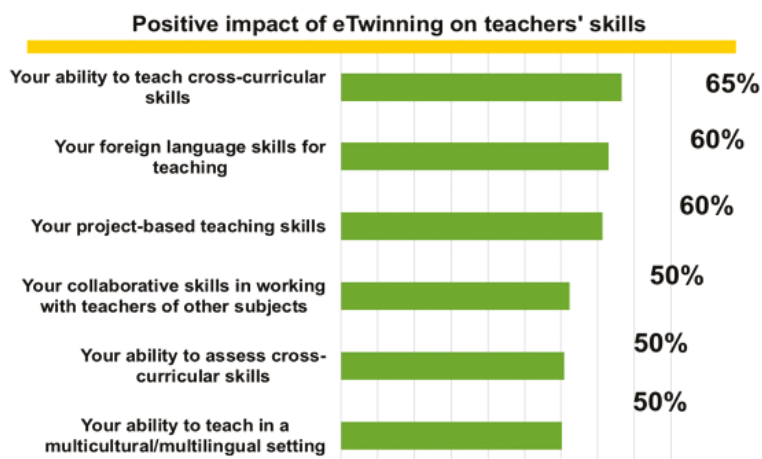


Utilizzo di nuovi **STRUMENTI/RISORSE** a seguito di eTwinning

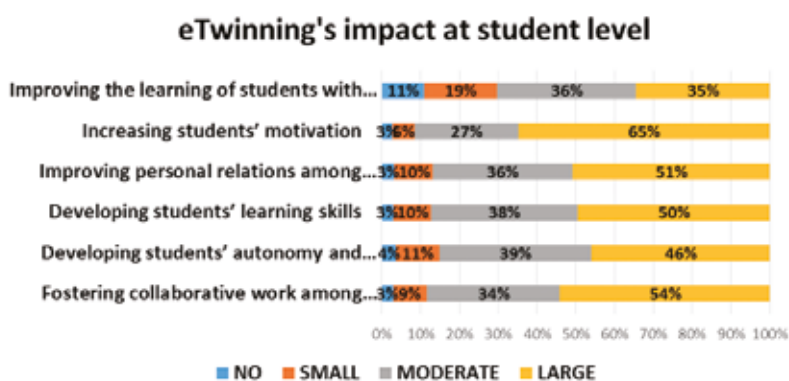


Come possiamo osservare, in entrambi i conteggi, gli intervistati hanno segnalato che il coinvolgimento in eTwinning ha avuto un impatto positivo sui loro metodi e sull'utilizzo di nuovi strumenti.

Quando è stato chiesto loro se eTwinning avesse avuto un impatto positivo sulle loro capacità in alcune aree, il risultato è stato il seguente.



Il coinvolgimento in eTwinning ha il potenziale per produrre un cambiamento nell'attività didattica. Vediamo quindi anche se ciò ha prodotto un impatto al livello degli studenti.



È interessante notare che in quasi tutte le aree elencate, gli intervistati hanno ritenuto che il coinvolgimento in eTwinning abbia prodotto mediamente un impatto medio-alto aggregato dell'80%, mentre in 4 aree su 6 l'impatto elevato ha superato il 50%.

Il rapporto ha esaminato anche i profili delle scuole, il miglioramento delle capacità digitali, ecc., ma non parleremo di tali elementi in questa sede. Ritengo, tuttavia, che si possa affermare che eTwinning abbia di fatto il potenziale per produrre un cambiamento tra gli insegnanti, gli studenti, nelle scuole e nelle organizzazioni/enti coinvolti nei progetti.

Perché eTwinning ha così tanto successo?

Il successo è un concetto difficile da spiegare, ma eTwinning piace agli insegnanti. Perché? Perché è democratico, tutti possono partecipare. Non ci sono formalità, non c'è selezione. Tutti gli insegnanti possono partecipare a eTwinning. Alcuni parlano di eTwinning come uno strumento. Ovviamente, esistono strumenti all'interno di eTwinning, ma essi sono pensati semplicemente per facilitare un processo. eTwinning è un processo che consente agli eTwinners di crescere e svilupparsi nella propria professione, apportando così benefici alle scuole e agli studenti. Il fallimento è un concetto non contemplato all'interno di eTwinning. Un progetto potrebbe non svolgersi nel modo auspicato dai partecipanti, ma non vi sono responsabilità rilevanti e gli insegnanti sono incoraggiati a provare di nuovo, facendo tesoro dell'esperienza acquisita.

eTwinning ha successo perché riconosce il lavoro svolto. Gli insegnanti dedicano spesso molto tempo e molte energie ad attività che non hanno alcun tipo di riconoscimento. eTwinning è in grado di offrire un riconoscimento quanto meno in minima parte. Attualmente, poi, dal momento che la comunità ha raggiunto una massa critica, esiste anche un riconoscimento meno tangibile ma più emotivo associato a un determinato status o ruolo all'interno della comunità. Sentiamo spesso gli insegnanti di eTwinning dire che si sentono molto isolati nelle loro scuole, ma apprezzati nella Comunità eTwinning in cui interagiscono con persone dalla mentalità affine.

eTwinning ha successo anche perché è davvero una comunità di supporto: il supporto viene fornito dalle Unità Nazionali eTwinning in ogni paese partecipante, dall'Unità Europea eTwinning o *Central Support Service* (CSS) a livello europeo e dagli Ambasciatori eTwinning a livello locale. Sullo sfondo, troviamo poi il supporto fornito dalla Commissione europea, tramite i fondi che eroga per garantire che l'attenzione degli insegnanti sia rivolta alla loro attività e al coinvolgimento e non alle responsabilità burocratiche.

Affrontare le sfide educative



Come si può vedere dal diagramma in alto, c'è ancora molto da fare e molto da considerare. Non da meno, il riconoscimento formale da parte dei Ministeri dell'istruzione di alcuni aspetti di eTwinning, sia per lo sviluppo professionale degli insegnanti che per le attività di valutazione degli studenti per i lavori svolti nell'ambito dei progetti. Tuttavia, non dobbiamo cadere nella trappola di vedere eTwinning come una panacea universale. Si tratta di un approccio, ma un approccio che mette crocette in molte di quelle caselle, in relazione, ad esempio, alle competenze citate nell'introduzione. La sfida che si pone dinanzi a noi è, da un lato, preservare l'unicità di eTwinning in quanto azione con un approccio dal basso verso l'alto che promuove l'innovazione e, dall'altro, formalizzare alcuni dei suoi benefici per le scuole e gli insegnanti. eTwinning deve raggiungere un numero maggiore di insegnanti e scuole e portare avanti il lavoro di coloro che hanno dedicato così tanto impegno allo sviluppo di ciò che eTwinning è diventato oggi.

Conclusioni

Come è stato affermato nell'introduzione, viviamo in tempi difficili. Può eTwinning offrire qualcosa alle scuole e agli insegnanti per affrontare le sfide di oggi? eTwinning è in grado di offrire qualcosa ai giovani sviluppare alcune di quelle capacità e abilità necessarie per affrontare al meglio il loro sviluppo futuro? La risposta è ovviamente positiva, ma resta ancora molto da fare.



Lynn Davies

KEYNOTE SPEECH



Prevenire l'estremismo violento: il valore aggiunto dell'educazione alla cittadinanza globale

Lynn Davies, Professoressa emerita di istruzione internazionale presso l'Università di Birmingham e direttrice dell'impresa sociale Connectfutures

Per introdurre il suo discorso, Davies ha parlato innanzitutto delle caratteristiche del terrorismo e dell'estremismo, in particolare, del restringimento di prospettiva, del pensiero binario bianco-nero, di una visione del mondo semplicistica e della percezione dell'“altro” come un nemico da combattere. Tra le caratteristiche debolezze dei gruppi estremisti vi sono la mancanza di diversità, la limitatezza del gruppo di persone che possono aderire alla loro visione e la loro incapacità di accettare negoziati e compromessi – un tratto tipico di molte politiche assimilazioniste e laicistiche rigide, che inaspriscono le tensioni.

La professoressa si è concentrata poi sugli obiettivi della prevenzione dell'estremismo violento: privare i gruppi estremisti di risorse umane, evitare che le persone si uniscano a loro o li sostengano aiutando i discenti a sviluppare o recuperare una complessità di pensiero, disimparare cosa sono il pregiudizio e gli errori fattuali, generando una contronarrazione, affiancando coloro che sono a rischio, fornendo diverse opportunità di vita alle persone già radicalizzate e incoraggiando una lotta attiva alla violenza.

In questo nuovo contesto socio-tecnologico, esistono nuove opportunità per i giovani di essere cittadini attivi. Gli studenti devono essere guidati verso una visione più complessa del mondo. Sostenendoli come cittadini attivi e fornendo un quadro di valori e un'analisi critica con cui siano in grado di tollerare l'ambiguità e una pluralità di valori, che di scegliere i valori da rispettare o meno, gli educatori possono aprire percorsi diversi per i giovani, che si oppongono alle argomentazioni degli estremisti.

Secondo Davies, non vi è una sola strada che porta all'estremismo e prendere di mira le famiglie o cercare di individuare le persone vulnerabili non è necessariamente un metodo efficace. Pertanto, la strategia consiste nel lavorare con tutti i discenti, concentrandosi in particolare sul pluralismo di valori, sulla fiducia, sull'incontro con gli “stranieri” e sull'azione. La formazione offerta da Connectfutures punta a sviluppare una Complessità integrativa (CI) e ad accompagnare gli studenti verso una visione più complessa del mondo. Gli obiettivi specifici della formazione sono:

- Aumentare la complessità del pensiero, rompere la visione binaria e il monismo dei valori (attraverso dibattiti, discussioni, storie di vita e temi scottanti);
- Far crescere la fiducia e la capacità degli studenti di parlare con la loro voce (giochi di ruolo e di altro tipo, formazione sui media, formazione su Twitter per il cambiamento sociale, film);
- Espandere le reti e gli orizzonti (incontri con persone di varie scuole e comunità, risoluzione di problemi con la polizia);
- Strumenti per la partecipazione (volontariato, campagne, servizio civile nazionale, ricerche sui cittadini, raccolta di fondi in rete). Avvicinare i bambini a diversi metodi di cambiamento sociale, ecc.

Oggi giorno, l'esistenza di nuove tecnologie e forme per la creazione di reti indica che i giovani sono sia produttori che destinatari di informazioni, il che conferisce loro un ruolo più attivo rispetto al passato. Inoltre, la partecipazione all'attivismo politico, civico e sociale può convogliare le energie e il disimpegno dei giovani.



Mentalità estremistiche e manipolazione

Ciò che caratterizza qualunque estremismo è una prospettiva ristretta, che include non solo un concetto lineare di "fine dei tempi" o una qualche visione utopica da raggiungere, ma anche l'accettazione di bianco e nero, "verità" binarie del bene e del male, di noi e loro. Questa semplificazione dualistica del mondo significa che il bene è invariabilmente associato a noi e il male a loro. Il percorso verso comportamenti estremistici non consiste solo nella stereotipizzazione, ma anche nell'intendere "loro" come un nemico da odiare, combattere attivamente o persino eliminare. Nell'estremismo religioso, questa "personificazione del nemico" si considera approvata da Dio. Negli estremismi di estrema destra o estrema sinistra, il nemico è un gruppo etnico o religioso che minaccia la purezza del mondo immaginato, oppure può essere costituito dallo stato; in entrambi i casi, la violenza è vista come qualcosa di giustificato e normale.

L'istruzione e il recupero della complessità

Nel lotta contro gruppi come l'ISIS o Al Qaeda, potrebbe sembrare che l'istruzione abbia un ruolo minore da svolgere rispetto all'intervento militare. L'ISIS è un'organizzazione altamente sofisticata e ben sostenuta economicamente, con un apparato propagandistico superbo e ottime capacità militari. La teoria della complessità indica tuttavia che uno dei suoi punti deboli è la mancanza di diversità. L'organizzazione ha una portata globale, ma si rivolge a un gruppo ristretto di persone che accetta la sua ideologia distorta. Non ha alcun potere di condurre negoziati o raggiungere compromessi, aspetto essenziale affinché un movimento cresca e si adatti. Ciò che è chiaro è che una strategia che non prevede la diversità, come la laicità rigida dei francesi che proibisce le espressioni religiose, amplifica soltanto le tensioni. Le politiche assimilazioniste e che cercano di omologare le persone non sono la risposta.

Io sostengo che il ruolo dell'istruzione sia conservare, recuperare o potenziare la complessità, in modo da fungere da cuscinetto contro i richiami semplicistici degli estremismi violenti. Il primo passo per minare le risorse umane che compongono l'ISIS, consiste nell'evitare che le persone si uniscano all'organizzazione, generare contronarrazioni, affiancare le persone a rischio e fornire nuove e diverse opportunità di apprendimento e non solo ai soggetti già radicalizzati. Ciò significa fornire opportunità e incentivi per disimparare (ad esempio, cosa sono i pregiudizi e gli errori fattuali) oltre che per imparare (modi alternativi di vedere il mondo e il proprio posto in esso) e implica far uscire le persone dalla zona in cui si sentono a loro agio. La strategia prevede tre linee d'azione intrecciate tra loro:

a) Il pluralismo di valori

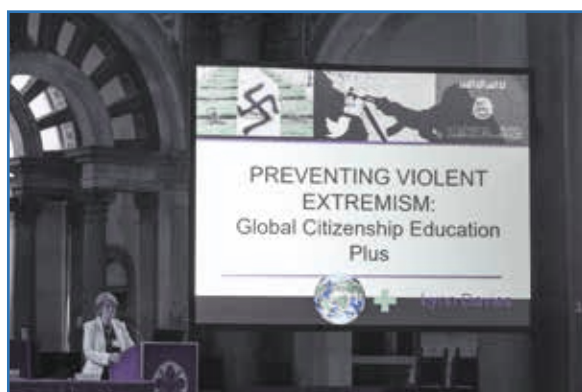
La ricerca mostra che un maggiore livello di coinvolgimento in azioni violente è accompagnato da una marcata e crescente diminuzione della complessità integrativa. Analogamente, quando un individuo inizia a rinunciare all'estremismo, il processo può assumere forme diverse e complesse: deradicalizzazione, disimpegno, desistenza o eliminazione dei pregiudizi. Dai programmi di intervento, è emerso che i partecipanti possono essere incoraggiati a massimizzare un gruppo più ampio di valori per aumentare la complessità del loro pensiero. Invece di concentrarsi sul contenuto dell'ideologia o sulle credenze, ci si focalizza sulla struttura del pensiero. Si tratta di esplorare come varie visioni possono diventare compatibili, o meno. Nella nostra ricerca condotta sugli estremisti, abbiamo scoperto che essi, per diventare "ex", hanno spesso avuto bisogno di un nuovo ambito di lettura o di studio, in particolare nel campo della sociologia o della filosofia, che offrisse visioni più complesse e sfumate del mondo. Capire le radici dei conflitti e la "logica" degli estremisti aiuta a costruire una serie di contronarrazioni, piuttosto che a rifiutare semplicemente tali visioni.

b) Il contatto con gli “stranieri”

Il pensiero nuovo che deriva dallo scontro di valori è incentivato dall’incontro, in termini educativi, con gli “stranieri”, provenienti da altre scuole, diverse comunità etniche o differenti agenzie, quali la polizia. Ciò ben si sposa con la nozione della “forza dei legami deboli”, che sta a indicare che si impara di più dai conoscenti che dagli amici. È importante che non si tratti di un semplice “contatto” (che può rafforzare gli stereotipi), bensì di uno stare insieme per un obiettivo comune, in cui ci si dimentichi dei confini.

c) L’azione

I giovani fanno già massicciamente rete tra di loro. La questione è come passare dal semplice chattare e pubblicare foto a un’azione più politicizzata. L’educazione alla cittadinanza incoraggia di fatto il lavoro di comunità e potrebbe fare di più per insegnare le capacità necessarie per condurre campagne o promuovere l’abitudine di combattere le ingiustizie, come lottare contro i commenti razzisti e il pensiero stereotipato. Gli esempi di reti che potrebbero contrastare l’estremismo violento forniscono alcune idee per la crescita.



Consentire le limitazioni: norme e diritti

Il pluralismo dei valori è diverso dal relativismo culturale. Per capire cosa tollerare o cosa combattere, è necessario disporre di un quadro di riferimento, il più universale dei quali è costituito dai diritti umani. In quanto quadro di riferimento laico, trasversale rispetto a tutte le religioni e a nessuna, esso diventa più incisivo del semplice “rispetto della diversità” che, in teoria, potrebbe significare il rispetto per pratiche quali la mutilazione genitale femminile e il delitto d’onore, oltre che per i metodi dello stesso estremismo violento. Conoscere i diritti consente, laddove opportuno, di non rispettare certe azioni, assieme alla fiducia in sé che deriva dal diritto di parlare e di partecipare alle decisioni.

La tabella sottostante mostra in che modo i risultati dell'apprendimento dell'UNESCO per l'educazione alla cittadinanza globale vadano estesi e resi più concreti.

Risultati fondamentali dell'apprendimento	Esempi di un'attenzione specifica alla prevenzione dell'estremismo violento
Cognitivi	
<p>I discenti acquisiscono una conoscenza e una comprensione delle questioni locali, nazionali e globali nonché dell'interconnessione e dell'interdipendenza dei vari paesi e delle varie popolazioni. I discenti sviluppano capacità di pensiero critico e analisi.</p>	<p>I discenti acquisiscono una conoscenza dei conflitti e dell'estremismo e di come essi incidono su tutti noi.</p> <p>I discenti sviluppano e conservano strutture cognitive complesse per combattere il pensiero rigido e binario.</p>
Socio-emotivi	
<p>I discenti sperimentano un senso di appartenenza a una umanità comune, condividendo valori e responsabilità, basati sui diritti umani. I discenti sviluppano atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto per le differenze e la diversità.</p>	<p>I discenti comprendono sia le vulnerabilità comuni che le identità multiple.</p> <p>I discenti sviluppano un pluralismo di valori e sono in grado di capire i valori degli estremisti, utilizzando al contempo un quadro di valori di riferimenti per decidere tra valori concorrenti.</p>
Comportamentali	
<p>I discenti agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale per un mondo più pacifico e sostenibile.</p> <p>I discenti sviluppano la motivazione e la volontà per compiere le azioni necessarie.</p>	<p>I discenti acquisiscono capacità per produrre un cambiamento sociale senza violenza.</p> <p>I discenti si assumono la responsabilità di cercare di combattere il razzismo e l'odio.</p>

L'azione pratica

Nella nostra organizzazione ConnectFutures, lavoriamo con i giovani utilizzando la teoria del cambiamento descritta poc'anzi: introduciamo un fattore di turbolenza mettendo insieme gruppi diverse insegnando poieabilità necessarie per discutere e dibattere di questioni controverse. Forniamo formazione sui media e insegniamo come utilizzare in modo costruttivo Twitter ecc. Li trasmettiamo in televisione organizzando dibattiti istantanei su temi controversi. I partecipanti acquisiscono fiducia e una potenziale resilienza ai messaggi estremisti, comprendono in che modo vengono costruite le argomentazioni e come smontarle. Analogamente, le sessioni sulla risoluzione dei problemi con la polizia permettono di capire, da entrambi i punti di vista, come viene vista una comunità e come si costruiscono i problemi sociali. Si tratta di qualcosa di più di una blanda educazione alla pace: noi non cerchiamo di armonizzare gli studenti tra loro, anzi, per certi versi, facciamo l'opposto. Consentiamo loro di diventare pensatori strategici, all'interno di un contesto in cui hanno il diritto di essere ascoltati. Vogliamo fare di più ora sulla creazione di reti e, possibilmente, sui gemellaggi, in modo che la loro energia sia sfruttata per renderli attivisti di soluzioni non violente.



FOCUS SESSION





Vivere bene la differenza e la risoluzione dei conflitti (dalla polarizzazione alla collaborazione)

Eolene Boyd-MacMillan, Università di Cambridge

Introduzione

La sessione è stata strutturata attorno a tre punti principali:

- **A** Il concetto di CI (Complessità Integrativa): le basi della ricerca
- **B** L'utilizzo della CI come intervento educativo: le basi reali
- **C** Le implicazioni della CI per il lavoro: le basi dell'impatto prodotto

“Complessità integrativa” fa rima con “io capisco”, capisco il mio punto di vista, capisco il tuo punto di vista, capisco che esiste un modo per lavorare insieme nonostante il disaccordo. Quest’ultima frase è cruciale. La CI non consiste nel creare una falsa armonia o nel fingere che un giorno saremo tutti d’accordo, bensì nel trovare un modo pro-sociale per andare avanti anche se siamo in disaccordo. La CI riguarda l’essere tolleranti e il rispettare la diversità.

A. Il concetto del metodo di pensiero della CI

“CI” sta per “complessità integrativa” e si riferisce alla lente cognitiva attraverso la quale vediamo il nostro mondo sociale durante un conflitto: una lente ristretta che dice, “io ho ragione, tu hai torto”, “noi siamo buoni, voi siete cattivi”, nessuna eccezione, nessuna qualificazione, nessuna validità di qualunque altro punto di vista”; oppure una lente grandangolare che possa tollerare l’ambiguità, vedere quanto le persone ragionevoli possano essere in disaccordo su un argomento, riconoscere l’influenza reciproca o cambiare nel tempo. Tecnicamente, la CI è una misura psicosociale con un valore predittivo basato su 40 anni di ricerche (Suedfeld, 2003, 2005, 2010).

Perché la CI?

Esistono oltre 250 fattori di vulnerabilità socio-personale o punti di transizione che possono rendere una persona vulnerabile alle argomentazioni estremiste o alla radicalizzazione (McCauley & Moskalenko, 2010).

Tali fattori possono essere raggruppati in 5 categorie:

- *rancori politici (reali o percepiti) come la corruzione;*
- *fattori economici come la privazione relativa (quel gruppo sta facendo meglio del mio, ottiene tutti i posti di lavoro) o gli incentivi finanziari concessi in caso di adesione - sappiamo che il cosiddetto Stato islamico utilizza incentivi finanziari e che gli altri potrebbero dire "rimani con noi, ci prendiamo cura dei nostri";*
- *ideologie, credenze e valori caratterizzati da un pensiero semplicistico (bassa CI) che vede l'altro gruppo come una minaccia al proprio e giustifica discriminazioni, abusi e violenze contro di esso;*
- *motivazioni sociologiche quali legami di parentela (questo è ciò che la nostra famiglia fa, questo è ciò che tua madre/tuo padre ha fatto, questo è ciò che tu farai);*
- *fattori psicologici come il desiderare un senso di risolutezza, accompagnato dalla necessità di uno scopo e di avventura (Romero, 2016). Dire a un giovane che qualcosa è rischioso o pericoloso non funziona come deterrente, bensì incentiva le attività (ibid.).*

Quando gli oltre 250 punti di transizione interagiscono con messaggi estremisti o radicalizzanti, i comportamenti associati si rafforzano vicendevolmente e si autoperpetuano intensificando l'inibizione del pensiero critico (bassa CI).

Il centro di attenzione di una persona si riduce (passa a una CI più bassa), mentre gli stati mentali cambiano, generando emozioni, percezioni e comportamenti in linea con la narrazione estremista, che diventa la lente interpretativa dominante. La lente cognitiva sul mondo sociale si restringe (e viene misurata come una CI ridotta), inibendo il pensiero critico e prevedendo la violenza tra gruppi (Suedfeld, 2010). La complessità di pensiero scarsa, la bassa CI, è caratterizzata dalle affermazioni "noi abbiamo ragione, voi avete torto", "noi siamo buoni, voi siete cattivi", nessuna eccezione, nessuna qualificazione, semplice causalità, modi di pensare; una volta intrappolati in una CI bassa, non riusciamo a comprendere un altro punto di vista.

La buona notizia è che la lente cognitiva può essere ampliata (misurata come incremento di CI) e una CI maggiore predice un esito pacifico dei conflitti tra gruppi e individui. La lente cognitiva è eticamente accessibile e funge da amplificatore di un input con CI bassa o elevata (Hogg, 2004). Una persona con una CI bassa interpreta il mondo attraverso le lenti della CI bassa e sarà attratta dai messaggi di una CI bassa. Viceversa, una persona con una CI elevata interpreterà il mondo attraverso le lenti della CI elevata e sarà attratta dai messaggi di una CI elevata.

B. L'utilizzo della CI come intervento educativo

Interventi sul pensiero relativo alla CI per attività scolastiche con un modello olistico:

- Formazione sulla CI per il personale (da 5 a 16 ore, una giornata di Sviluppo professionale continuo)
- Formazione sulla CI per studenti (solitamente, 16 ore di contatto)
- Formazione sulla CI per famiglie (con assistenza all'infanzia; importante nel Regno Unito affinché i genitori possano essere coinvolti)
- Formazione sulla CI per il personale delle ONG che lavora nelle scuole.

50 valutazioni su 50 dei nostri interventi sulla CI hanno mostrato un impatto significativo. Utilizziamo test pre e post, o preventivi e successivi, per misurare le modifiche intervenute nella CI. In gruppi molto diversi, con dati demografici molto differenti, in contesti diversi con vari conflitti ed estremismi, la CI è aumentata significativamente. Le nostre analisi statistiche hanno mostrato che gli aumenti erano dovuti all'intervento e non a un effetto casuale e l'entità degli effetti era da media a grande, vale a dire visibile dagli altri.

Abbiamo iniziato a utilizzare misurazioni preventive e successive della resilienza e le modifiche sono significative, pari e talvolta persino superiori ai risultati degli interventi pensati specificamente per aumentare la resilienza e ridurre lo stress, e con un'entità degli effetti da media a grande, anche in questo caso visibile dagli altri. La resilienza è la capacità di svilupparsi e adattarsi positivamente alle avversità.

Come tutti gli interventi relativi alla CI, essa utilizza musica, video, strumenti multimediali, giochi di gruppo, esercizi, un ritmo veloce e l'umorismo, quest'ultimo di importanza cruciale per l'apprendimento.

C. Implicazioni della CI a scuola

Per l'attività degli insegnanti, esistono 4 principali implicazioni della CI:

1. Trasformare la classe in un teatro
2. Cercare di realizzare un'integrazione ambiziosa
3. Utilizzare la "porta sul retro"
4. Confrontarsi con l'estremista che è in noi.

1) Trasformare la classe in un teatro

La CI utilizza una pedagogia esperienziale e partecipativa che prevede il movimento. Per cambiare la

mente, quest'ultima non è l'unica cosa che dobbiamo modificare. Abbiamo bisogno di coinvolgere l'intero corpo e tutti i cinque sensi, lavorare con la persona nella sua interezza, questa si chiama cognizione incarnata. I nostri corpi, le nostre menti, i nostri pensieri e le nostre emozioni sono tutti intrecciati. Il metodo della CI invita i partecipanti a sperimentare un conflitto nel loro corpo, con tutti i 5 sensi, in modo interpersonale e con il movimento, e poi a entrare dentro loro stessi per accedere ai loro valori più profondi, i loro punti di vista. Successivamente, gli stessi sono chiamati a parlarne nell'ambito di un gioco di ruolo, che li fa sentire più sicuri rispetto a una discussione in prima persona.

Le persone iniziano a sperimentare quelli che vengono chiamati pregiudizi del gruppo di appartenenza (ingroup) o del gruppo di non-appartenenza (outgroup). Sentono che il loro gruppo ha ragione e l'altro ha torto, anche quando non sono personalmente d'accordo con il punto di vista che è stato assegnato loro e persino se quel particolare argomento non rappresenta una questione importante per loro. Le persone sono scioccate dall'aggressività che provano nei confronti dell'altro gruppo, da quanto si sentano protettive verso il loro gruppo o da quanto si sentano alienate dal proprio gruppo. Il punto è che stanno prestando attenzione all'esperienza della CI bassa, nel loro corpo, nei loro pensieri, nelle loro emozioni, come gruppo. La loro lente cognitiva si è ristretta e stringono i pugni.

2) Cercare di realizzare un'integrazione ambiziosa

Nell'esempio che ho appena citato che implica gli studi sui gruppi minimi, il canto e la marcia, ho parlato della mente, del corpo, dei processi di gruppo e del teatro partecipativo. Il metodo della CI integra intuizioni di una serie di discipline, un approccio ambizioso. Il lavoro multidisciplinare e interdisciplinare è ancora controverso e spesso avversato, ma la natura del problema che stiamo affrontando richiede un approccio integrato, con oltre 250 punti di transizione dalle convinzioni estremistiche ai comportamenti estremistici.

L'estremismo non è soltanto un problema cognitivo, emotivo, neurologico, biologico o sociale, né un semplice problema di sistemi e strutture: esso è tutto questo.

Gli approcci di successo alla prevenzione/lotta all'estremismo violento non possono concentrarsi soltanto sul ragionamento logico con proibizioni, regole, direttive e ammonimenti; quelli che lo hanno fatto hanno fallito e sono stati persino controproducenti (Romero, 2016). Questo ci porta alla nostra successiva implicazione.

3) Utilizzare la "porta sul retro"

È difficile combattere la radicalizzazione bussando alla porta d'ingresso e dicendo: "Ciao, siamo qui per concentrarci sulla radicalizzazione". Questo spinge le persone a chiudere la porta, si chiama reattanza difensiva: le persone entrano in modalità CI bassa e non riescono letteralmente ad

ascoltare un punto di vista diverso.

Per cominciare, utilizzate la porta sul retro, cioè siate indiretti. I corsi sulla CI vengono presentati come corsi sulle capacità che affrontano le grandi questioni della vita. Utilizziamo gruppi di discussione per identificare i temi caldi oggetto di dibattito all'interno delle comunità in cui siamo invitati a lavorare. Inseriamo questi temi caldi e i problemi di radicalizzazione all'interno di questioni più ampie.

Poi insegniamo loro cinque "trucchi" di impostazione. Dopo aver insegnato i cinque trucchi, mostriamo alcune immagini o affermazioni radicalizzate o estremistiche, reali, capaci di infiammare gli animi.

Tuttavia, invece di focalizzarci sul contenuto, invitiamo i partecipanti a identificare quale trucco è stato utilizzato. Iniziare un gioco che prevede l'identificazione di quanti più trucchi possibili, abbassa la tensione causata dal contenuto dell'immagine o dell'affermazione. Identificando il trucco utilizzato nell'immagine o nell'affermazione, le persone si rendono conto che si tratta di una CI bassa.

Noi utilizziamo questa "porta sul retro" così che loro possano iniziare a vedere la manipolazione, e poi insegniamo loro una strategia di rovesciamento utilizzando l'umorismo.

Il punto è che il rovesciamento costituisce una capacità appresa che vi impedisce di essere trascinati nella CI bassa. Resistete alla spinta alla polarizzazione. Mantenete la CI alta e lasciate la porta aperta per una successiva discussione. Utilizzate la porta sul retro, siate indiretti. Inserite la radicalizzazione nelle grandi questioni che vengono poste all'interno della comunità.

4) Confrontarsi con l'estremista che è in noi

Una CI elevata è frutto di duro lavoro. Dobbiamo essere onesti su questo, imparare a guardare noi stessi, le altre persone e il mondo intorno a noi in un nuovo modo crea tensione. Dobbiamo sentire il duro lavoro e provare noi stessi la tensione se vogliamo aiutare gli altri. In pratica, ciò significa accettare che ognuno di noi abbia vedute estremistiche.

Ciascuno di noi è un estremista su uno o più argomenti. Una definizione ampiamente utilizzata di estremismo nel campo della prevenzione/lotta all'estremismo violento è la seguente:

"posizioni polarizzate su qualunque dimensione ideologica, vale a dire dimensioni politiche, religiose, etiche, morali, filosofiche ed ecologiche, tutte caratterizzate da una CI bassa".

Possiamo iniziare il nostro lavoro riconoscendo questo punto? Siamo tutti parte del problema perché è in questo modo che la nostra mente e i nostri corpi funzionano: quando ci sentiamo minacciati, piombiamo tutti nella CI bassa sulle questioni chiave che sono importanti per

noi e diventiamo più chiusi e ostili. Allo stesso tempo, siamo tutti parte della soluzione, tutti possiamo imparare ad aumentare la nostra CI. Possiamo aggrapparci ai nostri valori chiave sull'energia rinnovabile, la schiavitù e la religione, ma possiamo anche lavorare per produrre un cambiamento con metodi pro-sociali. Possiamo trovare metodi pro-sociali per lavorare con coloro con cui non andiamo d'accordo.

Dobbiamo tutti confrontarci con l'estremista che è in noi. Se vogliamo che gli altri si confrontino tra di loro onestamente, dobbiamo mostrare loro come fare.

Abbiamo tutti una CI bassa rispetto agli argomenti e ai valori che identifichiamo come fondamentali. Possiamo aggrapparci ai nostri valori fondamentali mentre impariamo a rispettare coloro con cui non andiamo d'accordo, nonché a collaborare con essi. Possiamo avere una CI bassa rispetto a un argomento, ma una CI alta rispetto alle persone. Questo significa una tolleranza e un rispetto autentici per la diversità. È un duro lavoro, ma è l'unica via che conduce alla pace.





Affrontare la discriminazione e il razzismo nelle scuole

Udo Enwereuzor, COSPE

Introduzione

La sessione ha esplorato alcuni dei concetti chiave che sottendono la discriminazione in generale e il razzismo in particolare e ha cercato di identificare le caratteristiche e le dinamiche specifiche delle pratiche discriminatorie che possono verificarsi nelle scuole tra i vari attori coinvolti.

Nel corso di essa si è cercato di andare oltre la “non-discriminazione” per affermare il dovere positivo di non discriminare da parte delle autorità scolastiche. I potenziali partecipanti sono stati invitati a fornire eventuali esempi di buone pratiche che utilizzano per gestire casi di razzismo e/o discriminazione tra gli studenti e i colleghi.

Vivere una discriminazione è come giocare una partita di calcio in salita, mentre la squadra rivale gioca in discesa. Le partite di calcio vengono normalmente giocate su un campo di gioco pianeggiante. La discriminazione può essere vista come una partita di calcio giocata su un campo incredibilmente inclinato in cui i giocatori finiscono da un lato o dall'altro sulla base di determinate caratteristiche.

La discriminazione danneggia non soltanto la vittima ma anche la società e varie categorie di persone vengono discriminate in modo diverso. La discriminazione può essere diretta o indiretta e nella sua definizione rientrano, di fatto, anche le molestie, che sono considerate una forma di discriminazione. La definizione giuridica parla di una sicurezza sociale, mentre quella accademica si rifà a varie scuole di pensiero.

Definizione di discriminazione razziale

Nella maggior parte dei paesi che hanno firmato e ratificato la *Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale*, la discriminazione è definita generalmente come “qualunque distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata su razza, colore, discendenza o origine nazionale o etnica, che ha lo scopo o l'effetto di annullare o pregiudicare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su un piano di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in campo politico, economico, sociale, culturale o in qualunque altro ambito della vita pubblica”. Questa definizione sta ad indicare, tra le altre cose, che la

discriminazione può esistere indipendentemente da una specifica intenzione e può essere identificata come l'effetto di un determinato comportamento o azione.

La discriminazione può essere a sua volta distinta in due forme: diretta e indiretta. La discriminazione razziale diretta si verifica quando una persona, per ragioni legate all'origine etnica o razziale, viene trattata in modo meno favorevole rispetto a come è, è stata o sarebbe trattata un'altra persona, in una situazione comparabile. La discriminazione razziale indiretta si ha quando una disposizione, un criterio o una pratica apparentemente neutrale mette le persone di una determinata origine razziale o etnica in una situazione di particolare svantaggio rispetto ad altre, tranne laddove tale disposizione, criterio o pratica sia oggettivamente giustificato da un fine legittimo e i mezzi per raggiungere tale fine siano appropriati e necessari. Le vessazioni razziali sono considerate una discriminazione secondo tali definizioni di discriminazione diretta e indiretta e sono definite come una condotta indesiderata relativa alle origini razziali o etniche, che ha lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona o di creare un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. Ne consegue che la definizione di discriminazione diretta o indiretta e di vessazioni su qualunque base, può essere derivata da tutte e tre le definizioni sopra richiamate sostituendo, ove appropriato, il riferimento alle origini razziali.

Un'altra distinzione utile quando si concettualizza la discriminazione è quella di discriminazione istituzionale, che può essere definita come "il fallimento collettivo di un'organizzazione nel fornire un servizio appropriato e professionale alle persone, a causa del loro colore, della loro cultura o della loro origine etnica. Essa si osserva o rileva nei processi, negli atteggiamenti e nei comportamenti che producono discriminazione attraverso un pregiudizio inconsapevole, ignoranza, noncuranza e stereotipi razzisti che mettono in condizioni di svantaggio gli appartenenti a minoranze etniche".

Riconoscere la discriminazione

La discriminazione si configura come relazione di potere: è necessario disporre di potere per discriminare (alcuni tipi di discriminazione possono essere definiti semplicemente come "pregiudizio + potere di trasformare questo in azione").

Il potere culturale include ad esempio il potere di offendere gli altri. Alcuni membri di gruppi minoritari possono avere pregiudizi nei confronti di alcuni membri di gruppi di maggioranza, ma questo non si traduce in una discriminazione, a meno che essi non acquisiscano il potere necessario per renderla tale e decidano concretamente di agire in tal senso.

È importante considerare la discriminazione multipla e l'intersezionalità dei motivi di discriminazione (nazionalità, religione, sesso, ecc...). L'effetto di ciascuna componente rafforza le altre, rendendole

ancora più dannose di una discriminazione basata separatamente su singoli motivi.

I partecipanti hanno segnalato esempi di manifestazioni di discriminazione a scuola:

- Isolamento
- Scarsa autostima
- Disaffezione, disimpegno e abbandono scolastico
- Depressione – che può portare al suicidio
- Aggressività
- Vulnerabilità alle ideologie esclusivistiche – radicalizzazione
- Senso di insicurezza e di impotenza.

La discriminazione a scuola

Enwereuzor ha parlato di discriminazione a scuola, affermando che essa incide su tutti: insegnanti, studenti, personale non docente, custodi e genitori. La discriminazione agisce su più membri di un gruppo reale o percepito. I motivi di discriminazione includono le origini razziali o etniche, il trascorso di immigrazione, la religione e il credo, la disabilità, il sesso e l'orientamento sessuale. Oggigiorno è diventato molto importante prestare attenzione all'orientamento sessuale dei nostri studenti, più di quanto non lo fosse prima. Solitamente, l'orientamento sessuale non è visibile, quindi le persone tendono a essere invisibili, a nascondersi.

I partecipanti hanno segnalato esempi di manifestazioni di discriminazione a scuola:

- Graffiti offensivi
- Danneggiamento di beni personali
- Prese in giro o scherzi sulla lingua, sui vestiti, sulle abitudini, ecc. degli altri
- Stereotipizzazione delle persone di gruppi linguistici o culturali diversi (insulti)
- Dire alle persone di "tornare da dove sono venute"
- Escludere gli studenti da gruppi target durante le attività scolastiche
- Non dare valore o non incoraggiare alcuni studenti tanto quanto gli altri per via della loro appartenenza
- Aspettarsi prestazioni diverse sulla base dell'appartenenza
- Orientamento didattico basato su presunte caratteristiche del gruppo

- Mancato rispetto delle diverse credenze religiose delle persone
- Bullismo e cyber-bullismo
- Espressioni di odio e incitazione degli altri a comportarsi in modo odioso
- Aggressioni aperte nelle aree per la ricreazione, in momenti di scarsa supervisione oppure di entrata e uscita da scuola, durante il lavoro di gruppo, ecc.
- Prendersi gioco del nome o dell'accento di una vittima
- Rifiutare di sedersi vicino a qualcuno o di giocare con tale persona per via della sua appartenenza o di una caratteristica condivisa con altri (ad esempio, la disabilità)
- Brochure, poster, fumetti o giornali, cartellini o insegne, pagine web o internet di tipo offensivo.

È stato detto che alcune scuole hanno eliminato le lezioni di religione dal curriculum, in taluni casi sostituendole con corsi di etica. Infatti, l'attenzione è stata posta sul fatto che la religione e le credenze religiose sono una delle principali cause e oggetto di discriminazione nelle scuole.

La prevenzione è sempre la migliore soluzione e le comunità come eTwinning rappresentano un buon inizio per aiutare ad affrontare la discriminazione nelle scuole e nella società. Ciò è vero in quanto la cooperazione con gli altri in attività reali e concrete, con gli stessi obiettivi, apporta un notevole contributo per l'eliminazione delle barriere e degli stereotipi che colpiscono culture e persone di diversi paesi. Inoltre, coinvolgere i genitori nelle attività scolastiche aiuta a comprendere i diversi gruppi e tenderà a eliminare la discriminazione dall'educazione familiare.





Tre strategie per migliorare l'inclusione scolastica

Dario Ianes, Libera Università di Bolzano

Introduzione

La sessione si è concentrata sul processo di miglioramento dell'inclusione scolastica in Italia, attraverso una descrizione delle principali strategie.

Il modello italiano, che ha iniziato a essere applicato negli anni Settanta, si fa forte di un'esperienza significativa e condizionante nell'integrazione degli studenti con disabilità, quali deficit intellettivi, motori e sensoriali, nelle classi generali. Esso dipendeva fortemente da una diagnosi medica, che costituiva l'unico modo per avere accesso a risorse aggiuntive per rispondere alle necessità dell'alunno.

Il concetto italiano originario di integrazione lo ha definito come un processo di reciproco adattamento tra il contesto della classe e l'alunno con disabilità, una reciproca modifica degli obiettivi didattici, dei materiali e dei metodi di partecipazione alle attività di apprendimento che possa consentire la condivisione dello stesso ambiente scolastico (Legge 517/1977; Legge 104/1992; Canevaro, 1999; Sandri, 2014).

Con il passare del tempo e la diffusione di nuove idee, a livello nazionale e internazionale, la legislazione italiana ha preso in considerazione nuove categorie di esigenze, quali i disturbi dell'apprendimento relativi a lettura, scrittura, matematica e comprensione del testo (Legge 170/2010) e ha introdotto per la prima volta nella sua terminologia i termini "inclusione" e "bisogni educativi speciali" (Regolamento del Ministero del 2013).

Tali ulteriori leggi costituiscono un primo tentativo di modificare il sistema, da integrativo a inclusivo, abbracciando una gamma più ampia di esigenze. Sebbene dal punto di vista degli ideali e della legislazione, l'Italia abbia mostrato uno spirito d'iniziativa sufficiente e una forte volontà di creare un sistema scolastico inclusivo, le ricerche empiriche che studiano l'efficacia delle attività scolastiche sono state limitate e hanno fornito risultati insoddisfacenti e contraddittori.

Il sistema tradizionale italiano di integrazione prevede un insegnante di classe, coadiuvato da un insegnante per i bisogni speciali, che assiste lo studente con disabilità. Tale risorsa dovrebbe essere di supporto all'intera classe ma, in realtà, l'insegnante di sostegno e l'alunno

con disabilità lavorano spesso insieme al di fuori della classe, con molti effetti negativi: delega, micro-esclusioni che avvengono sotto forma di tendenze di spinta e attrazione e scarsi risultati sociali e di apprendimento per l'alunno con disabilità (Associazione Treelle, Caritas Italiana e Fondazione Agnelli, 2011; Ianes e Demo, 2013; Ianes, Demo e Zambotti, 2013; Demo, 2014).

Il sistema è oggetto di un dibattito costante, alla ricerca di nuove soluzioni a questi fenomeni e per migliorare la qualità delle attività inclusive. È necessario sottolineare l'importanza di creare un contesto inclusivo, in classe, a scuola e a livello politico, e far sì che il processo non sia esclusivamente focalizzato sugli alunni che appartengono alle 3 macro-categorie di bisogni, riconosciute ufficialmente dalla legge sulla base di una tipologia specifica di svantaggio (disabilità, disturbi dell'apprendimento e bisogni educativi speciali).

Per migliorare l'inclusione scolastica, dobbiamo concentrarci su tre strategie principali:

- Rispondere alle necessità individuali in modo efficace e senza creare stigmatizzazioni per qualunque forma di diversità
- Creare un ambiente di apprendimento che sia in grado di affrontare la varietà delle necessità umane
- Sviluppare un intero approccio gestionale e di autovalutazione scolastica per l'inclusione.

Equità invece di uguaglianza: rispondere in modo efficace alle necessità individuali

L'uguaglianza nell'istruzione significa offrire le stesse condizioni e opportunità di apprendimento a tutti gli studenti. Questa scelta omette tuttavia di considerare gli individui come diversi tra loro e con diverse necessità. Offrire a tutti la stessa cosa, indipendentemente dalla situazione specifica di ciascuno, crea, inevitabilmente, disparità.

In un'educazione inclusiva, dobbiamo partire dalla premessa che la diversità è la norma e che, in quanto educatori, dobbiamo fare scelte diverse, in termini di risorse e opportunità offerte, a seconda delle necessità individuali.

Prima di tutto, è necessario riconoscere e identificare tali necessità e, per questo, dobbiamo fare ricorso a un modello idoneo. La Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute dell'OMS, specialmente nella sua versione riferita a bambini e giovani (ICF-CY), può costituire uno strumento utile, in quanto incorpora la prospettiva dell'equità in un approccio "bio-psico-sociale". Essa considera tutti gli aspetti del rapporto interconnesso tra il contesto e la persona e definisce le necessità individuali che derivano da tale interazione (OMS, 2007).

Tale strumento potrebbe essere utilizzato come un generatore di obiettivi individuali, personalizzati a seconda della situazione specifica e particolare di un alunno o studente:

1. obiettivi relativi alle funzioni mentali (ovvero attenzione, memoria, ecc.);
2. obiettivi relativi alle attività personali (ovvero capacità di apprendimento, utilizzo delle conoscenze, mobilità e abilità motorie, comunicazione e linguaggio, abilità di auto-sostegno, interazioni sociali, abilità domestiche, ecc.);
3. obiettivi relativi ai ruoli associati alla partecipazione sociale: in quanto studente (obiettivi accademici e sociali), consumatore, cittadino, ecc.;
4. obiettivi relativi a fattori personali: autostima, motivazione, controllo emotivo, problemi comportamentali, identità, ecc.

Il modello italiano di inclusione ha recentemente deciso di adottare l'approccio dell'OMS al funzionamento umano come strumento per redigere un Piano educativo individualizzato (PEI) per gli studenti con disabilità (intellettive, motorie, sensoriali, ecc.) e un Piano didattico personalizzato (PDP) per gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disortografia, discalculia, ecc.). Secondo la legislazione italiana, un Piano didattico personalizzato costituisce uno strumento facoltativo per gli studenti in una situazione temporanea di svantaggio (vale a dire uno svantaggio socio-culturale, economico, linguistico, ecc.).

Gli obiettivi di un PEI possono essere molto diversi da quelli generali della classe e possono anche essere molto al di sotto dei livelli di base da raggiungere stabiliti dagli insegnanti per la classe, nelle varie materie accademiche (DPR 24/2/94). Nelle scuole secondarie, se lo studente con un PEI soddisfa i requisiti di base del curriculum, ha il diritto di conseguire un Diploma avente lo stesso valore legale. Altrimenti, lo studente può ottenere soltanto un certificato/attestazione delle competenze acquisite che non ha valore legale e che non gli consente di accedere ai successivi livelli di istruzione, come la formazione universitaria.

Il PDP è concepito come un approccio compensativo che cerca di riconoscere i limiti e gli svantaggi e di compensarli con risorse aggiuntive (risorse materiali come quelle tecnologiche oppure maggiore tempo per completare compiti ed esami), al fine di consentire allo studente di raggiungere gli stessi obiettivi formativi di qualunque altro compagno di classe (Legge 8/10/2010 n° 170).

Strategie di inclusione didattica basate sulla filosofia della Progettazione universale per l'apprendimento (*Universal Design for Learning*)

La seconda strategia prende in considerazione l'ambiente della classe e ricerca modi per adattarlo ai diversi livelli e al diverso funzionamento degli studenti.

Come suggerito dai principi della Progettazione universale per l'apprendimento, l'ambiente di apprendimento deve essere organizzato in modo da offrire il maggior numero di opportunità possibili in termini di mezzi di coinvolgimento (diversi interessi e valori, motivazioni, strategie di autoregolamentazione, ecc.), di rappresentazione (percezioni, linguaggio, simboli, concetti, strumenti di comprensione, ecc.) e di azione ed espressione (azioni fisiche, molteplici mezzi di comunicazione, molteplici prodotti e risultati dell'apprendimento, ecc.) (Meyer, Rose & Gordon, 2014).

Dobbiamo ripensare l'insegnamento in termini di collaborazione tra insegnanti di classe e insegnanti di sostegno nonché pianificare e applicare strategie di co-insegnamento efficaci.

I pari dovrebbero diventare un'importante risorsa in tale contesto, in quanto mediatori dei processi di insegnamento e apprendimento (attraverso l'apprendimento cooperativo e il *tutoring*).

I materiali e gli stimoli devono essere modificati e migliorati per adattarsi alle diverse esigenze, ai diversi funzionamenti e agli specifici obiettivi didattici (ad esempio, utilizzando varie lingue, come il Braille e la lingua dei segni; facilitando le attività con stimoli aggiuntivi; semplificando, utilizzando contenuti più brevi e concetti più semplici; ecc.).

Il concetto costruito attorno ai processi di apprendimento in classe deve essere ripensato al fine di promuovere strategie di autoregolamentazione metacognitiva (automonitoraggio, capacità di studio, ecc.) e un apprendimento basato su progetti e problemi.

Evidence Based Education (letteralmente, educazione basata sull'evidenza) dovrebbe svolgere un ruolo nell'educazione inclusiva, apportando efficacia e qualità ai processi di apprendimento. In particolare, tecniche speciali (AAC, sistemi di rinforzo positivo ABA, ecc.), adatte per soddisfare gli ideali di educazione inclusiva, dovrebbero essere viste come un'opportunità per arricchire l'ambiente di apprendimento per tutti (una "normalità speciale"), offrendo al contempo strumenti fondamentali agli alunni con bisogni specifici (Ianes, 2006).

Approccio completo per l'autosviluppo dell'inclusione scolastica

La terza strategia è ancora in divenire nel contesto italiano. Vi è la volontà di sviluppare le attuali attività di valutazione:

- ascoltando tutte le voci: di presidi, insegnanti, educatori e studenti attraverso un'autoanalisi e un'autovalutazione della scuola (*Index for inclusion*, Booth, Ainscow, 2011; Rapporto di autovalutazione scolastica – MIUR);
- testando i risultati dell'apprendimento degli studenti (valutazioni nazionali, INVALSI); e
- misurando l'efficacia delle scuole (valutazione scolastica esterna).

Nel 2014 è stato introdotto un nuovo strumento per l'autovalutazione scolastica, volto specificamente ad analizzare l'inclusione nelle scuole. Le scuole sono tenute a redigere un Piano annuale per l'inclusività (definendo ad esempio un utilizzo flessibile del corpo docente, sia per quanto riguarda gli insegnanti di classe che di sostegno) e il Rapporto di autovalutazione, che riguarda anche i processi di inclusione.

Futuro sviluppo dell'istruzione inclusiva in Italia

Finora, non molto è stato fatto per rendere realtà gli ideali di educazione inclusiva nel sistema scolastico italiano. Pensiamo di camminare lungo il giusto, ma difficile, percorso verso l'inclusione.

Molto resta da fare e da pianificare: dobbiamo fornire agli insegnanti le competenze che mancano per migliorare le attività di inclusione in classe e nei livelli scolastici e modificare alcune dimensioni strutturali che mostrano effetti negativi (vale a dire il ruolo dell'insegnante di sostegno, l'influenza della diagnosi medica, ecc.).





L'educazione alla cittadinanza a scuola: cosa abbiamo imparato dall'*International Civic and Citizenship Education Study* dell'IEA (ICCS 2009)

Bruno Losito, Università di Roma Tre

Introduzione

Scopo della sessione è stato presentare i risultati dello Studio internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS) del 2009, il terzo studio internazionale comparato condotto dall'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* (IEA).

Lo studio ha esaminato in che modo oltre 140.000 studenti della classe 8, 62.000 insegnanti e 5.300 scuole dei paesi partecipanti vengono preparati a svolgere il loro ruolo di cittadini attivi e responsabili e quali sono gli approcci curriculari, nonché le strategie e i processi di insegnamento adottati a livello scolastico. La valutazione è stata condotta nel 2009 con la partecipazione di 38 paesi di Europa, Asia e America Latina.

Lo Studio ha presentato i risultati conseguiti dagli studenti in un test sulle conoscenze e di comprensione concettuale, il loro atteggiamento verso l'educazione civica e alla cittadinanza e i cambiamenti delle conoscenze civiche nel tempo.

Innanzitutto, dobbiamo sapere che la scuola non è interamente responsabile dello sviluppo dell'atteggiamento degli studenti verso l'educazione civica e alla cittadinanza e che influenzare il loro atteggiamento verso il tema dell'educazione civica è una questione complessa, che deve essere esaminata da un diverso punto di vista. La scuola è solo una delle componenti. Quello che la scuola può decidere e pertanto, ciò su cui essa può incidere, è relativo soltanto a ciò che gli studenti "pensano in classe", ai valori che l'intera scuola promuove.

Per un'educazione civica e alla cittadinanza, è necessaria una scuola democratica. Il tipo di scuola in cui si ritrova una coerenza tra i curricoli scritti e la vita reale in classe. Non è una questione di materie, ma di modo di vivere e agire dell'intera scuola. Affinché la partecipazione degli studenti nel campo dell'educazione civica sia efficace, deve essere offerta un'esperienza scolastica completa.

Inoltre, l'educazione civica e alla cittadinanza è una questione sensibile, a causa della mancanza di consenso su tale materia in molti paesi. Lo studio ha mostrato che esistono molti approcci diversi per insegnare e integrare questa materia nei curricula ma, indipendentemente dalla situazione nel paese, è emerso che le scuole utilizzano l'approccio più utile e idoneo per i loro studenti.

I risultati dello Studio non possono essere applicati a tutte le scuole. Per questo motivo, ogni singola scuola deve trarre dai risultati dello studio ciò che può essere adattabile nel suo specifico ambiente, in quanto l'educazione civica e alla cittadinanza non è un'area fissa o definita, quanto piuttosto un concetto che varia costantemente. Le necessità di una singola scuola in tale area dipendono dalle caratteristiche specifiche che la riguardano e la definiscono. Pertanto, quando si stabilisce e concepisce l'educazione civica e alla cittadinanza in una scuola, è necessario condurre una ricerca e una riflessione nel contesto della scuola stessa, degli insegnanti e del bagaglio culturale degli studenti. A tal riguardo, il ruolo dei presidi è fondamentale, per via della loro possibilità di modellare e modificare l'ambiente scolastico.

Sintesi

L'ICCS 2009 (*International Civic and Citizenship Education Study*) è il terzo studio sull'educazione civica e alla cittadinanza (CCE) condotto dall'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* (IEA). Il primo studio fece parte della cosiddetta indagine sulle sei materie (*Six Subjects Survey*) del 1971, mentre il secondo (CIVED) è stato condotto nel 1999. Attualmente, è in corso un quarto studio sull'educazione civica e alla cittadinanza (ICCS 2016), i cui risultati saranno presentati nell'ottobre 2017.

L'ICCS 2009 è stato portato avanti da un consorzio composto da 3 istituzioni partner: l'*Australian Council for Educational Research* (ACER), la *National Foundation for Educational Research* (NFER) e il Laboratorio di Pedagogia Sperimentale (LPS) dell'Università di Roma Tre. Il consorzio ha lavorato in cooperazione con il Centro di ricerca ed elaborazione dati (*Data Processing and Research Center* o DPC) dell'IEA. Il progetto ha visto la partecipazione di 38 paesi.

Scopo principale dell'ICCS del 2009 è stato studiare i modi in cui i paesi preparano i giovani ad assumere il ruolo di cittadini. Le sei domande della ricerca alla base dello studio hanno riguardato le conoscenze in materia di educazione civica e alla cittadinanza, la predisposizione a impegnarsi in attività di tipo civico e l'attitudine rispetto all'educazione civica e alla cittadinanza (Schulz, Fraillon, Ainley, Losito, & Kerr, 2008). Le domande della ricerca sono state le seguenti:

1. Quali differenze esistono tra paesi e all'interno dei paesi nelle conoscenze degli studenti in materia di educazione civica e alla cittadinanza?

2. Quali cambiamenti sono intervenuti nelle conoscenze civiche dall'ultima valutazione internazionale condotta nel 1999?
3. Qual è il livello di interesse e di predisposizione a impegnarsi nella vita pubblica e politica tra gli adolescenti e quali fattori all'interno dei paesi o tra paesi sono collegati a tale impegno?
4. Qual è la percezione che gli adolescenti hanno dell'impatto che le minacce alla società civile e le risposte a tali minacce producono sugli sviluppi futuri di tale società?
5. Quali aspetti della scuola e del sistema scolastico sono collegati alle conoscenze in materia di educazione civica e alla cittadinanza e all'atteggiamento rispetto ad essa?
6. Quali aspetti del bagaglio sociale e personale dello studente sono collegati alle conoscenze in materia di educazione civica e alla cittadinanza e all'atteggiamento rispetto ad essa?

I giovani sviluppano una comprensione del loro ruolo di cittadini nella società contemporanea attraverso attività ed esperienze che si svolgono in contesti diversi: a casa, a scuola, in classe e, in generale, nella comunità. La quinta domanda della ricerca è relativa al contesto scolastico, che comprende fattori relativi all'istruzione che gli studenti ricevono, alla cultura scolastica e all'ambiente scolastico, come:

- gli approcci generali all'educazione civica e alla cittadinanza;
- il contenuto, la struttura e lo svolgimento del curricolo;
- le pratiche didattiche relative all'educazione civica e alla cittadinanza;
- la partecipazione a scuola e la governance scolastica (partecipazione di insegnanti e studenti ai processi decisionali, cultura della scuola e clima scolastico);
- percezione dell'educazione civica e alla cittadinanza da parte di dirigenti scolastici e insegnanti.

Diversi studi sull'educazione civica e alla cittadinanza hanno evidenziato che questa area dell'istruzione scolastica è caratterizzata dall'esistenza di lacune tra i principi generali e i curricula ufficiali; tra i curricula ufficiali e i modi in cui essi vengono attuati a livello scolastico; tra teoria e pratica (Birzea et al., 2004; Eurydice, 2005, 2012). I risultati dell'ICCS del 2009 permettono di comprendere meglio come l'educazione civica e alla cittadinanza viene effettivamente erogata a livello delle scuole. Solitamente, si identificano 5 approcci principali all'attuazione dell'educazione civica e alla cittadinanza nelle scuole. Essa può essere:

- insegnata come materia distinta da insegnanti di materie relative all'educazione civica e alla cittadinanza;
- insegnata da insegnanti di materie relative alle scienze umane e sociali;

- integrata in tutte le materie scolastiche;
- insegnata come attività extracurricolare;
- considerata parte dei risultati dell'esperienza scolastica nel suo complesso

Stando ai risultati dell'ICCS, nei vari paesi, l'approccio più diffuso consiste nell'affidare l'insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza a insegnanti di materie relative a scienze umane e sociali. Ciononostante, tali risultati mostrano anche che possono coesistere vari approcci all'interno di una stessa scuola e che, indipendentemente dallo specifico approccio adottato, l'educazione civica e alla cittadinanza è considerata da dirigenti scolastici e insegnanti come una parte importante della finalità educativa della scuola e come un risultato dell'esperienza scolastica nel suo complesso.

Sia il questionario destinato alla scuola, che quello rivolto agli insegnanti, somministrato dall'ICCS nel 2009, prevedevano una domanda in cui si chiedeva a dirigenti della scuola e insegnanti di selezionare gli obiettivi più importanti dell'educazione civica e alla cittadinanza. Gli obiettivi inclusi nella domanda riguardavano 3 diversi "ambiti": conoscenze e capacità, senso di responsabilità degli studenti per specifiche questioni (come l'ambiente e le strategie per la lotta al razzismo e alla xenofobia) e la partecipazione (ad esempio, partecipazione alla vita scolastica, alla comunità locale e futura partecipazione alla vita politica). Nella maggior parte dei paesi, sia gli insegnanti che i dirigenti scolastici hanno giudicato più importanti gli obiettivi relativi allo sviluppo di conoscenze e capacità, come la promozione delle conoscenze relative a istituzioni sociali e politiche, lo sviluppo delle capacità e delle competenze degli studenti per la risoluzione di conflitti e la promozione del pensiero critico e indipendente degli studenti. In vari paesi, anche la promozione del rispetto e della salvaguardia dell'ambiente da parte degli studenti è stata indicata come uno degli obiettivi più importanti dell'educazione civica e alla cittadinanza. Mediamente, è stata attribuita un'importanza inferiore agli obiettivi relativi alla partecipazione.

Una domanda inclusa nel questionario destinato agli insegnanti chiedeva di indicare quanto questi ultimi si sentono sicuri nell'insegnare materie relative all'educazione civica e alla cittadinanza. In media, la maggior parte degli insegnanti ha dichiarato di sentirsi molto sicura nell'insegnare materie relative ai diritti dei cittadini, ai diritti umani, alle pari opportunità per uomini e donne e all'ambiente, mentre minore sicurezza è stata espressa per l'insegnamento di materie relative a istituzioni e corti, economia e imprese e volontariato.

Per quanto riguarda l'ambiente scolastico e all'interno della classe, una domanda inclusa nel questionario destinato agli studenti chiedeva loro di indicare il clima di apertura al dialogo in classe.

I punti toccati in questa domanda chiedevano agli studenti di indicare se e in che misura:

- gli insegnanti incoraggiano gli studenti a esprimere le loro opinioni;
- gli studenti intavolano in classe discussioni su eventi politici di attualità;
- gli studenti esprimono opinioni in classe, anche quando sono diverse da quelle della maggior parte degli altri studenti;
- gli insegnanti presentano le varie facce di una questione, quando la trattano in classe.

I risultati mostrano un'associazione positiva tra il clima di apertura in classe e le conoscenze degli studenti.

Nonostante le differenze esistenti nei vari paesi e all'interno di essi, i risultati dell'ICCS del 2009 hanno messo in evidenza la rilevanza del contesto scolastico per l'educazione civica e alla cittadinanza degli studenti, nonché l'importanza della preparazione degli insegnanti, dell'esperienza che gli studenti fanno a scuola e del clima a scuola e in classe. Allo stesso tempo, tali risultati pongono varie domande a dirigenti scolastici, insegnanti e anche politici. Come è possibile integrare diversi approcci all'educazione civica e alla cittadinanza nelle scuole? Qual è il contributo delle varie materie scolastiche allo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze relative all'educazione civica e alla cittadinanza? Come può essere migliorata l'esperienza scolastica complessiva degli studenti? Come si può migliorare la loro partecipazione ai processi decisionali? Quali contesti organizzativi possono contribuire meglio all'educazione civica e alla cittadinanza degli studenti (organizzazione scolastica, attività di insegnamento, attività extracurricolari)? Per esaminare tali domande, sono necessarie ulteriori ricerche, nonché il coinvolgimento diretto di dirigenti scolastici e insegnanti a livello delle scuole.





Promuovere le culture civiche nelle società digitali attraverso l'alfabetizzazione mediatica critica

Maria Ranieri, Università di Firenze

Introduzione

Questo seminario ha presentato il lavoro del progetto “e-Engagement against Violence” promosso dalle istituzioni di Italia, Francia, Austria, Slovenia, Bulgaria, Belgio e Regno Unito e gli strumenti di insegnamento e apprendimento creati dallo stesso per gli studenti della scuola secondaria. Il progetto ha mappato e contrastato il populismo di estrema destra e nuove forme di discriminazione diffuse tramite mezzi digitali e social network, sensibilizzando i giovani rispetto ai contenuti mediatici violenti e conferendo loro potere grazie al coinvolgimento civico e online e all'alfabetizzazione digitale e mediatica.

Maria Ranieri ha parlato della necessità di sostenere i giovani, affinché siano in grado di prendere decisioni informate sul contenuto dei media che utilizzano nella società contemporanea, così che siano capaci di identificare, comprendere e contestare gli stereotipi, la discriminazione e il populismo sui media e posseggano le capacità tecniche necessarie per creare i propri contenuti mediatici e digitali con una narrazione positiva.

“Si tratta di un ambito difficile ma vitale e la chiave consiste nel collegare le proposte di apprendimento alle esperienze reali degli studenti. Sebbene questo possa rappresentare un rischio nella classe, è il collegamento con le esperienze di tutti i giorni che lo rende reale per i giovani”

Per via dei mezzi digitali, i giovani hanno accesso a un'abbondanza di contenuti negativi e nocivi che promuovono l'odio, pertanto necessitano di capacità che permettano loro di analizzare criticamente e comprendere tali contenuti. Un aspetto significativo in tal senso è rappresentato dalla necessità di sviluppare un approccio positivo per emancipare i giovani. Non si tratta di non guardare o di evitare certi contenuti online, cosa impossibile, quanto di dotare i giovani della capacità di identificare messaggi e rappresentazioni di gruppi emarginati che incitano all'odio, comprenderli e poi essere in grado di contrastarli di conseguenza.

Il progetto ha adottato un duplice approccio, sviluppando prima l'analisi critica necessaria ai

giovani per mettere effettivamente in discussione i contenuti che vedono e, poi, le competenze tecniche richieste non solo per creare propri contenuti, ma per comprendere come sia tecnicamente possibile per i media creare contenuti e costruire narrazioni.

Il progetto si è articolato in 4 fasi:

1. stato dell'arte del populismo di estrema destra (online), dei media e dell'educazione alla cittadinanza;
2. analisi dei discorsi populistici sul web condotta da organizzazioni di giovani politici;
3. sviluppo e sperimentazione di attività per l'educazione mediatica contro la discriminazione;
4. formazione degli insegnanti sull'educazione mediatica contro la discriminazione.

Nelle fasi uno e due è stato adottato un approccio interdisciplinare (studi politici, sociali e di comunicazione) ed è stata svolta un'analisi critica.

Il progetto si è concentrato inizialmente su due organizzazioni di estrema destra di ciascun paese partner, conducendo interviste per capire come questi gruppi prendono di mira i giovani e analizzando come creano una narrativa dell'"altro", punto comune a tutte. "L'altro" è visto come una minaccia e come un'estensione, così come la diversità. È questo che guida la retorica dei gruppi di estrema destra, in cui viene costruito un messaggio costante che è contro "l'altro". Nei contenuti creati dai gruppi di estrema destra che sono stati esaminati, le popolazioni locali "tradizionali" erano tradizionalmente rappresentate come monoetniche, eterosessuali, devote alla famiglia e cristiane, mentre "gli altri" erano dipinti in modo stereotipato e ampiamente offensivo, promuovendo la negatività nei confronti del soggetto.

Nelle fasi tre e quattro è stata condotta una ricerca partecipativa e ci si è concentrati sull'educazione per l'alfabetizzazione mediatica, sviluppando cinque moduli per l'insegnamento e l'apprendimento:

5. Ricezione e produzione di informazioni. In tale modulo si è analizzato il rapporto tra la presentazione di un argomento e la realtà. Gli alunni sono incoraggiati a sviluppare capacità analitiche attraverso i media digitali e anche a capire come vengono creati contenuti dai media.
6. Finzione audio-visiva e ideologie. L'analisi dei film e della televisione di tipo commerciale ha identificato interpretazioni e rappresentazioni discriminatorie "dell'altro", ad esempio, donne, gay e lesbiche, migranti e disabili. Esse sono forti in quanto si concentrano su contenuti che sono familiari ai giovani.

7. Videogiochi e cittadinanza. Comprendere i meccanismi di funzionamento del gioco per capire come “l’altro” possa essere presentato negativamente. Gli alunni sono stati invitati a progettare un gioco esplorando la rotta seguita dai migranti per viaggiare dall’Africa all’Italia. Tale esercizio ha simulato qualcosa di reale e ha messo i giovani nei panni “dell’altro”. Il gioco di ruolo rappresenta uno strumento pedagogico potente e sicuro, che può orientare la riflessione sulle conseguenze delle proprie azioni.
8. Comunicazione e propaganda. Analisi delle campagne pubblicitarie e di comunicazione e della propaganda politica. Gli studenti sono stati coinvolti nella creazione di campagne positive.
9. Attivismo online e creazione di reti. Analisi dell’impatto dei media digitali sull’attivismo nella sfera pubblica e online, ad esempio nel caso della Primavera araba e del ruolo che i social media hanno svolto in essa. Gli alunni sono stati coinvolti in attività per creare messaggi positivi da diffondere online sui social media, sfruttando il potere della tecnologia per creare campagne virali.

Sintesi

Negli ultimi 15 anni, i paesi europei hanno assistito a una crescita del numero di crimini d’odio verso gli immigrati e le minoranze, inclusi espressioni di odio, attacchi fisici e uccisioni di persone con un diverso colore di pelle o appartenenti a minoranze etniche o religiose, come i Rom e i Sinti oppure i musulmani. I discorsi discriminatori riecheggiano anche online, poiché le organizzazioni e i movimenti populistici di estrema destra hanno cominciato a utilizzare internet e le piattaforme dei social media per diffondere retoriche sull’altro. A tal riguardo, la rappresentazione del cyberspazio come una “sorta di reame idilliaco ‘cieco ai colori’” si è rivelata solo un altro mito (Daniels, 2008).

Da un punto di vista educativo, sono emerse preoccupazioni rispetto all’impatto dei messaggi di incitamento all’odio sui giovani e sul ruolo che i media possono svolgere nel rafforzare le rappresentazioni stereotipate dell’ “altro”. Da un lato, diversi studi segnalano una diminuzione della partecipazione e del coinvolgimento nei partiti tra i giovani (si veda ad esempio Cammaerts et al., 2014). Dall’altro, molti ricercatori hanno rilevato che gli accademici tendono a privilegiare le forme tradizionali di partecipazione, quali il voto e l’adesione a partiti, piuttosto che nuove modalità di coinvolgimento politico come la protesta o il boicottaggio (Bennett et al., 2009). Allo stesso tempo, i media vengono visti come mezzi per trasmettere messaggi discriminatori (Livingstone et al., 2013) oltre che come piattaforme che consentono di promuovere attività politiche alternative (Mihailidis, 2011).

In questo contesto, l’alfabetizzazione mediatica critica, unita all’educazione civica, può essere vista come una potenziale strategia per sviluppare una cultura civica sensibilizzando i giovani sulla (lotta alla) discriminazione e consentendo loro di partecipare come cittadini attivi alla società digitale contemporanea.

Il presente elaborato mira a porre in evidenza le potenzialità attraverso la presentazione dei contenuti didattici sviluppati e testati nel periodo 2013-14 in 7 paesi europei (Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Slovenia e Regno Unito), con il sostegno finanziario della Commissione europea (Programma Daphne, progetto “e-Engagement against Violence”, e-EAV).



Il progetto e-EAV: contesto, contenuti e principali risultati

e-Engagement against violence (e-EAV) è un progetto finanziato dalla UE promosso dall'Università di Firenze, il cui scopo principale è contrastare il nuovo populismo di estrema destra e le nuove forme di discriminazione diffuse tramite mezzi digitali e social network, sensibilizzando i giovani rispetto ai contenuti mediatici violenti e conferendo loro potere grazie al coinvolgimento civico, in particolare grazie al coinvolgimento online e all'alfabetizzazione digitale e mediatica. Tenendo a mente tale obiettivo, il partenariato ha sviluppato uno strumento didattico chiamato “*Media education against discrimination: a Guide for teens*” (L'educazione mediatica contro la discriminazione: una guida per i ragazzi), articolato in 5 moduli pensati per incoraggiare i giovani a riflettere sul ruolo che i media svolgono nel rafforzare o mettere in discussione varie forme di discriminazione, e violenza, verso l'altro. Poiché l'educazione mediatica mira non soltanto a consentire ai giovani di acquisire una conoscenza critica dei media, ma anche a incoraggiare la loro partecipazione critica come produttori di media in prima persona (Buckingham, 2003; Hobbs, 2010), ciascun modulo include sia l'analisi che la produzione di media. Inoltre, i moduli non trattano una forma specifica di discriminazione, bensì riguardano forme multiple di discriminazione e disparità. I principali contenuti dei moduli sono descritti nella seguente sinossi.

Modulo 1: il modulo “Ricezione e produzione delle informazioni” si concentra sul modo in cui i nuovi media rappresentano il mondo sociale, piuttosto che limitarsi a rifletterlo semplicemente. La sezione analitica si concentra sugli stereotipi verbali e visivi di genere, etnia, razza e disabilità che sono insiti nelle varie narrative dei media basate su fatti reali. Le attività orientate alla produzione, invece, invitano gli studenti a fare scelte rispetto a come rappresentare eventi reali, specialmente in relazione alle questioni della discriminazione e della violenza. Pertanto, gli studenti sono invitati a partecipare alla produzione di un giornale collaborativo ispirato alle pratiche del giornalismo partecipativo.

Modulo 2: il modulo “Finzione audio-visiva e ideologie” si concentra principalmente sul modo in cui la finzione audio-visiva può trasmettere rappresentazioni che alimentano un immaginario stereotipato e, talvolta, basato su pregiudizi, di specifici gruppi sociali, specialmente nel contesto delle società occidentali. In particolare, le unità dedicate all’analisi affrontano le diverse rappresentazioni di personaggi femminili, giovani e/o non occidentali in alcuni popolari film e serie TV. La sezione sulla produzione di media fornisce agli studenti informazioni e consigli su come distinguere le storie di finzione da quelle basate su fatti reali, attraverso il linguaggio audiovisivo. Pertanto, le unità includono esercizi di produzione audio-visiva quali, nello specifico, la scrittura di soggetti, l’ideazione di personaggi, il montaggio video e la creazione di colonne sonore semplici.

Modulo 3: il modulo “Videogiochi e cittadinanza” mette in luce i collegamenti tra il gioco e la cittadinanza, concentrandosi in particolare su come i videogiochi possano rappresentare pratiche inclusive di cittadinanza. Le unità analitiche prevedono attività volte a fornire una comprensione critica dei meccanismi di gioco e della simulazione di identità sociali, mentre la sezione sulla produzione di media coinvolge i discenti nella creazione di personaggi, regole e situazioni che caratterizzano possibili videogiochi e comunità online di giocatori. Particolare attenzione è rivolta all’ideazione di un videogioco ispirato alle situazioni di vita reale e alle discriminazioni vissute dai migranti e rifugiati in Europa.

Modulo 4: il modulo “Comunicazione e propaganda politica” si concentra sull’utilizzo dei media da parte di varie organizzazioni politiche e civili, al fine di analizzare il ruolo da esse svolto nel mettere in discussione o rafforzare vari tipi di pregiudizi nei confronti di particolari gruppi sociali. La sezione analitica si concentra principalmente sulle strategie retoriche attraverso le quali razza, etnia e sessualità diventano “questioni politiche”. Le attività dedicate alla produzione, invece, incoraggiano gli studenti a sperimentare diversi tipi di strategie comunicative per sensibilizzare i cittadini sulla discriminazione. In particolare, gli studenti sono qui invitati a diventare produttori di un breve video contro la discriminazione rivolto alla comunità scolastica e al pubblico in generale.

Modulo 5: il modulo “Attivismo online e creazione di reti” comprende un insieme eterogeneo di attività comunicative, organizzative e di mobilitazione volte a produrre un cambiamento sociale e/o politico. La prima sezione introduce i principali tipi di attivismo online, con particolare riguardo alla cultura degli hacker, e presenta due casi studio di attivismo online, nello specifico, Wikileaks e la Primavera araba. La sezione sulla produzione di media è incentrata sulla sperimentazione di alcune attività comunicative volte a promuovere i diritti umani e a combattere la discriminazione delle persone LGBT attraverso i social network. Le ultime tre unità sono inoltre dedicate allo sviluppo collaborativo di una Carta online dei diritti degli studenti e alla sua condivisione sui social network con altri membri della comunità scolastica.

Lo strumento è stato testato attraverso una ricerca-azione che ha coinvolto 500 studenti da tutta Europa. Dall’analisi delle osservazioni di insegnanti/ricercatori sui processi di insegnamento/apprendimento e dei risultati di apprendimento degli studenti è emerso quanto segue (per una presentazione e discussione più ampia, vedere anche Ranieri & Fabbro, 2016 e Ranieri & Fabbro, 2015):

- Acquisizione di un meta-linguaggio e miglioramento delle conoscenze per descrivere diverse forme e pratiche di comunicazione e (anti)discriminazione. Nel complesso, tutti i team di ricerca hanno segnalato l’acquisizione di nuove conoscenze sui media e sulla discriminazione da parte degli studenti, sebbene con livelli diversi sia tra i paesi partner che all’interno degli stessi. Invero, a livello metalinguistico, vi è una chiara evidenza del fatto che gli studenti hanno sviluppato e/o migliorato le relative conoscenze teoriche nel corso del processo di apprendimento.
- Sviluppo di una posizione più critica nei confronti dei media. I giovani partecipanti hanno sviluppato vari livelli di comprensione critica dei media, come emerge da un’ampia gamma di situazioni di apprendimento cruciali segnalate da insegnanti e ricercatori in quasi tutti i paesi partner. Non sorprende, che sia l’analisi che la produzione di media abbiano offerto opportunità per sviluppare conoscenze più approfondite e capacità nel campo dell’educazione mediatica. Come è ben noto, infatti, le capacità critiche di comprensione e decodifica dei media possono essere parimenti sviluppate attraverso attività pratiche di analisi e produzione di testi mediatici e, molto spesso, attraverso una combinazione delle due cose (vedere ad esempio Buckingham, 2003; 2007).
- Diversa capacità di decodificare e interpretare le “strategie dell’altro” attuate tramite i media e nella vita di tutti i giorni. Nonostante le esperienze di apprendimento di tutti i gruppi testati siano state caratterizzate, sebbene con livelli diversi, dall’acquisizione di uno specifico meta-linguaggio sui media e sulla discriminazione e dallo sviluppo di una posizione più critica nei confronti dei media, nei vari contesti non è emersa come tendenza la comprensione critica delle strategie dell’altro e delle relative forme di discriminazione (razzismo, sessismo, omofobia, ecc.).

- Utilizzo dei media/capacità partecipative di mettere in discussione e combattere la discriminazione attraverso la produzione di media. Le attività dedicate alla produzione di media si sono spesso trasformate in situazioni coinvolgenti di apprendimento, contribuendo a sviluppare una maggiore consapevolezza del linguaggio dei media, sia in senso generale che laddove utilizzato per discriminare l'altro. In altre parole, la produzione di media ha influenzato positivamente le capacità di lettura/visione degli studenti e la loro consapevolezza della discriminazione.

Conclusioni

L'educazione mediatica non è una "bacchetta magica" per affrontare le problematiche contemporanee, quali la sfiducia verso le forme tradizionali di politica, la diminuzione della partecipazione civica e il ritorno della discriminazione contro le minoranze. Tuttavia, essa può fornire opportunità educative per mettere in discussione le rappresentazioni e i discorsi discriminatori e promuovere forme attive di cittadinanza, in particolare attraverso l'integrazione dell'analisi e della produzione dei media, iniziando dalle questioni che i giovani sentono più vicine alle loro esperienze di discriminazione e sfruttando quelle che Hobbs (2009, p. 100) chiamava "occasioni educative". L'educazione mediatica intesa come preparazione (Buckingham, 2003) considera la produzione mediatica non tanto in termini di realizzazione tecnica, bensì come "strumento di anatomia" o comprensione critica, che consente al contempo ai giovani di esprimersi. La nostra ricerca ha rilevato che alcuni prodotti mediatici realizzati dagli studenti coinvolti nella sperimentazione del progetto e-EAV potevano essere intesi come "atti di cittadinanza", poiché riflettevano, da un lato, il processo di formazione dell'identità in cui erano coinvolti e, dall'altro, mettevano in evidenza la loro capacità di "prendere la parola" e far sentire la propria voce. Le esperienze quali quelle promosse attraverso eTwinning possono chiaramente rientrare in questo ambito, consentendo a insegnanti e studenti di adottare iniziative e azioni mediatiche innatamente collegate al dialogo interculturale e alla promozione della diversità nello spazio europeo.



La sfida della diversità culturale e gli approcci all'integrazione

Anna Triandafyllidou, European University Institute

Introduzione

In passato, l'Europa è stata un continente di immigrazione e, nel corso della sua storia, ha affrontato molti eventi di emigrazione e immigrazione.

Questa sessione aveva lo scopo di chiarire i termini comunemente utilizzati per parlare di identità e diversità, nonché di discutere dei fenomeni che sono alla base della paura della diversità e delle possibili risposte alle sfide che la diversità etnica e religiosa pone nella vita di tutti i giorni e specialmente nelle scuole, utilizzando esempi tratti dal volume *Handbook on Tolerance and Cultural Diversity in Europe* (Manuale sulla tolleranza e la diversità culturale in Europa), un rapporto di ricerca pubblicato dallo European University Institute.

Oggi giorno, gli insegnanti possono formare gli studenti in modo da essere pronti per le sfide poste dalla diversità nella vita quotidiana e futura ed essere preparati a essere i cittadini europei di domani. Definire termini e concetti è fondamentale per dotare i giovani degli strumenti necessari per capire meglio la realtà che li circonda.

Sintesi

Le popolazioni migranti e i gruppi minoritari presentano una sfida per gli stati nazionali, in quanto possono avere concezioni diverse del mondo, diverse credenze religiose, diverse tradizioni e un diverso modo di intendere i rapporti tra i generi, la famiglia e la comunità. La sfida può essere rappresentata da varie azioni: tentare di ottenere una rappresentanza e partecipazione politica in quanto cittadini; costituire istituzioni speciali per le minoranze; o mettere in discussione la visione dominante della storia nazionale.

Molti termini, quali *nazionalità*, *identità nazionale* o *cittadinanza*, hanno significati diversi nelle varie lingue e le persone parlano di essi regolarmente senza conoscerne esattamente il significato. Invero, molti di questi termini sono strettamente legati a stereotipi negativi dei gruppi minoritari.

Una nazione è una comunità umana stabilita e auto-definita, i cui membri coltivano ricordi, miti, tradizioni e valori condivisi, abitano un territorio storico o "madrepatria" e sono legati a esso, creano

e diffondono una cultura pubblica distintiva e osservano tradizioni condivise e leggi standardizzate (Smith 1991, anche in Guibernau 2004).

Quando parliamo delle sfide della diversità, capire i concetti è importante. Nella realtà di tutti i giorni, esistono 4 tipologie di diversità che si sovrappongono:

- **la diversità etnica:** persone o gruppi con origini etniche diverse rispetto al gruppo maggioritario presente nel paese;
- **la diversità razziale:** persone o gruppi con caratteristiche fisiche diverse;
- **la diversità culturale:** persone o gruppi con tradizioni, consuetudini e lingua diverse;
- **la diversità religiosa:** persone o gruppi con una fede religiosa diversa da quella del gruppo maggioritario.

In Europa, a seguito dell'evoluzione storica, sono stati sviluppati molti approcci alla diversità etnica, culturale e religiosa, in quanto le società europee sono diverse dal punto di vista etnico, culturale e religioso.



Concetti e fenomeni alla base della paura della diversità

Durante la sessione, la professoressa Triandafyllidou ha operato una distinzione tra le credenze e le azioni xenofobe e quelle puramente razziste. Chiarendo tali termini e fornendo gli opportuni esempi, cercheremo di illustrare perché la xenofobia, il razzismo e il pregiudizio hanno più a che fare con le nostre paure, che con le differenze degli altri.

Il **razzismo** consiste nel credere che l'identità di una persona sia predeterminata in base alle sue origini genetiche e, più nello specifico, che i fattori associati alle origini (etiche, nazionali o razziali) di una persona predeterminino non soltanto i tratti fisici, ma anche la predisposizione psicologica, le abilità mentali e le altre capacità. Il razzismo è legato a prassi sociali, politiche o economiche consolidate che negano ad alcuni gruppi l'accesso a materiali e risorse simboliche.

La **xenofobia** consiste nell'atteggiamento che si esprime attraverso una reazione ostile agli stranieri in generale ed è legata a specifici presupposti, soprattutto fattori economici, che ne favoriscono lo sviluppo. La xenofobia e il razzismo sono il risultato delle paure delle persone, piuttosto che delle differenze degli altri.

Quali possono essere le risposte alle sfide poste dalla diversità etnica e religiosa nella vita quotidiana?

Termini quali integrazione, sono spesso impiegati per descrivere cose molto diverse e generano pertanto confusione. Integrazione può voler dire trovare un lavoro (integrarsi nel mercato del lavoro), andare a scuola, imparare la lingua di un paese, adottare un certo stile di vita o codice di abbigliamento (integrazione sociale) oppure votare alle elezioni (integrazione politica). Il significato del termine viene spesso confuso, in quanto alcune persone utilizzano questa parola per affermare che le minoranze e gli immigrati dovrebbero completamente aderire allo stile di vita della maggioranza.

Altre, intendono l'integrazione come il fatto che le persone dovrebbero adattarsi al loro nuovo ambiente senza rinunciare alla loro lingua o alle loro tradizioni. Non da ultimo, l'integrazione può basarsi sulla mera tolleranza della diversità culturale e religiosa, sull'accettazione di tale diversità o sul rispetto e sull'impegno reciproco della maggioranza nativa e delle comunità immigrate a venirsi incontro e a creare effettivamente una nuova definizione di nazione, in cui i migranti si insediano e diventano parte della società ospitante.

Di seguito vengono spiegati gli approcci più importanti all'adattamento alla diversità.

- **Assimilazionismo**

- *Assimilazionismo completo*: "integrazione" a senso unico: i migranti sono tenuti ad adottare gradualmente i valori, la cultura, la lingua e le altre tradizioni del paese ospitante e ad abbandonare i propri.
- *Assimilazionismo civico*: i migranti sono tenuti a confinare le loro tradizioni religiose e culturali alla vita privata. Nella vita pubblica, essi devono adottare i valori civici e la cultura politica della società ospitante.

- **Integrazione:**

sia i migranti che la società ospitante si adattano mutualmente. In realtà, nell'Europa di oggi, l'integrazione è spesso intesa come assimilazione civica.

Esaminando più a fondo tale argomento, si individuano 4 principali modelli di rapporti che si possono instaurare nelle società che accolgono migranti:

- **integrazione-adattamento:** il migrante chiede che le sue esigenze e quelle del gruppo si vengano incontro; la società deve fare spazio a nuove tradizioni e identità nella scena pubblica;
- **assimilazione segmentata:** assimilazione, ma con una classe inferiore;
- **emarginazione etnica:** rifiuto dei valori e della cultura della società ospitante, senza un'identificazione forte con la cultura delle origini;
- **separazione etnica:** attivismo etnico, adesione alla propria cultura e tentativo di preservarla intatta all'interno della società ospitante; ritorno in auge delle identità etniche;
- **multiculturalismo:** un diverso insieme di ideali normativi e programmi politici che promuove, con modi e mezzi diversi, l'inserimento e la partecipazione degli immigrati e delle minoranze etniche nello stato e nella società, tenendo conto delle loro differenze etniche e religiose. Estendendo tale pensiero, la cittadinanza multiculturale si riferisce a un insieme di diritti e doveri che prende in considerazione la diversità culturale, etnica e religiosa dei gruppi che fanno parte di uno stato e che integra le loro necessità nell'insieme esistente di diritti e doveri associato alla loro cittadinanza;
- **interculturalismo:**

processo basato sul dialogo e sul coinvolgimento effettivo tra persone di diverse culture. La prospettiva multiculturale riconosce la possibilità che più culture possano coesistere all'interno di una società. Le persone sono viste come portatrici di diverse culture e, pertanto, il dialogo interculturale implica un dialogo tra persone di diversi gruppi etnici o religiosi. Tale dialogo non è di tipo privato, ovvero non si svolge, ad esempio, all'interno della famiglia, bensì pubblico, e avviene in contesti istituzionali quali la scuola o il luogo di lavoro.
- **tolleranza - Accettazione/Rispetto:**

l'accettazione e/o il rispetto implicano andare oltre la mera tolleranza, modificare i piani istituzionali e sociali per andare incontro alle necessità e alle richieste delle minoranze; tolleranza e accettazione/rispetto non sono gerarchicamente correlati (nel senso che un concetto non è migliore dell'altro), bensì sono appropriati per tipologie diverse di richieste. La tolleranza può essere eticamente minimalista ma politicamente attuabile.

Alla fine della sessione sono state discusse alcune situazioni tratte dal manuale *Handbook on Tolerance and Cultural Diversity in Europe*. Gli insegnanti e i dirigenti scolastici hanno condiviso la loro esperienza di vita quotidiana e il modo in cui affrontare le sfide della diversità a scuola.



WORKSHOP



La Scuola eTwinning

Moderatori

Santi Scimeca, European Schoolnet,
Rita Zurrappa, Unità nazionale eTwinning PT

Relatori

Marek Fularz, PL - Elena Zacchilli, IT

Obiettivi

Il laboratorio aveva l'obiettivo di presentare e approfondire il concetto di Scuola eTwinning, così come definito nel lavoro del *Pedagogical Advisory Team (PAT)* di eTwinning contenuto nella bozza di documento prodotta nel 2015/2016.

Scopo

Lo scopo dell'assegnazione di Scuola eTwinning a un istituto, è dare visibilità al lavoro di eTwinning che si svolge in essa, tenendo in considerazione quanto segue:

- Il riconoscimento attualmente disponibile viene assegnato ai singoli insegnanti tramite certificati e premi nazionali ed europei, non alle scuole.
- In Europa, la percentuale di insegnanti che lavorano a eTwinning in ogni singola scuola è ancora bassa.
- Una delle raccomandazioni del rapporto di monitoraggio eTwinning 2014/2015 punta a coinvolgere le scuole in modo più ampio: "[...] alla luce dell'importanza di un ambiente scolastico favorevole affinché eTwinning possa produrre un impatto significativo sulla scuola [...], la raccomandazione principale è fare in modo che il programma si concentri sul coinvolgimento di presidi e dirigenti scolastici di grado elevato. Ciò non solo farà conoscere meglio le opportunità di eTwinning per le scuole, ma aumenterà anche la possibilità che le attività di eTwinning influenzino le politiche scolastiche e vengano integrate".

Proposta

Conferire alle scuole il titolo di Scuola eTwinning. Il riconoscimento di Scuola eTwinning sarà disponibile soltanto a livello europeo. L'iniziativa prenderà avvio nel 2017 e coinvolgerà dirigenti scolastici e insegnanti delle scuole candidate che soddisfano un certo numero di criteri.

Attività

Ogni laboratorio è stato suddiviso in 4 parti ed è iniziato con una breve descrizione dello stato dell'arte di eTwinning. In ogni laboratorio, 2 dirigenti scolastici hanno parlato dell'esperienza eTwinning e dei suoi effetti sulla loro scuola. Dopo ciascuna di queste presentazioni, è stato lasciato spazio per una sessione di domande e risposte, che ha consentito la partecipazione del pubblico. Al termine delle presentazioni, è stato poi illustrato il concetto di Scuola eTwinning proposto dal Team di consulenza pedagogica (Pedagogical Advisory Team o PAT), introducendo i criteri e lasciando spazio per la discussione. Il pubblico partecipante ha fornito feedback e ha formulato alcune osservazioni e proposte. Tutti i commenti sono stati e saranno condivisi con i membri del PAT per ulteriore discussione.

Risultati

Il concetto di Scuola eTwinning è stato accolto positivamente dai partecipanti.



Sviluppo professionale in eTwinning

Moderatore

Rute Baptista, European Schoolnet

Relatori

Anna Pławecka, PL - Paola Di Renzo, IT – Rafał Pierzchalski, PL - Elena Pezzi, Referente pedagogico eTwinning IT

Obiettivi

Lo sviluppo professionale costituisce uno dei quattro fondamenti del successo di eTwinning, in quanto gli eTwinners hanno la possibilità di essere coinvolti in varie opportunità. Data la varietà dell'offerta, ciascun insegnante può scegliere ciò che più si adatta alle sue esigenze. In questo laboratorio, abbiamo spiegato i vari tipi di opportunità di sviluppo professionale a disposizione, sia in presenza che online. I partecipanti, grazie ad alcuni esempi di buone pratiche presentati, hanno inoltre avuto la possibilità di capire in che modo il coinvolgimento ha portato a una maggiore collaborazione e a un maggiore sviluppo professionale. Tali esperienze condivise hanno contestualizzato il tema e ispirato i partecipanti a essere coinvolti.

Attività

- Presentazione ai partecipanti delle diverse opportunità, a partire da quelle online (*learning event*, seminari online, corsi online, gruppi e materiali per l'auto-apprendimento). Informazioni e consigli utili sono stati forniti ai partecipanti per spiegare in che modo possono essere coinvolti e come possono incoraggiare gli altri a partecipare.
- I partecipanti hanno ascoltato una breve presentazione sulle diverse opportunità in presenza offerte da eTwinning (seminari per lo sviluppo professionale, seminari eTwinning e conferenze tematiche) e su come possono essere coinvolti contattando le loro unità nazionali.
- È stato inoltre presentato il punto di vista di un capo d'istituto, che ha parlato dell'impatto sulla scuola prodotto dall'esperienza di eTwinning relativa alle opportunità di sviluppo professionale.
- Il laboratorio si è poi concluso con un dibattito su come coinvolgere le scuole e gli altri colleghi e come far sì che tali opportunità vengano riconosciute a livello nazionale.

Risultati

I risultati delle sessioni di questo laboratorio sono le informazioni raccolte da e per i capi d'istituto rispetto a:

- Come eTwinning può contribuire efficacemente e liberamente allo sviluppo professionale continuo degli insegnanti.
- Quali sono i benefici del coinvolgimento in queste opportunità per gli insegnanti e la scuola e qual è l'impatto sugli studenti.
- In che modo i partecipanti possono contribuire a migliorare queste opportunità.



Educazione basata sulle competenze

Moderatore Caroline Kearney, European Schoolnet

Relatori Elena Pezzi, Referente pedagogico eTwinning IT – Maria Teresa Rughi, Referente pedagogico eTwinning IT – Urszula Utnicka, PL

Obiettivi

- Fornire un'introduzione all'insegnamento e all'apprendimento basati sulle competenze facendo riferimento al quadro europeo e ai recenti sviluppi in questo campo.
- Consentire ai dirigenti scolastici e agli insegnanti di parlare apertamente della loro esperienza rispetto all'educazione basata sulle competenze e di ciò che li ha agevolati o ostacolati nella sua attuazione a livello scolastico.
- Offrire ai dirigenti scolastici e agli insegnanti che hanno partecipato la possibilità di capire in che modo utilizzare eTwinning come strumento per sviluppare sia le competenze chiave degli alunni che degli insegnanti, attraverso alcuni esempi presentati da eTwinner.

Attività

- Introduzione all'insegnamento e all'apprendimento basati sulle competenze, inclusa la proiezione di un video contenente le principali raccomandazioni di KeyCoNet, la rete di politiche europee sulle competenze chiave nell'istruzione (*European Policy Network on Key Competences in Education*) seguita da una sessione di domande specifiche dirette ai responsabili del corpo docenti e agli insegnanti presenti tra il pubblico, per capire come si inserisce l'educazione basata sulle competenze nel loro paese e le particolari sfide che essi si trovano ad affrontare (Caroline Kearney);
- Presentazione sullo sviluppo delle competenze civiche per una cultura democratica attraverso eTwinning (Maria Teresa Rughi);
- Presentazione sullo sviluppo di una serie di competenze di alunni e insegnanti attraverso eTwinning (Elena Pezzi);
- Presentazione sullo sviluppo di competenze matematiche attraverso eTwinning (Urszula Utnicka).

Risultati L'insegnamento e l'apprendimento basati sulle competenze dovrebbero:

- Essere basati su compiti
- Essere interdisciplinari
- Essere collaborativi e individualizzati
- Essere guidati dal discente e dall'insegnante
- Essere tecnologicamente innovativi
- Svolgersi sia all'interno che all'esterno della scuola
- Prevedere una collaborazione con la comunità più ampia
- Prestare attenzione agli aspetti sociali ed emotivi dell'apprendimento.

I partecipanti hanno sottolineato il fatto che l'insegnamento e l'apprendimento basati sulle competenze richiedono l'impiego di molto più tempo da parte di insegnanti e discenti rispetto ai metodi tradizionali, ma l'impegno supplementare è ben ripagato! Hanno inoltre evidenziato che la valutazione delle competenze chiave e, specialmente, delle abilità trasversali, è particolarmente difficile e gli insegnanti non dispongono delle necessarie conoscenze e competenze per realizzarla in modo efficace.



L'educazione attraverso l'arte per classi creative e inclusive in Europa

Relatori Giovanna Del Gobbo, Glenda Galeotti, Gilda Esposito, Romina Nesti, Università di Firenze, SCIFOPSI, Cinzia Laurelli, International Yehudi Menuhin Foundation

Obiettivi Partendo dai principi e dall'approccio di lavoro del progetto Erasmus KA3 attualmente in corso, denominato META (*Minority Education Through Art*), abbiamo condiviso le principali lezioni apprese nell'ambito delle esperienze europee di successo che hanno visto l'utilizzo dell'arte nella scuola d'infanzia e primaria, con un occhio curioso verso gli altri contesti, nonché per l'inclusione (META, Art for Rom, Music for Rom, ARTES). Coerentemente con la metodologia creativa e partecipativa che abbiamo scelto di applicare, abbiamo invitato anche i partecipanti a condividere le loro esperienze nel campo dell'arte e dell'insegnamento nelle scuole della UE. Abbiamo quindi voluto stimolare l'intelligenza cognitiva, emotiva ed ecologica dei partecipanti, al fine di immaginare classi innovative e creative che possano scommettere sull'inclusione e sull'integrazione per una nuova Europa.

Attività La sessione si è articolata nelle seguenti attività principali:

- Attività per rompere il ghiaccio: la geografia umana dei partecipanti. Se fossi un artista, chi saresti?
- Presentazione sul perché, dove e come l'arte può aiutare a realizzare classi inclusive e creative (prima parte a cura di Gilda Esposito) e sulla condivisione di buone pratiche dei progetti sull'arte nelle scuole europee con bambini migranti e appartenenti a minoranze, specialmente di etnia Rom (seconda parte a cura di Cinzia Laurelli).
- Raccolta di idee o esperienze dei partecipanti su progetti basati sull'arte nelle scuole attraverso un questionario
- Presentazione casuale di alcune esperienze dei partecipanti e discussione in plenaria (Francia, Moldavia, Finlandia, Portogallo, Malta e Paesi Bassi)
- Invito a creare una rete e a promuovere l'inclusione di progetti basati sulla creatività nei curricula nazionali.

Risultati

Educatori e insegnanti hanno manifestato un forte e genuino interesse verso l'arte e le classi inclusive e creative. Tutti i partecipanti, ad eccezione di uno che non era un insegnante ma un dipendente della UE, avevano storie da raccontare, anche per dimostrare come l'arte sia già utilizzata al fine di creare una società europea più ospitale e ricca. In altre parole: l'arte e gli artisti sono preziosi alleati degli insegnanti e degli educatori in quanto conferiscono a tutti i bambini, indipendentemente dal loro contesto sociale, la capacità di essere cittadini attivi della UE a partire dalla loro classe.



Cittadinanza: concetto e approcci pratici

Moderatori Cécile Le Clercq e Anja Janum, Commissione europea

Relatore

Obiettivi

Marina Screpanti, Ambasciatrice eTwinning IT

Per le persone la cittadinanza assume significati diversi. Lo scopo del laboratorio è stato esplorare l'attuale modo di intendere la cittadinanza e l'approccio ad essa, in particolare in relazione alla Dichiarazione di Parigi. Esso ha fornito l'occasione anche per un dibattito su come le sue varie componenti possano tradursi concretamente in attività scolastiche per insegnanti e alunni e, in particolare, con eTwinning.

Attività

Cécile Le Clercq ha introdotto il laboratorio sottolineando che la cittadinanza è un concetto ampio e complesso e che non esiste un'unica definizione condivisa. Tuttavia, tutte le definizioni fanno riferimento a un fattore comune, segnatamente il rapporto tra il membro e l'entità politica, con una serie di diritti e obblighi, valori comuni e senso di appartenenza. I partecipanti sono stati divisi in 3 gruppi, cui è stato chiesto di riflettere su ciò che andrebbe insegnato per l'educazione alla cittadinanza e di riportarlo agli altri.

- Marina Screpanti, Ambasciatrice eTwinning italiana, ha presentato il progetto eTwinning che ha realizzato con la sua classe dell'Istituto Comprensivo 3 di Chieti e una classe polacca per preparare l'"Almanacco del supercittadino" (*Supercitizen's Almanac*). Con questo progetto, gli studenti hanno imparato a condividere, collaborare, comunicare e accettare la diversità come ricchezza, risolvere problemi, aiutarsi l'un l'altro e superare le differenze di tradizioni, cultura e lingua. Hanno sviluppato competenze chiave quali: la capacità di imparare ad apprendere, le competenze sociali e civiche, la consapevolezza e l'espressione culturale, lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità e le abilità comunicative e collaborative.
- I partecipanti sono stati invitati a scrivere, in gruppo, idee concrete su come i dirigenti scolastici potrebbero aiutare gli studenti a diventare "cittadini migliori".

Risultati

Il progetto ha permesso di ottenere i seguenti risultati:

- Conoscenze tra cui diritti e obblighi dei cittadini, diritti umani, storia, antropologia e democrazia, affrontate a tutti i livelli, ovvero individuale, locale/regionale ed europeo/internazionale;
- La capacità di imparare ad apprendere, il pensiero critico e la risoluzione dei conflitti, che sono state le competenze chiave, assieme alle necessarie capacità comunicative (capacità di parlare, ascoltare e dibattere con rispetto) e sociali; la consapevolezza di come lavoriamo in quanto esseri umani. È stato importante affrontare il concetto di “Complessità integrativa”, che misura quanto il pensiero di una persona possa essere bianco o nero quando si confronta con le differenze, il disaccordo e l’opposizione (presentati durante la conferenza) che sono considerati componenti chiave della cittadinanza;
- Attitudini sviluppate dai ragazzi: tolleranza, rispetto, apertura, comprensione, empatia, coinvolgimento/partecipazione, fiducia in se stessi, negli altri e nelle istituzioni e rispetto, sono stati fortemente collegati ai valori di responsabilità e democrazia, uguaglianza, accettazione, integrazione e ottimismo. È stato importante coltivare una visione con più prospettive;
- Molti aspetti delle conoscenze, delle capacità, delle attitudini e dei valori sono interconnessi e si rafforzano vicendevolmente, quindi dovrebbero essere insegnati in modo globale. Le risposte fornite non avevano pretese di esaustività;
- Consapevolezza che i dirigenti scolastici, i dirigenti scolastici potrebbero creare un clima democratico nella scuola e condividere la leadership, consentire agli studenti di proporre linee guida per se stessi, la scuola e il loro rafforzamento, incoraggiare i dibattiti, sostenere campagne, favorire lo sviluppo professionale, promuovere gli scambi studenteschi, dedicare una giornata alla comunità e includere la cittadinanza nel curriculum il più possibile. Si dovrebbero realizzare azioni costanti, tramite piccoli passi.
- La consapevolezza che l’apprendimento esperienziale è fondamentale e dovrebbe iniziare il più precocemente possibile.

Rafforzare l'immagine della scuola

Moderatori

Claire Morvan, European Schoolnet

Relatore

Martina Baseggio, IT - Laura Maffei, IT

Obiettivi

Lo scopo del laboratorio è stato quello di fornire metodi e buone pratiche sui modi per promuovere e aumentare l'impatto dei progetti realizzati con eTwinning. L'idea fondamentale che è emersa è che la diffusione dei risultati dovrebbe essere pianificata all'inizio del progetto, in modo da aumentare il suo successo in termini di impatto nell'istituto dei risultati, e di immagine e credibilità della piattaforma.

Attività

- Dopo un'introduzione teorica sulla diffusione delle regole di base, i partecipanti hanno lavorato in gruppo per sviluppare la propria strategia di disseminazione dei risultati dei progetti eTwinning sulla base di target diversi. Dopo 30 minuti il leader del laboratorio ha dato a ciascun gruppo del feedback per migliorare i loro piani.
- Ogni gruppo ha poi presentato agli altri le misure e le strategie che avevano deciso di adottare nel loro piano di disseminazione. Il loro obiettivo era arrivare al pubblico di destinazione in modo chiaro e efficace, in modo da ottenere credibilità e quindi migliorare l'immagine e la qualità percepita dell'Istituto nel suo complesso.
- Il moderatore ha dato a ciascun gruppo feedback per migliorare le strategie, attingendo anche dalle idee nate nello scambio tra i partecipanti.

Risultati

- I partecipanti alla fine hanno capito che, così come tutti gli altri elementi in un progetto di successo, la diffusione deve essere accuratamente preparata in anticipo: improvvisare le strategie di disseminazione può rappresentare un'occasione persa in termini di visibilità e nuovi contatti per docenti e scuola, con possibili ricadute negative su sviluppo professionale, motivazione e valorizzazione dei risultati ottenuti. In definitiva, costruire un piano di disseminazione significa decidere quello che si intende mostrare della propria scuola e a chi: infatti, la percezione delle persone e delle istituzioni di una scuola è determinato al 90% da ciò che la scuola mostra di se stessa.
- Le attività del laboratorio hanno inoltre permesso ai partecipanti di maturare la consapevolezza che la creazione di un piano di disseminazione coerente non richiede solitamente molto tempo e che può essere svolto anche in modo semplice mantenendo comunque un approccio coerente e finalizzato a obiettivi e target specifici.

eTwinning e il Piano di sviluppo scolastico europeo

Moderatori Laura Nava, Donatella Nucci, Agenzia italiana Erasmus+ (Indire)

Relatore Laura Badini, IT; Daniele Sordoni, IT; Alessandra Basso, IT; Amanda Nadalini, IT; Vessela Stoyanova, BG

Obiettivi Lo *European School Development Plan (ESDP)* è il cuore di un progetto Erasmus+ KA1 per mobilità del personale scolastico. E' un documento di pianificazione nel breve/medio termine in cui la scuola analizza le esigenze di formazione del personale (non solo gli insegnanti) e individua le attività da svolgere per soddisfare le esigenze emerse. Tutto questo non solo con una prospettiva di rafforzamento delle competenze professionali degli individui coinvolti nella mobilità, ma nella prospettiva del miglioramento dell'intera istituzione. Alla luce di questo, il workshop mira a evidenziare le opportunità offerte da eTwinning (gli strumenti della piattaforma, la community) nel contribuire a raggiungere gli obiettivi dell'ESDP, massimizzando l'impatto delle attività pianificate e la loro sostenibilità.

Attività Il tema del laboratorio è stato introdotto dal capo dell'Unità nazionale eTwinning Donatella Nucci, e Laura Nava, capo unità KA1 e KA2 dell'Agenzia italiana Erasmus+ Indire (settore scolastico e settore dell'educazione degli adulti), che hanno sottolineato il grande valore dell'ESDP per lo sviluppo delle scuole coinvolte in progetti Erasmus+ e dato informazioni sulle opportunità offerte da Erasmus+ per lo sviluppo della scuola.

Successivamente i relatori hanno condiviso la loro esperienza in progetti KA1 evidenziando le connessioni con l'ESDP e i gemellaggi eTwinning. In particolare è stato sottolineato l'impatto dei progetti eTwinning sulle attività della scuola, sul personale e sugli alunni, questo in termini di risultati, motivazione, miglioramento delle competenze e internazionalizzazione.

Sono state inoltre delineate le caratteristiche principali di un buon Piano e dei vantaggi che può portare in una scuola secondaria, offrendo diversi esempi pratici.

Risultati

Le esperienze condivise dalle scuole e la discussione tra i partecipanti che ne è conseguita, hanno messo in evidenza che le opportunità offerte da Erasmus+ (KA1 con ESDP e KA2 con eTwinning) possono rappresentare un punto di partenza per realizzare nuove attività e generare effetti a catena all'interno della scuola con ricadute molto positive su tutti gli attori coinvolti, in termini di competenze, capacità e, soprattutto, motivazione.

- È pertanto essenziale che l'ESDP non sia considerato un mero esercizio burocratico per coloro che vogliono presentare una domanda KA1, bensì un'opportunità di crescita per la scuola che deve essere strettamente collegata al PTOF. Opportunità, effetti a catena, motivazione.
- Gli oratori si sono concentrati su tre fasi principali del Piano di sviluppo scolastico europeo, ovvero *creazione, sviluppo e valutazione*, stimolando la partecipazione attiva tramite il lavoro di gruppo e la discussione finale.
- Essi sono poi stati in grado di evidenziare i passaggi strategici e i modi per evitare possibili difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi.



BUONE PRATICHE SULLA CITTADINANZA



Sailing the Mediterranean

Francesca Romana Antonini

I.C. "Vivenza-Giovanni XXIII",
Scuola primaria Don Bosco, Avezzano (AQ)

Paese	Grecia
Scuole partner	Scuola primaria Maleme - Chania, Creta, Grecia
Anno	2015 - 2016
Materie	Storia, geografia, scienza, cittadinanza
Lingua	Inglese
Numero/età degli alunni	60 alunni, 10-12 anni
TwinSpace	https://twinspace.etwinning.net/12023/home

Il progetto è stato un'opportunità eccellente per esplorare la nostra area, alla ricerca delle nostre origini e delle ragioni che, oggi come ieri, spingono le persone a spostarsi. E' stata l'occasione per conoscere nuovi colleghi e imparare un nuovo modo di collaborare. Per gli studenti questo progetto è stato un modo meraviglioso per rendere l'apprendimento interessante e più facile. I genitori l'hanno apprezzato molto e hanno collaborato attivamente. Le esposizioni e le attività sociali hanno dato alla scuola grande visibilità e credibilità.

Motivazione personale

Abbiamo chiesto agli studenti: “Chi naviga i mari?”. Ovviamente, hanno pensato ai pescatori e anche ai pirati e agli esploratori. Quindi, andando avanti, investigando e ponendo domande, si sono resi conto che oggi giorno anche i rifugiati lo fanno. Oggi, come ieri, le persone vanno in alcuni luoghi in cerca di pace, ricchezza o solo di un futuro migliore.

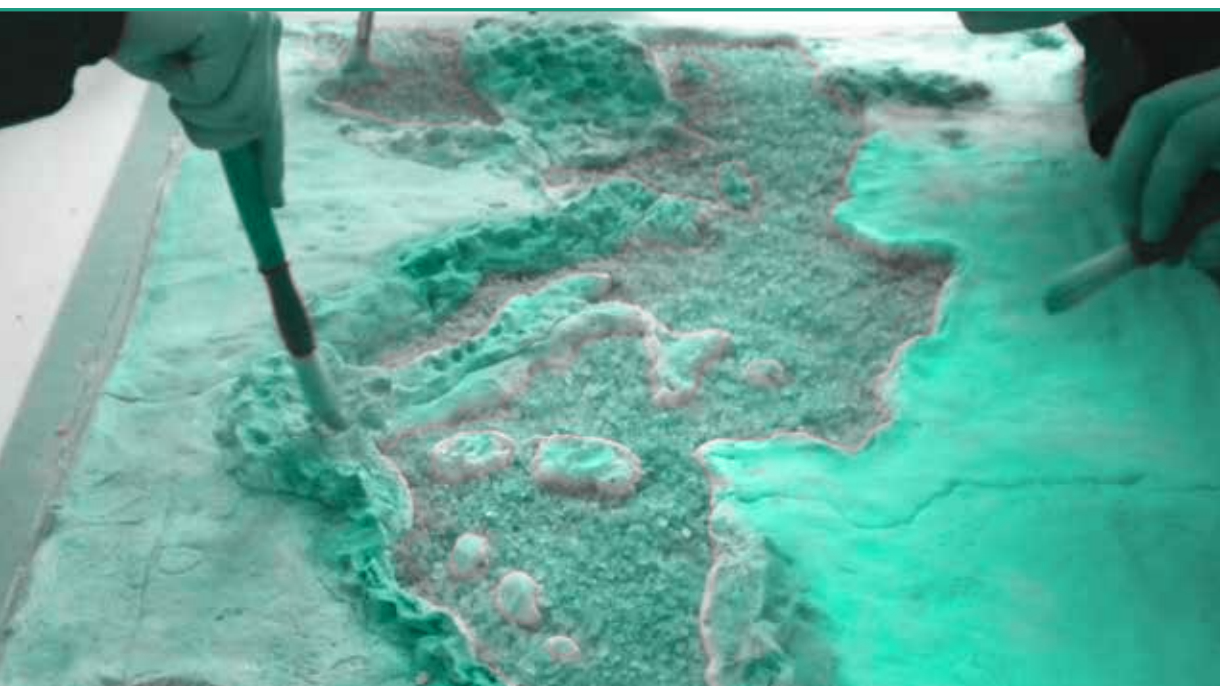
Gli studenti hanno viaggiato nel tempo e nello spazio e hanno scoperto fatti, origini comuni e interessanti coincidenze.

Insegnamento

Il prodotto finale è stato un video realizzato per chiedere alle persone di aiutare e accettare i rifugiati. Un punto chiave di questo progetto è stato la sua multidisciplinarietà. Lavorando in un gruppo, ciascun insegnante ha potuto gestire una parte delle attività integrate nel curriculum nazionale. Sono state affrontate sia la storia che la geografia, ma sono stati indagati anche gli aspetti scientifici del mar Mediterraneo. Una sessione di lavoro è stata dedicata alla mitologia. Nel nostro progetto, abbiamo utilizzato sia il gioco che la codificazione. Abbiamo introdotto gli studenti all'utilizzo di Scratch e App Inventor ed essi hanno trovato molti siti web e applicazioni diversi con cui giocare e da codificare. Abbiamo creato molti giochi per rendere il progetto più interessante e gli studenti hanno svolto un ruolo guida in tal senso.

Risultati

Questo progetto mirava a rendere gli studenti consapevoli di essere cittadini di una zona comune, con le stesse origini, e del fatto di dover cercare un futuro comune cooperando gli uni con gli altri. L'obiettivo principale del progetto è stato promuovere l'abitudine all'interculturalità, ricercando un futuro di pace. Gli studenti hanno svolto un ruolo guida in ciascuna attività: hanno esplorato, investigato e organizzato i contenuti, hanno collaborato con i partner per creare prodotti comuni e li hanno poi condivisi tramite il TwinSpace, acquisendo una buona competenza dell'inglese e, ovviamente, fantastiche capacità digitali. Dato che l'inglese era la lingua per comunicare con gli studenti partner, i ragazzi hanno fatto del loro meglio per esprimersi, sia quando è stato chiesto loro di partecipare attivamente al progetto che quando sono stati liberi di condividere informazioni, tradizioni e anche pettegolezzi tramite i forum. Gli studenti hanno partecipato attivamente alla fase di valutazione compilando un modulo digitale. Alcune attività sono state presentate nell'ambito di eventi locali organizzati sia in Italia che in Grecia. *Sailing the Mediterranean* è stato presentato durante la fiera annuale delle scienze di Avezzano, in Italia: gli studenti hanno allestito una mostra con le loro creazioni artistiche. Gli alunni italiani hanno anche recitato in un musical tenutosi presso il teatro locale.



Una scuola sempre più Europea

Alessandra Basso

I.C. Villaputzu (CA)

Paese	Italia
Scuola Partner	I.C. Villaputzu – Villaputzu - Italia Yeni Turan Ilkokulu - Ankara, Turchia Zespół Szkół - Iłowo-Osada, Polonia Osnovna Škola - Sućidar - Spalato, Croazia Ceip Infanta Elena - La Orotava, Spagna Coalway Junior School – Coalway – Regno Unito
Anno	2014 /2015 - 2015/2016
Materia	Lingue, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, geografia, scienze, cittadinanza
Lingua	Inglese
Numero/età degli alunni	86 alunni, 9-10 anni
TwinSpace	https://twinspace.etwinning.net/5616/home

Lo scopo del nostro progetto è coinvolgere sempre più gli insegnanti nella formazione all'estero, al fine di migliorare la qualità dell'insegnamento utilizzando approcci e TIC innovativi, in modo da stimolare la motivazione degli studenti e condividere esperienze all'interno e all'esterno della scuola. Con l'integrazione di varie azioni nel contesto europeo (progetti Erasmus+ KA1, Erasmus+ KA2, eTwinning), il personale scolastico ha migliorato le capacità di comunicazione nelle lingue straniere, ha sviluppato nuovi approcci e strategie di insegnamento e ha instaurato legami con i colleghi di vari paesi europei. Abbiamo rafforzato il senso della comunità scolastica e rinsaldato i legami con la nostra comunità locale e le scuole vicine.

Motivazione personale

L'I.C. Villaputzu si trova in una zona caratterizzata da un forte isolamento e con poche opportunità culturali e gli alunni provengono da contesti culturali e linguistici differenti. Abbiamo affrontato tali sfide con un approccio interculturale, grazie all'opportunità offerta da eTwinning ed Erasmus+.

Insegnanti di vari livelli di istruzione si sono registrati a eTwinning alla ricerca di nuove opportunità di sviluppo professionale, per sperimentare strategie più inclusive, motivare i loro studenti e ampliare i loro orizzonti. Avendo realizzato un progetto Erasmus+ KA2 attraverso eTwinning, abbiamo avuto la possibilità di mettere in pratica le competenze acquisite. Grazie a questo progetto, abbiamo innovato le nostre strategie, portando le lezioni al di fuori della classe; la motivazione degli studenti è cresciuta e si è rafforzato il senso di comunità scolastica.

Insegnamento

Nel progetto eTwinning sono stati coinvolti molti insegnanti.

Il progetto ha riguardato numerose materie: l'inglese e la lingua madre, poiché gli alunni hanno utilizzato entrambe e hanno migliorato la loro capacità di descrizione della scuola, del paese e dell'ambiente attraverso presentazioni, forum, scambi di lettere, video e videoconferenze. Per visualizzare le lettere, è stato utilizzato Padlet.

Abbiamo sviluppato il curriculum di geografia attraverso attività di orientamento. Gli alunni hanno disegnato una mappa dei paesi utilizzando Tripline. Adottando un approccio cross-curriculare, essi hanno acquisito la capacità di navigare nello spazio attorno a loro, sensibilizzare sulle questioni ambientali, lavorare in gruppo e rafforzare il senso di appartenenza all'Europa.

Utilizzando TwinSpace, insegnanti e studenti hanno cooperato con altre scuole e hanno condiviso le loro attività, migliorato le competenze digitali e raccolto materiali e risultati rendendoli visibili e utilizzabili da tutti i partner.

Risultati

Grazie alla combinazione dei progetti Erasmus plus e eTwinning, gli insegnanti hanno innovato le loro strategie di insegnamento, utilizzando:

- Apprendimento basato su progetti
- Video per introdurre nuovi argomenti
- Brainstorming
- Giochi
- Apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare (CLIL)
- Apprendimento cooperativo
- Formazione tra pari (*Peer to peer*).

Il progetto ha consentito di rafforzare la consapevolezza del plurilinguismo e ampliare gli orizzonti di insegnanti, alunni e di tutta la comunità scolastica attraverso una prospettiva più multiculturale.

Gli insegnanti hanno realizzato attività utilizzando l'approccio CLIL e hanno condiviso le buone pratiche con gli altri partner.

I genitori e la comunità scolastica erano entusiasti e hanno collaborato con la scuola, che ha favorito anche l'utilizzo di eTwinning da parte delle scuole vicine.

Il progetto ha favorito la sensibilizzazione dei cittadini attraverso la cittadinanza digitale, rafforzando la capacità di pensiero critico degli alunni, promuovendo il valore della diversità, il coinvolgimento in azioni ed eventi europei, la cooperazione e la comunione con gli altri.



ECO-LIFE:
OUR WAY

Eco-Life: Our Way

Begoña Castillo Miñano

IES José Luis Castillo-Puche, Yecla, Murcia

Paese Spagna

Scuola Partner Mataré-Gymnasium.Europaschule – Meerbusch, Germania.
St Albans Girls' School - St Albans, Regno Unito

Anno 2014-2016

Materiale Inglese, arte, tecnologia, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, matematica, educazione fisica, biologia

Lingua Inglese

Numero/età degli alunni 1500 alunni, 12-17 anni

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/3172/home>

Scopo del nostro progetto ecologico Erasmus+ "Eco Life: Our Way" è sensibilizzare le persone sull'importanza del nostro modo di vivere e sull'impatto che ciò produce sull'ambiente. In quanto cittadini globali, noi dobbiamo comprendere che lo sviluppo sostenibile, il risparmio energetico, l'impronta ecologica e i cambiamenti climatici, sono concetti globali che vanno affrontati a livello locale e individuale. L'idea è che ogni singola persona può fare la differenza e gli effetti possono essere amplificati dalla cooperazione.

Motivazione personale

Quando si svolge il mestiere di insegnante da tanti anni, si ha bisogno di trovare nuovi modi per sentirsi stimolati e motivati se non si vuole incappare nella routine. La varietà è il sale della vita e, sebbene si debba seguire il curriculum in classe, è fondamentale sia per l'insegnante che per gli studenti aprire la mente e la classe a nuove e arricchenti esperienze.

Far parte di una grande comunità di insegnanti e scuole come quella di eTwinning, dove si può sempre trovare ispirazione per il miglioramento personale e dove si può collaborare con altri docenti, ha rappresentato una grande opportunità per andare oltre le barriere geografiche, avvicinando gli studenti ad altre culture e obbligandoli a utilizzare le loro capacità linguistiche per negoziare, proporre nuove idee e raggiungere uno scopo concreto e condiviso.

Insegnamento

Gli studenti hanno partecipato alle seguenti attività, che si sono svolte durante le lezioni di una serie di materie e nell'ambito di seminari speciali, al fine di coinvolgere la comunità scolastica.

- Creazione di un logo che rappresenti il progetto.
- Sono state scritte e pubblicate brevi storie sulle problematiche ambientali e sono stati prodotti videoclip per promuovere la sensibilità ambientale.
- Gli alunni hanno analizzato le loro impronte ecologiche, utilizzando un diario personale dei rifiuti o dell'energia e analizzando le bollette dell'elettricità e dell'energia per il riscaldamento delle loro scuole o delle loro famiglie.
- Sono stati prodotti addobbi e presentazioni di Natale ecologici al fine di promuovere la celebrazione sostenibile di questa stagione.

Tutte le attività sono state ampiamente comunicate attraverso ECO-conferenze, guidate dai nostri gruppi di ECO-ambasciatori.

La finalità degli insegnanti era promuovere una cittadinanza attiva nelle classi e, per questa ragione, gli studenti sono diventati "ECO-ambasciatori" tra i loro coetanei, gli studenti di altre scuole primarie della loro città, le associazioni di genitori e le autorità locali.

Il progetto si è concluso con la rappresentazione finale di uno spettacolo teatrale collaborativo, i cui testi, i costumi e le scene sono stati preparati durante gli incontri transnazionali.

Risultati

Il nostro obiettivo finale era migliorare la sensibilità nei confronti dell'ambiente all'interno delle nostre comunità e promuovere, tra gli studenti, l'autostima, il pensiero critico, la leadership, l'apprendimento collaborativo, le capacità di comunicazione, le lingue e l'informatica come modo per aumentare la loro futura occupabilità in un contesto europeo.

Uno degli obiettivi principali è stato lavorare e collaborare con le scuole primarie della città. L'esperienza è stata molto arricchente e proficua per tutte le comunità scolastiche coinvolte.

Ci siamo inoltre concentrati sulla diffusione del progetto, non soltanto per aumentarne l'impatto, ma anche come modo per aumentare la motivazione e la soddisfazione rispetto al nostro lavoro quotidiano nelle classi. Volevamo creare una finestra per promuovere il benessere e far comprendere che questo tipo di progetti europei è utile per uscire dalle pareti della classe, per aprire la mente e ampliare gli orizzonti.



Different cultures on European stage

D'Ambrosio Orfina, Daniele Giulia, Zeno Gelsomina

Liceo Scientifico Statale "Salvatore Di Giacomo",
San Sebastiano al Vesuvio, (NA)

Paese Italia

Scuola Partner

- Schulen der Brede - Brakel, Germania
- Liceul Teoretic "Lascaer Rosetti"- Raducaneni, Romania
- I Liceum Ogolnoksztalcace im. Leona Kruczkowskiego - Tychy, Polonia
- Foreign Language High School "NikolaVaptsarov" - Shumen, Bulgaria
- Kauhavan lukio - Kauhava, Finlandia
- 4th High school of Ilion - Atene, Grecia

Anno 2013-2014 e 2014-2015

Materia Arte, materie cross-curricolari, etica, geografia, informatica, letteratura, lingue straniere, storia, cultura, teatro/arte drammatica, cittadinanza

Lingua Obbligatoria: Italiana, Progetto: Inglese

Numero/età degli alunni 34 alunni (di cui 14 hanno partecipato alla mobilità), 15-19 anni

Website <http://www.differentcultures.eu/>

Il teatro è stato il fulcro del progetto, in quanto mezzo per aumentare lo spirito di partecipazione, la socializzazione, il lavoro di squadra e lo sviluppo della tolleranza degli alunni, oltre che la loro personalità. Gli studenti hanno migliorato le loro capacità artistiche realizzando scenette e rappresentazioni sul palco, nonché la loro alfabetizzazione e le loro capacità di scrittura redigendo copioni. Hanno inoltre sviluppato le loro capacità informatiche modificando file digitali e video, potenziando anche le loro abilità linguistiche grazie all'utilizzo dell'inglese per la scrittura del copione e la recitazione.

Motivazione personale

Lavorare per un programma europeo come Comenius è stato molto motivante e stimolante per me. Come insegnante, sono certamente cresciuta professionalmente: la continua interazione con i colleghi di diverse parti d'Europa ha favorito il dialogo interculturale, ma anche un confronto con sistemi scolastici differenti. La cooperazione con i colleghi e gli studenti mi ha aiutata ad ampliare i miei orizzonti e ad acquisire un grande rispetto delle altre culture, sviluppando una maggiore consapevolezza di essere un'insegnante, oltre che una cittadina, europea. Grazie ai vari metodi didattici adottati e al miglioramento delle mie capacità informatiche, ho potuto applicare buone pratiche nella mia routine scolastica quotidiana, cosa che mi ha fatto diventare una promotrice sempre più entusiasta delle iniziative europee. Dal momento che gli alunni sono il nostro futuro, mi sono sentita davvero responsabile di loro. Ho sentito che avevo il diritto di offrire loro le migliori possibilità di crescita, per avere un mondo migliore, perché abbiamo bisogno di sviluppare la tolleranza tra gli alunni, facendo sì che acquisiscano una mentalità aperta rispetto alle persone che vivono all'estero e alle loro culture.

Insegnamento

I principali obiettivi del progetto sono stati: scrivere e realizzare sketch e spettacoli; sviluppare la fiducia in se stessi degli studenti; migliorare le abilità sociali degli studenti; promuovere il dialogo interculturale; sensibilizzare sulle differenze; favorire la tolleranza e il rispetto; incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere; e migliorare le capacità TIC. In ciascun incontro (ad eccezione del primo, che è stato dedicato principalmente all'intera organizzazione del progetto), il paese ospitante ha descritto la propria scuola, la propria regione e il proprio paese dal punto di vista storico, geografico e culturale, mentre i paesi ospiti hanno presentato spettacoli e commedie che si riferivano agli specifici argomenti dei vari incontri: in Italia, "Io sono un cittadino responsabile e conosco i miei diritti"; in Romania: "Noi siamo cittadini dell'Europa con analogie e differenze"; in Polonia: "Di' quello che vuoi ma sii onesto"; in Bulgaria "Pace nel mio cuore, pace a casa, pace nel mondo"; in Finlandia: "Rispettati, rispettami, rispettaci"; in Grecia: "La tolleranza contro l'intolleranza".

Sono state effettuate anche visite a teatri e laboratori teatrali e organizzati eventi culturali di benvenuto e arrivederci con canzoni, danze e cibi tradizionali. I partner hanno mostrato una grande cooperazione.

I compiti comuni e specifici, come la scrittura creativa (sketch e copioni) e le rappresentazioni, le presentazioni in Power Point, il montaggio dei file digitali e video e la gestione del sito web, sono stati assegnati sia agli insegnanti che agli studenti. Imparare a conoscere il teatro e partecipare a laboratori teatrali ha contribuito allo sviluppo degli studenti molto più di quanto non avessimo immaginato: ha fatto salire l'autostima, migliorato il comportamento, reso possibile il lavoro di squadra, fatto vivere l'esperienza dell'unità culturale e permesso di fare amicizia con colleghi/coetanei di vari paesi.

Risultati

Nel corso dei due anni del progetto, sia gli studenti che gli insegnanti hanno acquisito una maggiore conoscenza dei loro paesi – storia, cultura, tradizioni, ambiente e valori etici condivisi, ma hanno anche imparato molto degli altri paesi partner e hanno scoperto analogie e differenze. L'entusiasmo e la motivazione di insegnanti e studenti sono aumentati e questo ha apportato benefici per le loro vite personali e professionali. Essendo l'inglese la lingua veicolare di comunicazione, le competenze linguistiche sono migliorate, così come le capacità creative e l'uso delle TIC. Infine, non da ultimo, sono migliorate le capacità sociali: tolleranza e rispetto sono stati i valori chiave e gli obiettivi promossi dal progetto, che ha avuto un impatto positivo anche sulle famiglie degli studenti, le quali hanno ospitato con piacere i partner delle scuole, come se fossero loro figli, dando loro un caloroso benvenuto. Anche la comunità locale è stata coinvolta con successo: il sindaco e la preside di una scuola vicina sono stati molto lieti di incontrare l'intero gruppo.



Europe 2100: A Sustainable Future for European Youth

Daniela Gentili

Liceo Statale G. Bagatta, Desenzano del Garda (BS)

Paese Italia

Scuole Partner Liceo Statale G. Bagatta, Desenzano del Garda, Italia
Kennemer College, Beverwijk, Paesi Bassi (Coordinatore)
Lycée Alfred Meziers, Longwy, Francia
Vilniaus Pilaites Gimnazija, Vilnius, Lituania

Anno 2015-2016 e 2016-2017

Materie Geografia, educazione civica, scienze, fisica, inglese, tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Lingua Inglese

Numero/età degli alunni 160 alunni, 16-18 anni

Le attività di disseminazione sono state rivolte a circa 200 alunni in ciascuna scuola partner, oltre ai potenziali utenti del portale didattico online.

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/4932/home>

“Europe 2100: A Sustainable Future for European Youth” prende avvio da una questione importante: la necessità di modificare le nostre abitudini per limitare il surriscaldamento globale. Il progetto promuove tra gli studenti un approccio propositivo ai problemi, rafforzando gli strumenti e le abilità di comunicazione.

Motivazione personale

Tutto è iniziato con eTwinning: cercando i partner per un progetto online, sul web, ho conosciuto insegnanti che condividevano i miei obiettivi e le mie necessità e su eTwinning ho contattato i partner internazionali con cui sto lavorando al momento. Insieme abbiamo deciso di presentare la domanda di un progetto Erasmus+ che stiamo ora portando avanti.

eTwinning è un portale su cui si possono caricare testi, immagini, video e tutti i risultati del progetto in un ambiente aperto ma protetto. Insegnanti e studenti si tengono in contatto su eTwinning prima e dopo le attività del progetto, creando forti legami tra di loro. L'internazionalizzazione, fortemente sostenuta dal preside, ha creato opportunità non soltanto per il mio lavoro quotidiano, ma anche per altri insegnanti e studenti della mia scuola.

Insegnamento

Questo progetto eTwinning/Erasmus+ parte da una questione importante, che richiede un cambiamento radicale del nostro stile di vita e di quello delle nuove generazioni: la necessità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra per limitare il surriscaldamento globale.

I quattro partner hanno organizzato quattro grandi conferenze internazionali, con il supporto di esperti e ricercatori universitari, per gli insegnanti e le delegazioni di studenti, ciascuna delle quali ha dato vita a molteplici attività di monitoraggio:

1. Un portale didattico creato in modo cooperativo da insegnanti e studenti, dove i primi sono responsabili degli aspetti didattici e i secondi sono attivamente coinvolti nella produzione di materiali originali di qualità (video, presentazioni e articoli) e nella progettazione di pagine web. Le unità del portale didattico su cambiamenti climatici, transizione energetica, energia eolica, geotermica e solare, cibo sostenibile e trasporti sono già disponibili. Le unità italiane sono realizzate da insegnanti che hanno ricevuto una formazione CLIL;
2. "Giornate Erasmus" tra pari, quando gli studenti delegati presentano ai loro pari ciò che hanno imparato durante la Conferenza internazionale;
3. Conversazioni Erasmus o Erasmus Talks, sul modello di Ted Talks, filmate e pubblicate sulle pagine web del progetto per rivolgersi a un pubblico più ampio sulla rete.

Condividendo ciò che hanno imparato, gli studenti che hanno partecipato alle conferenze hanno raggiunto 2 obiettivi: hanno acquisito una maggiore comprensione e hanno permesso una diffusione dei risultati su vasta scala (collegi, società, istituzioni, associazioni e organizzazioni, ecc.)

Risultati

I partecipanti, realizzando il portale didattico e rivolgendosi ai loro pari di persona o in video, diventano non soltanto consapevoli di una problematica importante come quella dei cambiamenti climatici, ma sviluppano gli strumenti e le capacità comunicative necessari per essere cittadini attivi.

La strategia del progetto è stata la seguente:

1. innanzitutto, creare una squadra di studenti e insegnanti interessati e motivati;
2. sviluppare un atteggiamento propositivo avvalendosi dell'opinione di esperti sulle questioni importanti per i curricoli e la vita degli studenti;
3. gli studenti e gli insegnanti creano gli strumenti necessari per una comunicazione efficace: il portale didattico, le giornate Erasmus, gli Erasmus Ted Talks e le pagine web;
4. i partecipanti sviluppano capacità di apprendimento permanente: capacità di parlare in pubblico, condurre interviste, dibattere e fare campagne;
5. il personale scolastico prende parte a uno scambio di buone pratiche e introduce innovazioni durature nell'insegnamento, integrando materie e producendo effetti di lunga durata.

Il dibattito è stato una risorsa potente all'interno del partenariato. Gli insegnanti olandesi hanno condiviso le loro conoscenze specifiche sulle strategie di dibattito con gli altri partner, che avevano meno familiarità con tale pratica. Dal canto loro, gli insegnanti italiani e francesi hanno contribuito mettendo a disposizione la loro esperienza sul CLIL. Questi sono solo alcuni esempi che mostrano come ciascun eTwinner abbia apportato valore aggiunto al partenariato.



EXCHANGING GOOD PRACTICES TO PREVENT EARLY SCHOOL

Cristina Giuliani

Istituto Comprensivo F.lli Casetti, Preglia di Crevoladossola (VB)

Paese Italia

Scuole Partner Højmeskolen, Odense SV, Danimarca

Anno 2014/2015-2015/2016

Materie Abbandono scolastico precoce/lotta al fallimento dell'istruzione
Promozione dell'inclusione sociale e del benessere degli alunni
Informatica, competenze digitali

Lingua Inglese

Numero/età degli alunni 59 alunni, 12-16 anni

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/2128/home>

L'abbandono scolastico precoce crea enormi costi individuali, sociali ed economici. Gli insegnanti devono sviluppare nuovi ambienti di apprendimento e approcci all'insegnamento al fine di rimuovere le barriere all'apprendimento. Obiettivo: aumentare il benessere vivendo esperienze motivanti e inclusive, migliorare la conoscenza delle lingue straniere e le capacità cross-curricolari e rafforzare il concetto di cittadinanza europea.

di non essere all'altezza
di non riuscire ad amare
di non farcela
di rivelare le paure
di rivelare segreti

Accettarsi
Restare insieme

Motivazione personale

Poiché la nostra scuola è situata in una piccola città del nord Italia, eTwinning costituisce una comunità importante che può accorciare le distanze tra paesi e culture; utilizzando la piattaforma eTwinning, gli alunni hanno migliorato le proprie capacità linguistiche utilizzandole in situazioni reali e hanno imparato a collaborare, utilizzare nuove tecnologie ed essere più tolleranti. Inoltre, essa offre uno sviluppo professionale efficace per gli insegnanti e accesso a una comunità di insegnanti e idee. Anche la comunità locale ha tratto beneficio da eTwinning, in quanto i genitori hanno imparato di più sui paesi europei ospitando gli alunni di altri paesi durante gli scambi previsti nei progetti.

Insegnamento

Le due scuole, utilizzando TwinSpace, hanno realizzato uno scambio di esperienze in merito alle attività realizzate in ciascuna scuola relativamente all'argomento del progetto. Attività: Riunioni mensili del team di progetto per analizzare le attività del progetto e il budget; riunioni mensili del gruppo di lavoro per l'inclusione per rafforzare la collaborazione nel supporto agli studenti a rischio. Ottobre 2014 - maggio 2016: produzione di attività didattiche basate su una metodologia inclusiva, per sviluppare le capacità cross-curricolari e di base, con relativa valutazione; attività di laboratorio in orario scolastico e extra-scolastico per promuovere in coinvolgimento e l'inclusione degli alunni svantaggiati. Novembre 2014 - gennaio 2015: attività di guida con visite a istituti di formazione.

Ottobre 2014 - maggio 2016: realizzazione di eBooks e video per documentare le attività, da scambiarsi tra scuole e da mostrare durante le riunioni tra le scuole e i soggetti interessati, al fine di promuovere l'importanza della dimensione europea nell'istruzione; 2 scambi di breve durata tra gli alunni per favorire l'apertura e promuovere l'idea di cittadinanza europea; 2 riunioni di progetto.

Risultati

Miglioramento dell'atmosfera a scuola; maggiore capacità di cooperare a livello internazionale; migliore comprensione di pratiche, politiche e sistemi relativi alle tendenze nel campo dell'istruzione presenti nei paesi europei; utilizzo di strategie didattiche contestualizzate, con la produzione di nuove forme di valutazione, tenendo conto del processo e dei risultati finali; condivisione di materiali didattici (piattaforma e-learning); miglioramento della cooperazione tra famiglie; miglioramento della collaborazione tra scuole, autorità locali e soggetti interessati; maggiore coinvolgimento degli studenti nel processo di apprendimento; partecipazione degli studenti alla vita della scuola; sviluppo di competenze relative alla cittadinanza; miglioramento delle capacità di base e relative alle lingue straniere; miglioramento delle competenze TIC.



EUtopia2015

Giuseppina Gualtieri

IIS Sansi Leonardi Volta, Spoleto (PG)

Paese	Italy
Scuole Partner	Melpomeni Dimoulka, Geniko Likeio Amintaiou, Grecia
Anno	2014-2015
Materie	Filosofia, storia, letteratura, materie cross-curricolari, logica, letteratura latina e greca, arte drammatica
Lingua	Inglese
Numero/età degli alunni	57 alunni, 15-16 anni
TwinSpace	https://twinspace.etwinning.net/1069/home

Abbiamo discusso dei requisiti di una comunità ideale: valori e regole, desideri e responsabilità, utilizzando le idee di filosofi e artisti come stimoli per sviluppare pensieri, il dibattito tra studenti e una migliore comprensione del patrimonio culturale europeo e delle sfide della cittadinanza attiva.

Motivazione personale

eTwinning mi dà l'opportunità di conoscere insegnanti europei, migliorando le mie competenze in lingua inglese e ricevendo formazione sulle attività didattiche; di lavorare in team e imparare diversi modi di insegnare, mettendo in pratica i miei contenuti e le mie competenze; di valorizzare le competenze cross-curricolari, utilizzando un approccio interdisciplinare, lavorando con colleghi italiani in classe, coinvolgendo la mia comunità scolastica e creando molte fonti didattiche che possono essere pubblicate e riutilizzate volta dopo volta; "estendendo" il contesto della classe grazie alle attività di e-learning che sono davvero improntate all'approccio CLIL; di "aumentare la realtà" con strumenti TIC, creando attività guidate dai discenti; e di incoraggiare l'autonomia e l'iniziativa personale degli alunni.

Insegnamento

Prima di iniziare, tutti i partner hanno comunicato giornalmente per e-mail, discutendo delle modalità di realizzazione del piano e apportando contributi personali per decidere quali filosofi analizzare e che tipo di connessione creare tra le questioni passate e quelle attuali. Da quali questioni iniziare? Quando farlo in modo appropriato? Visto che i sistemi nazionali prevedono giorni di vacanza diversi, come farlo? Quali attività far svolgere o quali strumenti TIC far utilizzare agli studenti? Come consentire il dibattito tra studenti? Come incoraggiare la loro autonomia? Cosa abbiamo realizzato come prodotto finale? TwinSpace pubblico; riviste dell'UE? Un altro aspetto importante è stata la comunicazione tra studenti, che abbiamo incoraggiato con molte attività sul forum.

Risultati

Comprensione della responsabilità sociale da parte degli studenti; maggiore conoscenza del patrimonio culturale europeo (filosofia, letteratura, arte), dei valori della buona governance e della comunità; lingua inglese, TIC, competenze interdisciplinari e alfabetizzazione internet. Il progetto ha vinto due certificazioni, una a livello nazionale e una a livello europeo, un importante premio italiano e una stampante 3D. La scuola ha ricevuto una menzione importante su un quotidiano locale e ha promosso il suo curriculum internazionale e le TIC, nonché le sue attività CLIL. Una volta che la scuola ha ricevuto la stampante 3D, eTwinning ha offerto un corso di formazione gratuito per mettere in pratica conoscenze e competenze nella comunità scolastica.

European Student Days

Evlampia Kousidou, Edouard Caburet

5th General Lyceum, Thessaloniki
European School, Strasburgo

Paese Grecia, Francia

Scuole Partner European School of Strasbourg, Strasbourg, France
Grup scholar "C. Brancoveanu" - Horezu, Romania
International School in Genoa - Genova, Italia
Liceul Tehnologic - Baia de Fier, Romania
Istituto di Larino - Larino, Italia

Anno 2015-2016

Materie Studi europei, politica, cittadinanza, storia e studi classici

Lingua Inglese

Numero/età degli alunni 105 alunni, 15-18 anni

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/1069/home>

Preparando il nostro incontro a Strasburgo, abbiamo fatto in modo che gli alunni, si conoscessero, collaborassero e organizzassero attività e seminari e, infine, discutessero della fondazione e della costituzione del Consiglio studentesco europeo. In una dinamica interculturale, i nostri studenti hanno sperimentato cos'è la vera cittadinanza europea, comprendendo il ruolo e il contesto dell'Unione europea, le sue istituzioni e il loro ruolo decisivo per il futuro dei giovani cittadini europei.

Motivazione personale

Nella realtà di lavoro di tutti i giorni, incontro spesso difficoltà a suscitare l'interesse dei miei studenti con metodi di insegnamento tradizionali e formali. Cercando di creare un ambiente di apprendimento autentico e al fine di ottenere risultati più permanenti nella loro mente e far acquisire loro conoscenze in modo più motivante, ho scelto l'apprendimento basato su progetti, attraverso attività cooperative e creative, con metodi di insegnamento alternativi e non formali, che si avvalgono dell'utilizzo di TIC. eTwinning è l'ambiente migliore che un insegnante possa utilizzare per raggiungere gli obiettivi didattici sopra citati, in un ambiente di insegnamento diverso, autentico e incentrato sull'alunno, in modo più motivante e proficuo per tutte le parti interessate, insegnanti e alunni. Attraverso le TIC, gli alunni collaborano con partner di tutta Europa, provenienti da ambienti e contesti culturali, educativi e persino sociali diversi, realizzando "prodotti educativi" collaborativi e creativi, migliorando le conoscenze, le capacità personali e la comprensione e accettando il diverso, lo strano, "l'altro". Tutto ciò, in un modo assolutamente motivante e interessante che utilizza tutte le capacità e i talenti nascosti dei nostri alunni, come le solite lezioni tradizionali non riescono a fare. Per quanto riguarda gli insegnanti, la comunità eTwinning offre splendide opportunità di sviluppo personale e ricreative nonché di apprendimento permanente, attraverso gli eventi di formazione, i webinar e i seminari e, ancora di più, tramite la comunicazione e la collaborazione con colleghi provenienti da tutta Europa. eTwinning e i suoi membri sono la migliore rete di apprendimento personale per gli insegnanti e gli alunni in Europa.

Insegnamento

Il nostro obiettivo era preparare le giornate di incontro a Strasburgo facendo sì che gli studenti si conoscessero, collaborassero e organizzassero le attività e i seminari e fondassero una nuova istituzione europea per creare una cittadinanza interculturale e, infine, per proporre la fondazione di un futuro Consiglio europeo per la vita nella scuola superiore, un organo rappresentativo ufficiale degli studenti europei.

All'inizio, dopo essersi presentati su TwinSpace ed essersi scambiati messaggi e commenti, gli alunni hanno realizzato i loghi del progetto e hanno votato per sceglierne uno, utilizzando strumenti web quali Dotstorm. Gli insegnanti hanno collaborato per decidere i 5 seminari da organizzare e hanno partecipato alle giornate di incontro a Strasburgo. I seminari sono stati i seguenti: Le associazioni studentesche in Europa; Quanto conosciamo bene le istituzioni europee?; La cultura europea; Gli organi di rappresentanza degli studenti nella scuola superiore in Europa; La nostra futura cittadinanza europea. Abbiamo iniziato la preparazione dei seminari somministrando a ciascuno un questionario, per conoscere le competenze, le opinioni e gli atteggiamenti degli studenti europei sulle materie trattate, utilizzando i moduli Google. Dopo aver raccolto e studiato le risposte fornite, gli alunni hanno scelto il seminario a cui volevano partecipare e hanno preparato una presentazione collaborativa per ciascuno, utilizzando Prezi o Powerpoint (su Google share). Abbiamo inoltre creato un gruppo chiuso su Facebook, in cui gli alunni e gli insegnanti si sono scambiati messaggi, commenti e comunicazioni di tutti i giorni prima dell'incontro. Per i preparativi necessari ai fini del trasporto e dell'alloggio, abbiamo utilizzato TwinSpace e Google docs. Per discutere della costituzione del Consiglio studentesco europeo, abbiamo sfruttato Tricider. Infine, durante le giornate di incontro a Strasburgo, tutto questo lavoro è stato presentato ai partecipanti ai seminari e alla sessione plenaria finale e gli alunni hanno concordato una Dichiarazione di principi. Infine, gli studenti partecipanti hanno discusso della costituzione del Consiglio studentesco europeo, votando uno per uno gli articoli e pubblicandone la versione definitiva in un e-book, utilizzando Calameo.

Tutte queste attività avevano come scopo principale la comprensione effettiva dell'Unione europea, della responsabilità dei cittadini europei e dell'importanza della partecipazione e della collaborazione ai fini della risoluzione dei problemi comuni.

Risultati

È più che ovvio che tutte queste attività svolte prima e durante l'incontro venissero pubblicate per la comunità scolastica, i genitori e le autorità comunali ed europee (Parlamento europeo, Commissione europea e Consiglio d'Europa), con la cui collaborazione e approvazione è stato realizzato il progetto. Questo è stato un ulteriore obiettivo del progetto: avvicinare alunni e insegnanti alle autorità e alle istituzioni dell'UE e dell'Europa in generale. Noi riteniamo che in questo modo, dopo tutte le ricerche, lo studio, le discussioni sulle istituzioni, sui problemi, sui valori e sulle culture che compongono l'identità europea, i nostri studenti abbiamo compreso più che chiaramente cos'è l'Europa, quali responsabilità hanno in quanto futuri cittadini dell'Europa e cos'è la cittadinanza. Conoscendosi, comprendendo le differenze, accettandosi l'un l'altro con rispetto e con una collaborazione proficua, trovando soluzioni ai problemi comuni, prendendo decisioni e facendo progetti per il futuro in comune, essi hanno veramente compreso cosa significa la cittadinanza. In anni di euroscetticismo e pessimismo (il nostro incontro si è svolto poco giorni dopo gli attentati di Bruxelles), i nostri studenti, con questo progetto, hanno trovato il modo di provare un euro-ottimismo e hanno deciso di collaborare, per promuovere obiettivi comuni, sogni e il loro futuro insieme. Per quanto riguarda la comunità scolastica, in ciascuna scuola sono stati coinvolti nel progetto almeno 2-3 insegnanti e tutti i colleghi sono stati informati dei suoi risultati.



Who is Knocking at my door?

Antonella Lai

IISS "Charles Darwin", Roma

Paese

Italia

Suole Partner

Geniko Lykeio Argalastis - Argalasti, Grecia
IES Radio Exterior - Alicante, Spagna
Kogeka 8 – Geel, Belgio
Lycée Jean Bouin - Saint Quentin, Francia
Stadtteilschule Poppenbüttel - Amburgo, Germania
Tuna Anadolou Vocational High School - Istanbul, Turchia
Uddevalla Gymnasieskola Agneberg - Uddevalla, Svezia

Anno

2014

Materie

Migrazione, abbandono scolastico precoce, razzismo, stereotipi, tolleranza, accettazione delle differenze

Lingua

Inglese e lingue nazionali

Numero/età degli alunni

50 alunni, 15-19 anni

TwinSpace

<https://twinspace.etwinning.net/2638/home>

L'obiettivo principale del progetto era attirare l'attenzione degli alunni sul valore della diversità culturale, sensibilizzarli in merito alla tolleranza verso i migranti e invitarli a integrarsi all'interno delle società in cui vivono ora, informandosi sulla cultura in cui vive una persona. Il progetto ha incoraggiato e insegnato a lavorare in modo collaborativo con gli alunni di altri paesi in un ambiente di apprendimento non formale, a esplorare i vari diritti civili e le varie responsabilità per comprendere le conseguenze dell'intolleranza e della discriminazione e a diventare consapevoli dello spirito europeo di cittadinanza e tolleranza, acquisendo capacità utili per la vita.

Motivazione personale

Prima di iniziare a lavorare con eTwinning, cercavo un modo per cambiare l'approccio formale all'insegnamento e di promuovere un ambiente didattico più di supporto. Questo progetto ha ampliato la mia esperienza professionale e ha promosso metodi di insegnamento alternativi e non formali. Grazie alle esperienze collaborative, ha avuto effetti durevoli sulla mia carriera personale: maggiore motivazione, migliori capacità comunicative e competenze TIC. Inoltre, poiché esso utilizza molte forme di tecnologie di comunicazione e permette la condivisione di progetti didattici e metodi di insegnamento diversi, costituisce davvero uno strumento da utilizzare come "ponte" per l'Europa.

In generale, ho assistito a un cambiamento da parte degli alunni, la cui autostima e fiducia sono aumentate.

Partecipare al progetto ha suscitato nuova motivazione e interesse e, in quasi tutti gli alunni coinvolti, anche il piacere dell'apprendimento. Nel complesso, penso che i ragazzi siano meglio preparati ad affrontare le nuove sfide della vita quotidiana. Personalmente, questa esperienza mi ha aiutato a sviluppare le mie capacità pedagogiche. Ho percepito un'interazione sempre più stretta con tutti gli alunni e il personale coinvolto e questo è essenziale per il buon esito del progetto. L'esperienza di avere un contatto diretto con un'altra persona ha avuto il risultato positivo di potenziare e migliorare la loro capacità di realizzare una comunicazione interpersonale efficace, che oggi rappresenta una questione cruciale. Inoltre, acquisire una migliore consapevolezza delle differenze culturali tra individui ha rafforzato i rapporti basati sul rispetto, sulla diversità e sull'accettazione degli altri. Sono stata testimone di sentimenti di vera accettazione, rispetto e riconoscimento dell'altro, tra i ragazzi ma anche tra gli insegnanti partner. È questo uno dei migliori risultati di questo progetto.

I partecipanti hanno preparato presentazioni sull'argomento delle visite di studio, cosa che ha dato loro la possibilità di effettuare ricerche e imparare in modo approfondito il tema del progetto. Sono stati organizzati seminari per condividere esperienze e conoscenze tra esperti e persone con esperienza sull'argomento, fornendo così agli studenti, alle famiglie e agli insegnanti informazioni dettagliate sui temi in questione. Il forum/spazio di discussione del progetto ha permesso ai visitatori di parlare delle loro barriere, preoccupazioni o idee.

Insegnamento

Il progetto è stato così strutturato:

- **Raccolta dati** – sono stati elaborati dei questionari e dopo aver raccolto i risultati, i dati sono stati trasferiti all'interno di grafiche computerizzate per essere valutati meglio e saranno presentati sul blog del progetto.

Durante le attività, i partecipanti hanno preparato seminari sui temi in questione. Ciascuna scuola ha partecipato a varie incontri di progetto che hanno riunito studenti e insegnanti delle scuole partecipanti. Nel corso di tali incontri, gli studenti hanno discusso dei contenuti dei materiali precedentemente preparati e li hanno valutati. Le gite sul posto hanno permesso agli studenti di visitare luoghi storici e archeologici di interesse.

- **Competenze** - Alunni e insegnanti sono stati incoraggiati a lavorare ad alcuni compiti utilizzando approcci diversi, in un ambiente di apprendimento non formale, sviluppando e mettendo in pratica competenze quali le attitudini personali/interpersonali e le capacità linguistiche, artistiche e le TIC, al fine di raggiungere gli scopi, gli obiettivi e le finalità legati alla loro partecipazione al partenariato. Abbiamo cercato di unire la formazione all'aria aperta e l'ambiente e-learning in una cultura della formazione mobile o m-learning. Questo ha aiutato a superare l'idea di stereotipo.

- **Pianificazione** - La cooperazione e la comunicazione sono avvenute sia in senso orizzontale che verticale: studenti-insegnanti nelle scuole e studenti-studenti, insegnanti-insegnanti e studenti-insegnanti nei paesi coinvolti. Ciascuna scuola aveva un team Erasmus+, le cui attività sono state coordinate da un insegnante. Il coordinatore ha monitorato la distribuzione dei compiti tra gli studenti e gli insegnanti. Le scadenze sono state controllate dal responsabile di ciascun sottoprogetto, mentre il principale coordinatore del progetto ha monitorato lo stato di avanzamento e le scadenze, informando gli altri membri di eventuali problemi o modifiche. Ogni scuola ha ospitato e organizzato vari eventi nell'ambito del progetto. Tutte le persone coinvolte nel progetto si sono tenute continuamente in contatto telefonicamente o via internet (email, chat e conferenze online). Ciascun coordinatore locale ha rispettato le riunioni periodiche online.


• **Collaborazione** - Le attività del progetto sono state pianificate da tutti i partner durante la compilazione della domanda di partecipazione. La scuola turca, in quanto coordinatore del progetto, è stata responsabile della gestione, ha tenuto aperti tutti i canali di comunicazione e collaborazione, ha gestito gli eventuali ostacoli e ha monitorato il completamento di ciascuna attività del partenariato.

Tutte le scuole sono state parimenti coinvolte in tutte le fasi di sviluppo delle attività del partenariato: pianificazione, realizzazione e valutazione. Prima di iniziare ogni attività e di comune accordo, il coordinatore ha assegnato al responsabile di progetto di ciascuna scuola alcuni incarichi scritti e ha stabilito le scadenze secondo il calendario di lavoro. I coordinatori di ogni scuola hanno distribuito gli incarichi tra i membri della scuola coinvolti e hanno monitorato la realizzazione di tutte le attività.

Risultati

I risultati raggiunti dal progetto sono:

- 1) Educazione alla tolleranza per un futuro sostenibile. Grazie al progetto si sono riconosciuti i problemi socio-economici presenti nel proprio contesto e si è promosso un comportamento positivo, il senso di responsabilità, l'identità nazionale, la giustizia sociale, nonché la parità economica, di classe e di genere. Ha inoltre prodotto risultati positivi modificando i comportamenti stereotipati.
- 2) Apprendimento permanente: l'apprendimento è un'attività permanente. Gli studenti che hanno partecipato al progetto hanno vissuto un'esperienza che non dimenticheranno mai e che incide sul loro approccio all'apprendimento permanente.
- 3) Approccio olistico: "Who is Knocking At My Door" ha aiutato gli studenti a riconoscere il pregiudizio e i comportamenti discriminatori, a esercitare il pensiero critico e ad adottare un comportamento relazionale responsabile che sia olistico e incentrato sul discente, inoltre ha permesso il riconoscimento delle potenzialità degli insegnanti e degli studenti che possono imparare gli uni dagli altri.
- 4) Integrazione: il progetto ha promosso l'integrazione di contenuti e processi relativi alla società, all'ambiente sociale e all'economia in un contesto interdisciplinare, consentendo alle persone di effettuare collegamenti tra l'ambito personale, locale, nazionale, regionale e globale.
- 5) Visione sistemica: gli studenti hanno acquisito il rispetto verso le culture e le opinioni degli altri, hanno imparato come gestire le criticità e le interrelazioni, tenendo conto dei loro contesti sociali e storici. Si sono occupati di questioni relative allo sviluppo del benessere della popolazione, alla salute, alla pace, ai diritti umani, alla democrazia, alla tolleranza, agli stereotipi e ai pregiudizi e hanno promosso opportunità di partecipazione democratica a tutti i livelli.



6) Rilevanza: si è discusso delle vite e delle abitudini di vita dei discenti e della società. Inoltre, si sono costruiti ponti tra l'apprendimento e la vita reale, incluso lo sviluppo di capacità e l'inclusione di attività concrete. Pratiche e programmi tradizionali di successo sono stati analizzati. 7) Orientamento verso l'azione: l'apprendimento è il precursore dell'azione. Educando a essere consapevoli dello sviluppo sostenibile, si incoraggia la motivazione personale e l'essere propositivi invece che reattivi. Gli studenti hanno avuto responsabilità in tutte le fasi del progetto, il che li ha resi partecipanti attivi del gruppo. 8) Dinamicità: il progetto ha incoraggiato gli alunni a fare ricerche e raccogliere dati per consentire la pianificazione, l'orientamento delle attività didattiche e lo sviluppo di competenze di ricerca. Così facendo, educatori e studenti hanno utilizzato al meglio le tecnologie più appropriate. 9) Rispetto: il progetto, educando alla sensibilità verso la diversità culturale, ha incoraggiato il rispetto e l'attenzione per il proprio paese, sfruttando le opportunità di apprendimento offerte dalla cultura, dal patrimonio culturale, dalle tradizioni orali e dai sistemi di conoscenze tradizionali. 10) Contesto temporale: abbiamo cercato di guardare al futuro, imparare dal passato e considerare il presente. 11) Etica: l'attività ha aiutato a sviluppare considerazioni etiche, anche per quanto riguarda tutte le forme di vita del pianeta, nell'ottica di migliorare i modelli di tolleranza e comportamento rispettoso. 12) Sostenibilità: tutto il lavoro ha promosso lo sviluppo umano sostenibile, l'apprendimento relativo al lavoro e le capacità utili per la vita. Stimolando la motivazione ad apprendere, gli alunni hanno imparato a trovare differenze e analogie tra i paesi partner e a promuovere il rispetto per la diversità culturale, al fine di vivere pacificamente insieme in un'Europa unita. 13) Diffusione: il progetto si è rivolto anche alle famiglie, ai cittadini locali e tutte le persone che ha potuto raggiungere. Con i partner, durante gli incontri, abbiamo allestito degli angoli dedicati al progetto in ogni scuola partner, in modo da informare alunni e insegnanti con l'ausilio di poster per diffondere le informazioni sul progetto all'interno della scuola. Abbiamo inoltre utilizzato vari metodi di diffusione delle informazioni: eventi, gadget, media locali e la stampa.

Posso, voglio... riesco

Laura Maffei

Scuola Secondaria di primo grado "Arnolfo di Cambio",
Colle di Val d'Elsa (SI)

Paese Italia

Scuole Partner Nei vari anni scolastici in cui si è svolto il progetto, abbiamo molte scuole partner diverse, ma soltanto un partner permanente: Orczy István Általános Iskola, Szeged, Ungheria

Anno Dal 2014 ad oggi - in corso (progetto permanente)

Materie Approccio cross-curriculare. Materie prevalenti: matematica, italiano e inglese

Lingua Inglese e italiano

Numero/età degli alunni Una media di 80 alunni all'anno, 13-14 anni

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/1291/home>

Il progetto "Posso, voglio... riesco" mira a sensibilizzare gli studenti e a cercare di renderli consapevoli del fenomeno dell'abbandono scolastico precoce. Il settore dell'istruzione, fortemente colpito dalla crisi globale di questi anni, è stato segnato dai crescenti problemi socio-economici dello scorso decennio, che hanno prodotto una disaffezione verso la scuola e, infine, abbandono scolastico. Abbiamo creato questo progetto con l'intento di presentare agli studenti alternative, tra cui quella rappresentata da eTwinning.

Motivazione personale

Io ritengo che ridurre l'abbandono scolastico precoce costituisca il primo passo verso una scuola e una società migliori.

Per evitare l'abbandono scolastico degli studenti, dobbiamo fornire loro vari percorsi verso il successo, generare fiducia e offrire strumenti di partecipazione e collaborazione. Tutte queste opportunità vengono offerte nell'ambito di eTwinning.

Gli studenti a rischio devono prima di tutto essere motivati e solo successivamente sarà possibile lavorare sulle competenze. L'incontro con "l'altro" (il o i partner sconosciuti) offerto da eTwinning, rappresenta il modo migliore per coinvolgerli, insegnando al contempo la collaborazione e aiutandoli a ridefinire loro stessi.

Attraverso metodi di insegnamento basati sulla cooperazione e sulla comunicazione, eTwinning crea un ambiente fertile nella scuola, dove tutti gli attori - presidi, insegnanti, studenti e famiglie - si sostengono a vicenda, promuovendo il reciproco successo e le reciproche competenze.

Insegnamento

Il progetto è stato strutturato in 6 fasi: 1 Rilevare gli studenti a rischio; 2 Selezionare tra le attività; 3 Monitorare i progressi; 4 Valutare; 5 Diffondere i risultati; 6 adeguare/ripensare.

Gli alunni hanno lavorato in gruppi di 10/12, solitamente nel laboratorio TIC della scuola. Gli insegnanti si sono fissati obiettivi a breve termine, assicurando una loro revisione costante. Ogni volta che la classe si è occupata di una materia, gli insegnanti hanno cercato di collegarla nel modo più vicino possibile a qualcosa che essi avrebbero potuto fare nel loro progetto eTwinning con i partner, in modo da poter intravedere l'utilizzo pratico delle conoscenze che stavano acquisendo. Durante le attività, i docenti hanno solitamente spiegato una regola teorica e poi gli studenti hanno creato insieme dei brevi tutorial destinati ai partner, che stanno studiando italiano come seconda lingua, utilizzando vari strumenti TIC. Per una volta, c'è stata un'inversione dei ruoli e gli studenti sono stati chiamati a insegnare.

Infine, durante le attività del progetto, gli insegnanti hanno lasciato che gli alunni presentassero il loro lavoro in occasione degli incontri scolastici e di altri eventi e hanno incoraggiato la loro collaborazione con gli altri e con i partner stranieri.

Risultati

Le prove raccolte durante il progetto dimostrano che gli

alunni che hanno seguito questi percorsi hanno avuto risultati migliori anche nei test nazionali: questo significa che le strategie non tradizionali e un approccio all'apprendimento collettivo hanno funzionato bene anche nei test tradizionali. eTwinning ha consentito a questi studenti di sperimentare, di vedere gli errori come informazioni ed esperienza (non come fonte di frustrazione) e di ampliare reti e fare incontri senza stress.

Gli alunni a rischio di abbandono scolastico vivono spesso in una realtà limitata e hanno una percezione rigida di loro stessi e di ciò che possono (e non possono) fare o essere: eTwinning li porta in una dimensione europea e fornisce loro maggiore fiducia e uno sguardo su ciò che potrebbero fare ed essere. Incontrandosi, parlando e lavorando con i partner stranieri, gli alunni hanno acquisito la capacità di parlare in contesti di interazione e scambio reali, di risolvere problemi e di concentrarsi su un obiettivo comune.



Europe for inclusion

Patrizia Mercuri

Istituto Comprensivo San Donato, Sassari

Paese Italia

Scuole Partner College Jean Jaures – Cenon, Francia
Tautskola 99 Baltie Zirgi – Drusti, Lettonia
Jieznas Gymnasium – Jieznas, Lituania
Szkoła Podstawowa Nr 7 Im. Wojska Polskiego – Leszno, Polonia
Agrupamento De Escolas Coimbra Sul – Coimbra, Portogallo
Scoala Gimnaziala, I. I. Mironescu Romania – Tazlau, Romania
Gap Kiz Anadolu Lisesi – Sanlurfa, Turchia

Anno 2014-2017

Materie Il progetto ha adottato un approccio multidisciplinare

Lingua Inglese e lingua madre

Numero/età degli alunni 50 alunni, 3-18 anni

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/16189/materials/images>

Oggi, la collaborazione tra insegnanti assume ancora la forma di un passaggio di informazioni invece che di una collaborazione professionale volta a migliorare i risultati degli studenti. Il valore aggiunto risiede nell'applicazione di tecniche didattiche orientate verso l'alunno, in modo da evitare l'ampio ricorso ai metodi tradizionali di trasmissione delle conoscenze in situazioni altamente strutturate. Da questo punto di vista, il partenariato tende a sfruttare la possibilità offerta agli insegnanti di imparare le migliori pratiche didattiche specifiche attraverso la dimostrazione della loro efficacia in corso.

Skoncentruj
zajmij nowe formy ćwiczeń
na koncentrację


2

Motivazione personale

Il progetto che stiamo portando avanti non è promosso da eTwinning, bensì si tratta di un progetto Erasmus+ Azione KA2 che consiste in un partenariato tra scuole. Il partenariato sta utilizzando la piattaforma eTwinning come un luogo per condividere i prodotti che stiamo nel frattempo realizzando. Tuttavia, passo, ci stiamo rendendo conto delle potenzialità di questa piattaforma e della ricchezza degli strumenti disponibili. Parleremo di questo aspetto nel nostro prossimo incontro e cercheremo di sfruttare le potenzialità di questa comunità.

Insegnamento

Obiettivo di questo partenariato strategico è sviluppare iniziative per promuovere l'inclusione sociale e il benessere dei giovani a scuola. Come? migliorando le competenze chiave degli studenti attraverso una revisione e un rafforzamento della professione docente. Passo dopo passo, stiamo lavorando all'elaborazione di un protocollo organico per l'inclusione degli studenti con esigenze speciali allo scopo di modificare gli atteggiamenti, gli approcci e le metodologie nelle nostre scuole. Il progetto implica un'analisi dettagliata di come gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di ogni alunno possano essere superati. In tutte le 8 scuole coinvolte nel progetto è iscritto un certo numero di studenti con bisogni educativi speciali tra i quali: orfani, alunni appartenenti a famiglie molto povere/disagiate, Immigrati, nomadi, alunni con disabilità, alunni con problemi affettivi (mancanza di autostima, ansia senza autocontrollo, scarsa motivazione, disturbi alimentari), alunni con ritardi cognitivi, alunni con disturbi dell'umore e del comportamento aggressività, comportamento tendente al superamento dei limiti, bullismo e depressione), alunni con disturbi delle abilità scolastiche. Lo sviluppo inclusivo nelle nostre scuole si basa su una procedura di ricerca che ha lo scopo di promuovere seriamente l'autovalutazione e l'autosviluppo all'interno delle scuole. Un approccio inclusivo nelle scuole richiede importanti cambiamenti a livello organizzativo e gestionale. Il quadro scientifico del nostro progetto è definito nelle seguenti Linee guida: *"Index for Inclusion"* di Booth e Ainscow, pubblicate nel 2000 e il kit Quadis per l'autovalutazione della qualità pedagogica dell'inclusione, elaborato da un gruppo di ricerca della Regione Lombardia.



L'altro punto è rappresentato dalla necessità di sviluppare un curriculum attento alla diversità e alla promozione di piani formativi inclusivi: una scuola inclusiva offre lezioni inclusive. Nel terzo anno, il progetto prevede l'elaborazione di raccomandazioni per gli insegnanti con una serie di lezioni inclusive (inclusa la struttura metodologica e organizzativa e la valutazione). Apprendimento, insegnamento e attività di formazione.

L'idea consiste nello sperimentare lezioni inclusive basandosi su approcci metodologici diversi da provare durante le sessioni di formazione organizzate nei vari paesi coinvolti. Le attività di apprendimento, insegnamento e formazione vengono condotte da insegnanti specializzati che lavorano nelle scuole facenti parte del partenariato. Tutte le scuole coinvolte condividono tutti i diversi bisogni speciali precedentemente elencati, ma ciascuna di loro ha sviluppato una particolare abilità in alcuni specifici aspetti dei bisogni educativi speciali. L'idea è di "sfruttare" le competenze e gli investimenti finanziari dei governi dei colleghi europei nella formazione degli insegnanti. I docenti dovranno riflettere sull'applicazione delle strategie didattiche, metodologiche e valutative da applicare.

Strutturazione di specifici corsi di formazione per insegnanti. Le sei sessioni di formazione pianificate prevedono:

- Interventi di formazione (fase della consulenza professionale e della familiarizzazione con i contenuti e gli strumenti)
- Interventi di formazione (fase della consulenza professionale e della familiarizzazione con i contenuti e gli strumenti)
- Supporto coaching (azioni di sostegno e supporto pedagogico e organizzativo durante l'intero ciclo di sessioni di formazione). Dopo le sessioni di formazione, gli insegnanti sperimentano una lezione inclusiva con gli studenti locali. Le sessioni di formazione sono interattive e si basano su discussioni tra tutti i gruppi partner.

Il lavoro di gruppo assicura lo sviluppo della condivisione, della consulenza e della formazione sulle metodologie e sugli strumenti didattici adottati o da adottare. Il coordinatore della scuola ospitante guida la sessione di formazione in modo che le attività possano essere interattive e incentrate sui discenti. Un modo inclusivo di insegnare e imparare.

Le sessioni di cinque giornate sono organizzate nel seguente modo:

1° giorno: introduzione del quadro teorico e normativo

2° giorno: presentazione di esempi di attività inclusive: laboratorio

3° giorno: realizzazione di una lezione inclusiva in modalità lavoro di gruppo

4° giorno: sperimentazione delle lezioni precedentemente pianificate dal paese ospitante nelle classi con gli studenti locali

5° giorno: valutazione e trasferibilità.

Gli insegnanti devono compilare un diario del tirocinante, uno strumento elaborato dal comitato scientifico al fine di fornire una risposta ai vari livelli di competenze e necessità formative degli insegnanti.

La valutazione delle attività apprendimento, insegnamento e formazione viene svolta grazie a un manuale sulla qualità elaborato dal comitato scientifico transnazionale.



Risultati

Obiettivi didattici:

- Alfabetizzazione di un gruppo consistente di insegnanti di tutti i paesi coinvolti rispetto alla nuova idea di formazione.
- Costruzione di una nuova visione.
- Acquisizione della consapevolezza dell'importanza dei rapporti tra insegnanti e dell'organizzazione didattica trasversale, della comunicazione e delle attività di gruppo.

Risultati ottenuti:

- Apprendimento di vari approcci inclusi.
- Definizione delle buone pratiche.
- Sperimentazione di un nuovo ruolo degli insegnanti: tutoring, coaching, formazione.
- Sviluppo di competenze metodologiche e didattiche.
- Elaborazione di piani modulari da pubblicare.

Obiettivi didattici:

- Sperimentazione di una nuova idea di formazione.
- Collaborazione didattica e metodologica stretta tra gli insegnanti europei.
- Competenza nella documentazione dell'acquisizione dei processi.

Risultati ottenuti:

- Autovalutazione dell'intervento didattico.
- Applicazione delle metodologie imparate attraverso il micro-insegnamento.
- Partecipazione attiva e clima positivo.
- Applicazione dell'apprendimento cooperativo.
- Rinnovo del piano didattico dopo la fase di valutazione.

Obiettivi scolastici:

- Confronto critico e costruttivo tra pari, con particolare attenzione al dibattito europeo e internazionale in corso.
- La programmazione didattica quale strumento per costruire una scuola che consideri una molteplicità di lingue e stimoli giusti per la società odierna.
- Sviluppo dell'interdipendenza tra insegnanti, lavoro di gruppo e sviluppo scolastico.

Risultati raggiunti:

- Sviluppo di una ricerca didattica nell'ottica di costruire un'organizzazione didattica all'interno delle scuole coinvolte.
- Rinnovo delle abituali prassi pedagogiche, strategiche e strumentali.
- Sviluppo di competenze professionali.
- Utilizzo di metodologie innovative.

WOMEN´S @MB@SS@DORS @SCHOOL

Zuzana Mészárosová

Obchodná akadémia, Levice

Paese Slovacchia

Scuole Partner Liceo Statale "Carlo Porta" - Erba, Italia (docente: Letizia Divino)

Anno 2015/2016

Materie Educazione civica, studi sociali e comunicazione, inglese, informatica, diritti umani

Lingua Inglese

Numero/età degli alunni 60 alunni, 16-19 anni

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/15417/home>

Il progetto si è concentrato sulle problematiche femminili, stimolando l'interesse degli studenti per lo status delle donne nella società e la comprensione delle disuguaglianze di genere e delle opportunità per aiutare le donne a migliorare la loro situazione. Gli studenti hanno cercato di trovare il modo in cui i giovani possono aiutare le donne che sono vittime di discriminazioni. Queste particolari attività hanno portato gli studenti ad acquisire il giusto atteggiamento morale, l'empatia e un profondo senso di supporto per l'umanità. La cooperazione tra scuole sul progetto è dedicata a promuovere l'anno europeo della lotta alla violenza contro le donne.

Motivazione personale

La motivazione personale è importante per il successo di un progetto. È stato davvero necessario che l'insegnante fosse motivata e poi motivasse gli studenti a comprendere le problematiche femminili, il ruolo delle donne nella vita, le differenze e gli attributi comuni delle loro vite nel XXI secolo. Cosa ancora più importante, siamo riusciti a influenzare gli atteggiamenti degli studenti e a stimolare la necessità di aiutare le donne che soffrono di disparità di genere e varie forme di violenza domestica e di altro genere. Gli studenti sono stati coinvolti in campagne volte a fornire sostegno alle donne che soffrono e hanno costruito la visione di una vita futura migliore per le donne.

Insegnamento

Il lavoro reciproco sul progetto mirava a incoraggiare gli studenti a diventare co-responsabili di un futuro migliore per le donne, essere pronti ad aiutarle e ampliare i loro orizzonti su tale argomento. Gli studenti di entrambe le scuole partecipanti hanno dibattuto e comparato la situazione delle donne in Slovacchia e in Italia, oltre che in altri paesi. Per la discussione e la collaborazione, hanno utilizzato strumenti del Web 2.0 e di videoconferenza. Il valore aggiunto della cooperazione tra partner è il loro reale coinvolgimento nelle campagne a sostegno delle donne (ad esempio la Convenzione di Istanbul, una catena di supporto per donne e ragazze costrette a matrimoni precoci in Burkina Faso); i partner hanno lavorato ad attività collaborative utilizzando risorse virtuali e gli strumenti del Web 2.0. Gli studenti hanno partecipato attivamente in tutte le fasi del progetto, dalla pianificazione alla realizzazione delle attività del progetto, alla valutazione e promozione del progetto durante l'Open Day, all'incontro con i genitori, fino alla diffusione dei risultati sul sito internet della scuola e sui quotidiani locali.

Risultati

Il progetto ha realizzato i suoi obiettivi e le sue ipotesi e costituisce una vera risorsa per gli studenti, per le donne vittime di sofferenze che sono state aiutate con le campagne degli studenti, ma anche per qualunque persona a cui sia stato presentato, in quanto è stato di aiuto per capire l'importanza di insegnare tali questioni. La realizzazione del progetto nell'ambito del curricolo scolastico ha una grande influenza sugli studenti, sul loro atteggiamento nei confronti delle donne e sul loro lavoro al progetto e ha reso gli studenti coinvolti delle persone migliori pronte ad aiutare. La scuola e il suo personale hanno beneficiato del progetto in termini di migliore visibilità, credibilità, interesse, esposizione, sviluppo, internazionalizzazione e coinvolgimento dei partecipanti esterni (genitori, colleghi, ONG, istituzioni, associazioni e organizzazioni). Il progetto produce risultati visibili sotto forma di prodotti progettuali di alta qualità e, specialmente, di maggiore interesse degli studenti sensibili alla materia.



Hostel Europe

Maria Teresa Rughi

I.I.S. G.Mazzatinti, Gubbio (PG)

Paese Italia

Scuole partner Šilalės r. Laukuvos Norberto Vėliaus gimnazija - Lituania
Liceo Statale G. Novello – Codogno, Italia
Plunge academic Adolfas Jucys Basic school - Lituania
Ramstad skole, Bærum - Norvegia

Anno 2015 / 2016

Materie Storia e studi sociali, geografia, religione, lingue

Lingua Inglese

Numero/Età degli alunni 93 alunni, età 14-16

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/11411/home>

La principale questione affrontata dal progetto è il tema urgente dei maggiori movimenti migratori. Pertanto, gli obiettivi primari del progetto hanno riguardato le competenze chiave della sensibilità culturale e della cittadinanza attiva. Le attività correlate hanno richiesto agli studenti di adottare un comportamento idoneo per affrontare le sfide poste dall'accettazione e dall'inclusione, di usare l'empatia e la tolleranza, di comprendere le ragioni della migrazione, di riflettere sulla storia personale e generale, di imparare a conoscere gli sviluppi europei, i conflitti in Europa e nel Medio Oriente, di suggerire possibili consigli per aiutare e di trovare possibili soluzioni in maniera cooperativa.

Motivazione personale

Noi crediamo che se i giovani imparano il valore della dignità umana e dei diritti umani, della diversità culturale e della democrazia, tali valori saranno utilizzati come il fondamento per le loro scelte e azioni ed essi condurranno le loro vite in un modo che rispetti la dignità e i diritti umani, nonché i principi di democrazia. Attraverso eTwinning, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere altre culture cooperando con partner internazionali. Abbiamo capito che, spesso, i conflitti nascono perché si sa troppo poco dell'altro. eTwinning ci aiuta a colmare questa lacuna.

Insegnamento

La metodologia si è basata sull'approccio dell'apprendimento basato sui problemi (PBL), concentrandosi sulle domande, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi. Abbiamo parlato dello sport come di un potente strumento per l'accettazione e l'integrazione. Abbiamo comparato i dati sui flussi migratori nei nostri paesi e abbiamo verificato quanto i giovani sappiano dell'Unione europea. Abbiamo incontrato i rifugiati, letto articoli sulla situazione siriana e indagato sulle storie personali dei migranti. La collaborazione è stata costante fino all'ultimissima fase, in cui i team transazionali hanno stabilito le proposte da inviare alle autorità locali. Vari strumenti TIC sono stati utilizzati per creare prodotti, condividere e dibattere.

Le fasi organizzative sono state decise dagli insegnanti e monitorate utilizzando Google Docs, le email e i messaggi Facebook.

Risultati

Il progetto si è rivelato un contesto favorevole per mettere in pratica non soltanto i valori, quali la dignità umana, i diritti umani, la diversità culturale, ma anche gli atteggiamenti e le capacità. Tra gli atteggiamenti, potremmo citare l'apertura verso le differenze culturali, il rispetto, la mentalità civica, la responsabilità e la tolleranza. Gli studenti hanno inoltre messo in pratica alcune capacità trasversali: la capacità di cooperare e risolvere conflitti, di agire insieme in modo reciproco e coordinato e di identificare e definire obiettivi di gruppo.

Supercitizen's almanac

Marina Screpanti

Istituto Comprensivo 3, Chieti

Paese	Italia
Scuole partner	Istituto Comprensivo 3 Chieti – Chieti, Italia Skola Podstawowa 32 Bielsko-Biala - Polonia
Anno	2012/2013
Materie	Inglese, cittadinanza, materie della scuola primaria
Lingua	Inglese
Numero/età degli alunni	100 alunni, 9-11 anni
TwinSpace	http://new-twinspace.etwinning.net/web/p92523

Il progetto è stato una guida per i giovani europei che hanno imparato insieme, in modo divertente, creativo e piacevole, soprattutto giocando, i diritti e i doveri dei cittadini, il rispetto dei valori democratici e dei diritti umani, l'importanza della solidarietà, la tolleranza e la partecipazione a una società democratica. I partecipanti al progetto hanno lavorato insieme, dibattuto, riflettuto sul loro futuro, adottato azioni e si sono goduti le attività svolte assieme.

Motivazione personale

Io sono stata coinvolta in questo progetto con un “vecchio” partner. Avevamo già lavorato insieme molte volte, quindi sapevamo perfettamente che i nostri studenti amavano imparare giocando. Per questo avevamo pensato a una serie di attività che potevano promuovere i valori della cittadinanza in modo divertente e piacevole. Gli studenti sono stati molto felici di partecipare e anche il preside li ha aiutati a modificare positivamente il loro comportamento. Infatti, durante il progetto, gli studenti hanno fatto buone azioni a casa, a scuola e fuori dalla scuola. Il progetto è stato inoltre molto creativo e ha fornito agli studenti migliori competenze nelle TIC e nelle lingue, oltre che nelle competenze chiave. Il progetto è stato riconosciuto come di interesse e ha vinto il premio europeo “Wettbewerb Europäischer” 2013.

Insegnamento

Gli insegnanti hanno fatto prendere confidenza agli studenti con l’argomento del progetto, ovvero il significato di cittadinanza. Tutti i partecipanti hanno immaginato un personaggio, un “Supercittadino”, disegnando per lui vestiti e strumenti necessari. Hanno lavorato assieme parlando delle virtù che tale “Supercittadino” avrebbe dovuto rappresentare e lo hanno immaginato in situazioni reali, descrivendo in che modo avrebbe risolto il problema. Hanno creato l’almanacco del “Supercittadino” (Supercitizen’s Almanac). Ogni mese, in ciascuna scuola, agli studenti è stato assegnato un premio speciale dopo aver dimostrato di essere buoni cittadini: premio “Bontà”, premio “Buona azione”, premio “Ecologia”, premio “Sollecitudine”, premio “Volontariato”, ecc. I vincitori hanno ricevuto una speciale spilla decorata disegnata dagli studenti stessi e stampata su metallo. Gli studenti si sono inoltre inviati reciprocamente messaggi in bottiglia riguardanti la cittadinanza che i partner dovevano decodificare. Hanno utilizzato la loro creatività e il divertimento per imparare.

Risultati

Gli studenti hanno acquisito responsabilità sociale e morale, attenzione per le persone e per gli oggetti personali, il rispetto e la fiducia in se stessi. Hanno imparato a comportarsi in modo responsabile verso gli altri, agendo attivamente in un modo che gli insegnanti e i genitori hanno riconosciuto. I genitori, infatti, hanno svolto un ruolo attivo nel progetto in quanto dovevano fornire prova del comportamento dei loro figli durante le gare che gli insegnanti lanciavano ogni mese su Twinspace. Questo ha significato la collaborazione e il riconoscimento del lavoro fatto da parte dei genitori, che hanno ringraziato gli insegnanti perché il comportamento dei loro figli è cambiato positivamente a casa e fuori. I ragazzi aiutavano le loro mamme nei lavori domestici, prestavano più attenzione alle loro cose, risparmiavano per aiutare i poveri e cercavano di risolvere i loro piccoli problemi senza darsi per vinti.



V.O.I.C.E. (Values Opinions Ideas of Children from Europe)

Marina Screpanti
Istituto Comprensivo 3, Chieti

Paese	Italia
Scuole partner	Istituto Comprensivo 3 Chieti - Chieti, Italia Skola Podstawowa 32 Bielsko Biala - Polonia Ecole de Vouillers – Vouilliers, Francia Godwin Junior School – Londra, Inghilterra
Anno	2012/2013
Materie	Cittadinanza, lingua madre, storia, geografia, inglese
Lingua	Inglese
Numero/Età degli alunni	100 alunni, 7-12 anni
TwinSpace	http://new-twinspace.etwinning.net/web/p90619

Il progetto V.O.I.C.E. mirava a cambiare le abitudini degli studenti, migliorando il loro comportamento e promuovendo valori positivi e capacità di risoluzione dei problemi. Il progetto ha permesso agli insegnanti di acquisire maggiore fiducia nel lavoro da svolgere in modo collaborativo. Tutte le materie del progetto hanno permesso lo sviluppo delle competenze chiave, specialmente la capacità di imparare ad apprendere, l'imprenditorialità e lo spirito di iniziativa. Alla fine, tutti hanno acquisito maggiore consapevolezza di ciò che significa essere un cittadino europeo, sviluppando un senso di identità europea.

Motivazione personale

Io e i miei partner abbiamo deciso di lavorare sul tema cittadinanza, che era l'argomento del 2013, poiché volevamo che i nostri alunni fossero persone attive in grado di risolvere i problemi. Abbiamo iniziato con un brainstorming per decidere le attività del progetto, ma abbiamo lasciato agli alunni la possibilità di aggiungere o modificare aspetti delle attività, sulla base delle loro idee e proposte. Infatti, il nostro principale desiderio era lasciare che gli alunni fossero propositivi e pieni di spirito di iniziativa e creatività. La nostra idea era far capire agli alunni l'importanza di essere cittadini europei e di essere buoni cittadini, disponibili ad aiutare le persone e ad entrare in contatto con gli altri facilmente, promuovendo valori e idee. Volevamo anche che considerassero la comunicazione come un mezzo per risolvere i problemi senza conflitti. Queste idee hanno interessato i nostri presidi e i genitori degli alunni.

Insegnamento

Gli insegnanti e gli studenti hanno analizzato insieme il significato della parola "cittadinanza" e le caratteristiche di un buon cittadino attivo, creando l'ABC del buon cittadino. Gli studenti hanno imparato a conoscersi comunicando via Twinspace, utilizzando vari strumenti TIC e la videoconferenza, e hanno espresso le loro idee su temi importanti relativi alla cittadinanza europea creando videoclip, presentazioni video, poster, collage e una rivista. Hanno promosso loro stessi per farsi votare ed entrare a far parte del consiglio scolastico. I ragazzi hanno aiutato i loro genitori a risolvere problemi, trovando le soluzioni che reputavano migliori; hanno inoltre trovato soluzioni per i loro stessi problemi, organizzando mercatini per raccogliere fondi e coinvolgendo anche i loro genitori. Alunni e insegnanti hanno scritto la rivista V.O.I.C.E., che è stata distribuita tra i genitori e nella comunità al fine di diffondere le loro opinioni sulla cittadinanza.

Risultati

Gli alunni hanno imparato a essere cittadini attivi e responsabili attraverso le loro esperienze quotidiane e la collaborazione con i loro pari di altri paesi europei. Hanno acquisito le capacità richieste per sviluppare il rispetto nei rapporti con agli altri bambini e adulti, partendo dal presupposto che tutti apparteniamo alla stessa comunità internazionale. Hanno capito che i problemi dell'umanità sono gli stessi per tutti e che abbiamo tutti il dovere di imparare a risolverli. L'utilizzo della piattaforma ha migliorato le competenze nelle TIC utili per promuovere il lavoro di squadra e la collaborazione tra i compagni e i partner. Il progetto ha insegnato ai bambini a essere curiosi e rispettosi delle altre culture e lingue europee. Non da ultimo, hanno imparato che è importante comunicare e che una buona comunicazione può aiutare a risolvere i conflitti in modo pacifico. La rivista V.O.I.C.E. ha "gridato" i valori di cittadinanza all'intera comunità.



Working with Movies – moving People and their Idea

Giuseppe Ungaro

Liceo Scientifico “Galilei”, Bitonto (BA)

Paese Italia

Scuole partner Gymnasium Kenzingen - Kenzingen, Germania
Lycée Louis Thuillier - Amiens, Francia
Escola Secundária 3 EB Dr. Jorge Augusto Correia - Tavira, Portogallo
IES Gran Capitán - Córdoba, Spagna
Prof. Faik Somer Güzel Sanatlar Ve Spor Lisesi - Istanbul, Turchia
Gimnazija “M.A.Reljković” - Vinkovci, Croazia

Anno 2013-2015

Materie Etica, psicologia, sociologia, cittadinanza, storia, musica, religione, inglese, arte, politica, filosofia e tecnologia

Lingua Inglese

Numero/Età degli alunni 1075 alunni, 16-19 anni

Il progetto si è basato sulle arti visive e dello spettacolo e si è concentrato sui valori umani fondamentali, come la democrazia, la giustizia sociale, la tolleranza, la non discriminazione e la solidarietà, cercando di promuovere l’inclusione sociale a vari livelli attraverso varie performance artistiche, ma soprattutto, attraverso il più potente strumento di educazione esistente, il cinema. Questa esperienza mi ha dato l’opportunità di individuare e apprezzare le altre capacità nascoste dei miei alunni, oltre che quelle degli altri alunni europei; in questo modo, gli insegnanti possono diventare scopritori di talenti dei loro alunni.

Motivazione personale

Lavorare con eTwinning mi ha offerto e continua a offrirmi possibilità interessanti di incontro e collaborazione con vari colleghi di diversi campi e paesi, avvicinandoci sempre di più. Collaborare in maniera interattiva con altri colleghi europei mi arricchisce sempre di altre prospettive educative e questo rappresenta un valore aggiunto dal punto di vista della mia formazione. L'esperienza eTwinning mi permette di accedere a idee e teorie sempre più nuove, e di conoscere buone pratiche, questo avviene grazie all'ampio uso dei mezzi digitali che sono immersivi e coinvolgenti e che portano il mondo in classe per dare a ogni studente l'opportunità di vivere società, culture, luoghi ed eventi diversi e affascinanti. Tutto ciò è effettivamente possibile se vi è un preside illuminato che sostiene i propri insegnanti, riconoscendo i loro sforzi e la loro volontà di migliorare lo stile di insegnamento.

Insegnamento

Le sette scuole partecipanti hanno prodotto un breve film su un valore umano particolare e un problema sociale urgente che gli corrispondesse. Durante ciascun incontro internazionale, dopo aver guardato il film, è stato organizzato un cineforum con gli studenti che l'avevano realizzato. Noi insegnanti provenienti da vari paesi siamo riusciti a far interagire i nostri alunni come una classe europea sovranazionale e transnazionale, consentendo l'apprendimento cooperativo tra formatori e alunni e la formazione tra pari. Invero, queste metodologie di insegnamento-apprendimento hanno fatto crescere la "curiositas" di noi insegnanti e formatori verso tutto ciò che è significativamente diverso e la nostra motivazione a insegnare e imparare. In questo modo, abbiamo tutti compreso l'importanza di un apprendimento permanente che vada oltre l'apprendimento scolastico. Infatti, essi sono diventati esperti nell'utilizzo della telecamera e, in particolare, dei programmi per il montaggio delle immagini. Per quanto riguarda le fasi organizzative, durante la fase di pianificazione del progetto, abbiamo stabilito tre attività: il coordinamento generale da parte della Germania, l'installazione e la manutenzione della nostra pagina web a cura della Croazia, il montaggio del film da parte della Francia, il coordinamento della colonna sonora realizzato dall'Italia, il coordinamento della produzione dei poster dei film a cura del Portogallo, il coordinamento del caricamento di tutti i prodotti congiunti sul sito EST (www.europeansharedtreasure.eu) effettuato dalla Spagna e la valutazione di ciascuna riunione di progetto ad opera della Turchia.

Risultati

Il progetto ha offerto agli alunni europei, agli insegnanti, al personale e ai genitori (che sono stati coinvolti nell'organizzazione e nelle riprese dei cortometraggi) l'opportunità di condividere tutti ciò in cui credono e che provano, amano, leggono, ascoltano, hanno o sono, in modo da arricchirsi l'un l'altro apportando un valore aggiunto reciproco (scaturito dal loro stesso diverso patrimonio materiale e immateriale), grazie a cui hanno olisticamente acquisito una vera *Europaanschauung* (visione europeista) sovranazionale e transnazionale, dove il tutto, che è l'Europa, è più e meglio della somma di tutte le sue singole parti (o nazioni). Il film italiano *"Knockin' on Earth's Door"* ("bussare alla porta del mondo"), scritto, recitato e girato dagli alunni, rappresenta una buona pratica per costruire una società multiculturale aperta sul principio della "convivialità delle differenze", che può essere un umile contributo a una nuova etica per la cittadinanza europea. Inoltre, in tutti i paesi gli enti pubblici locali e le associazioni di danza locali sono stati coinvolti nell'organizzazione, nel primo caso, ad esempio, per avere il permesso di realizzare lo spettacolo italiano *"Music the only real Esperanto among different national Peoples"* ("la musica è l'unico vero esperanto tra i diversi popoli nazionali") presso il teatro di Bitonto risalente al XIX secolo.



Join Us

Monica Valeri

I.C. "P. Egidi", Viterbo

Paese Italia

Scuole partner Zakladna skola – Turany, Slovacchia
Colegiul National de Arta "Octav Bancila" – Iasi, Romania
Kuusalu Keskkool – Kuusalu, Estonia

Anno 2015/2018

Materie Musica, sport, inglese

Lingua Inglese

Numero/Età degli alunni Alunni 200, 11- 14 anni

TwinSpace <https://twinspace.etwinning.net/18115/home>

Il progetto "Join Us" sviluppa il modello di istruzione inclusiva descritto nelle linee guida dell'Agenzia europea per i bisogni educativi speciali e l'istruzione inclusiva. Esso è incentrato sull'importanza di due materie inclusive: la musica e lo sport. Il suo scopo è la creazione di una nuova figura: l'insegnante inclusivo.

Motivazione personale

eTwinning è stato molto importante nel nostro progetto in quanto ci ha aiutati a cercare partner europei interessati allo stesso argomento che avevamo deciso di sviluppare.

Inoltre, è stato utilizzato per favorire i rapporti virtuali tra gli studenti prima e dopo la mobilità, specialmente per conoscersi.

Anche per gli insegnanti, è stato uno spazio speciale per caricare video, foto e documenti. È veramente un luogo in cui presidi, studenti e insegnanti possono condividere le loro conoscenze.

Insegnamento

Il fulcro del progetto è legato a due materie scolastiche: la musica e lo sport. Gli obiettivi generali sono stati:

- Creare una cooperazione strategica tra gli operatori del settore dell'educazione formale e non formale/informale al fine di sviluppare strumenti sperimentali di innovazione e inclusione sociale.
- Attuare nuove forme di apprendimento per gli studenti con bisogni speciali, grazie alla mobilità virtuale e al migliore utilizzo delle TIC.
- Sviluppare nuovi strumenti e metodi per lo sviluppo professionale degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, per una migliore formazione iniziale e permanente.
- Codificare due nuovi profili di istruzione inclusiva per gli insegnanti di musica ed educazione fisica utili sia per la formazione iniziale che per quella in servizio. Tale formazione si riceve frequentando due corsi di formazione in modalità e-learning, che costituiscono entrambi prodotti intellettuali del progetto.

Risultati

1. Un corso di formazione in modalità e-learning per imparare le metodologie inclusive utilizzando la musica, volto a sviluppare le capacità e le abilità di tutti gli insegnanti (lavorando con alunni della fascia d'età 11-13).
2. Un corso di formazione in modalità e-learning per imparare le metodologie inclusive utilizzando lo sport e il movimento. La gestione scientifica è affidata alle Olimpiadi speciali.
3. La raccolta e l'elaborazione dati, attraverso l'utilizzo di questionari strutturati e semi-strutturati, interviste e sondaggi online sui benefici derivanti dall'istruzione inclusiva.
4. Profilo dell'insegnante inclusivo di musica.
5. Profilo dell'insegnante inclusivo di educazione fisica

Tali prodotti intellettuali saranno presentati nel corso di due eventi moltiplicatori, che si terranno rispettivamente in Italia, in occasione delle Olimpiadi speciali 2017, e a Bruxelles, presso il Parlamento europeo.

6. La mobilità mista dei discenti (virtuale e fisica), che ambisce primariamente a consentire anche agli alunni con bisogni speciali di partecipare e agli insegnanti di sperimentare i metodi imparati.
7. Uno scambio a breve termine di gruppi di alunni da svolgersi a Bruxelles, presso le istituzioni europee, con il coinvolgimento dell'Agenzia europea per i bisogni educativi speciali.)



Ready, steady, grow slow: Investing time and skills in sustainable European citizenship (RSgS)

Beate Vollmer

Albert-Schweitzer / Geschwister-Scholl Gymnasium, Marl

Paese Germania

Scuole partner Liceo Statale "Niccolò Machiavelli" - Roma, Italia
Colegio Cristo Rey - Madrid, Spagna
Lycée Albert Camus - Rilleux-de-la Pape, Francia
Publiczne Liceum Ogólnokształcące Nr II z Oddziałami Dwujęzycznymi - Opolu, Polonia

Anno 2014 / 2015

Materie Approccio cross-curricolare curriculare: storia, studi culturali, arte, matematica, filosofia, scienze sociali, educazione fisica, lingua e letteratura

Lingua Inglese

Numero/Età degli alunni alunni 210, 13-18 anni

TwinSpace <http://twinspace.etwinning.net/345/home>

Crescere nell'Europa contemporanea implica un grande aumento delle possibilità e il naturale confronto con le sfide. "Ready, steady, grow slow" punta a preparare gli alunni in modo attento e diligente a diventare cittadini europei illuminati. La cittadinanza europea illuminata richiede una conoscenza approfondita dell'Europa e dell'UE, l'utilizzo intelligente delle risorse personali (conoscenze, abilità, attitudini), una riflessione critica sui propri valori e un impegno continuo per la causa europea dell'"unità nella diversità". Essa implica anche una diligente perseveranza nel forgiare e alimentare la democrazia e il tempo di sviluppare la propria personalità in modo autodeterminato e mettere a frutto il proprio potenziale a vantaggio della società nel suo complesso.

Motivazione personale

Avendo acquisito un po' di esperienza nei progetti Comenius, ho scoperto eTwinning nel 2008, cosa che è stata una rivelazione per me, sia dal punto di vista professionale che personale.

eTwinning ha decisamente arricchito le mie capacità professionali e ha generato un costante interesse per la sperimentazione di metodi innovativi di insegnamento e apprendimento. Promuovere il pensiero critico, dotare gli alunni delle competenze del XXI secolo e introdurre l'educazione all'imprenditorialità costituiscono temi cui dedico il mio costante impegno. Negli ultimi anni, il project-based learning è senz'altro diventato un elemento chiave della mia attività didattica. Esso rappresenta uno strumento per approcciare i punti di forza e di debolezza individuali dei miei alunni e per aiutarli a realizzare il loro potenziale.

I progetti eTwinning hanno il vantaggio aggiunto di essere quasi comparabili a dei sistemi autopoietici, vale a dire che si inizia con un'idea e la si trasforma nel disegno strutturato di un progetto che, mano mano, si arricchisce incredibilmente grazie al potenziale immaginativo che si sviluppa in collaborazione con gli studenti e alle dinamiche che si evolvono nell'interazione con i colleghi europei. Alla fine, si viene ricompensati con un senso di realizzazione per aver approcciato un tema in modo più olistico e interdisciplinare e per la fiducia in sé, il pensiero critico e la sensibilizzazione culturale acquisiti dagli alunni partecipanti.

Insegnamento

Gli alunni hanno investito tempo nei processi di apprendimento per studiare il fenomeno da tre punti di vista: 1) Il tempo considerato da un punto di vista storico: il tempo può insegnarci una lezione? 2) Il tempo come fatto biologico: Come si muove il nostro orologio biologico? 3) Il tempo come elemento strutturante nell'arte: come viene riflesso il tempo nell'arte? Ciascun modulo ha considerato la domanda di base da una prospettiva personale, sociale e culturale.

RSgS è arrivato a una sintesi originale dell'argomento e del metodo, perché è stato strutturato in più dimensioni. Abbiamo lavorato sul fenomeno del tempo in maniera interdisciplinare: gli alunni hanno acquisito conoscenze (orientamento nella materia - il piano orizzontale) e poi abbiamo integrato i principi di decelerazione e li abbiamo applicati praticamente (apprendimento basato sulle competenze = struttura verticale), in modo da offrire una rete strutturata di esperienze di apprendimento. RSgS ha riunito partner europei che si sono scambiati idee in merito a una questione europea attuale importante: la cittadinanza europea nella società di oggi, caratterizzata dall'orientamento e dall'accelerazione delle conoscenze.

Negli scambi interculturali, gli alunni hanno fatto pratica insieme con un elevato livello di autoregolamentazione e hanno ampliato importanti competenze chiave e capacità trasversali, tra tutte, il rafforzamento dell'autonomia dello studente, favorendo l'"alfabetizzazione sociale", tramite attività di apprendimento reciproco e compiti condivisi e cooperativi che hanno fortificato l'interdipendenza tra alunni. RSgS ha offerto piani di apprendimento innovativi, rivalutando l'importanza pedagogica del gioco. È stato introdotto il principio della "ludicizzazione", mettendo in pratica la dimensione della decelerazione: un orologio fatto di fiori del giardino della scuola, berretti e fiori fatti all'uncinetto, ritratti di Arcimboldo e giochi di memoria. Il progetto ha favorito la competenza decisionale democratica degli alunni, in modo che potessero provare l'efficacia personale nel processo di apprendimento: lavori di gruppo internazionali, divisione dei compiti, partecipazione democratica alla progettazione e pianificazione del progetto, alla gestione dei seminari e alla valutazione.

Le competenze digitali dei nostri alunni sono state messe in pratica e rafforzate tramite contenuti e metodi: abbiamo riflettuto in modo critico sulle possibilità e sulle sfide rappresentate dalle tecnologie digitali per le nostre vite e abbiamo considerato il significato di alfabetizzazione mediatica "illuminata".

Gli studenti hanno fatto un uso intenso di TwinSpace, hanno effettuato ricerche su internet, hanno creato prodotti estremamente originali (video, poster, un gioco da tavolo di tipo storico e giochi con le carte di memoria) e hanno integrato nuovi strumenti.

Tutti i partner sono stati coinvolti nella fase di pianificazione del progetto. Insieme, abbiamo raccolto idee e abbiamo deciso la sequenza di argomenti. La struttura solida del gruppo ci ha consentito di definire le nostre attività di progetto e abbiamo trasformato i moduli in fasi progettuali concrete e metodiche.

Abbiamo aumentato il numero di attività condivise, in modo che per portarle a termine si favorissero le strutture interdipendenti. Questo ha stimolato considerevolmente la creazione di un team internazionale forte, in quanto ogni membro si è sentito responsabile del successo del progetto. Gli alunni hanno svolto il loro importante ruolo decisionale (scelta e realizzazione delle idee di giostra e produzione di giochi), hanno appreso le capacità cooperative e hanno provato l'esperienza di essere co-produttori che, insieme, possono trasformare le loro idee in risultati concreti.

Per questo motivo, il progetto ha favorito considerevolmente le abilità imprenditoriali: gli alunni hanno vissuto l'esperienza di un obiettivo realistico, auspicato e chiaramente definito (la produzione di giochi, la pagina Facebook comune, la produzione di opere d'arte, la scrittura collaborativa) come una sfida reale, si sono assunti la responsabilità e hanno controllato il processo relativo al loro lavoro.

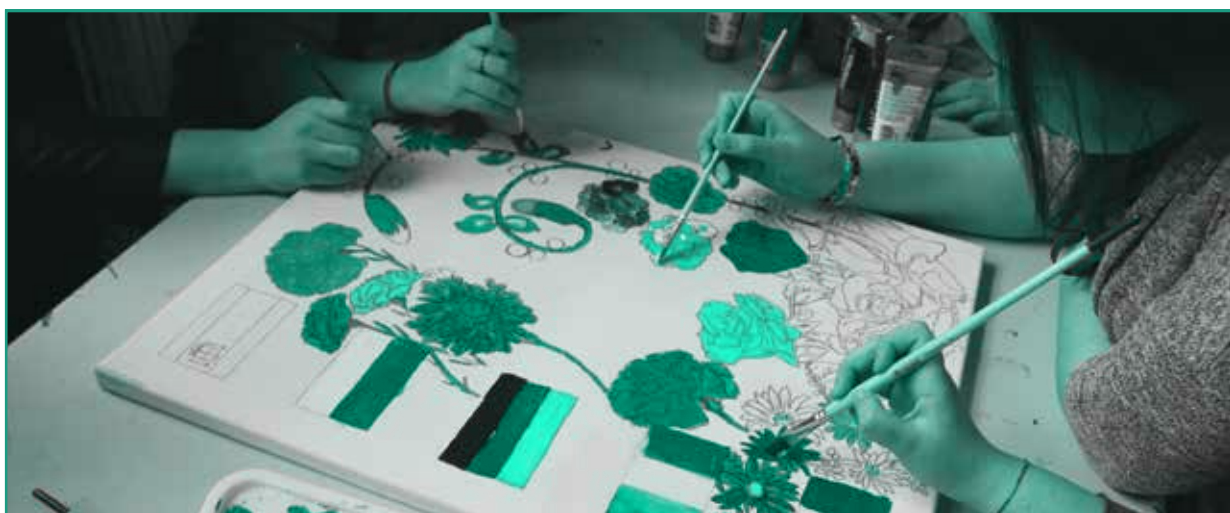
Risultati

Il progetto ha contribuito a sviluppare l'alfabetizzazione europea. Soprattutto, l'attenzione è stata rivolta alla dimensione del processo, con riferimento a eventi storici, durata di vita biologica e fasi di produzione artistica. Imparando di più sul patrimonio culturale europeo in modo interdisciplinare, gli alunni hanno acquisito conoscenze operative che li aiutano a definire le loro stesse radici culturali, migliorano la loro comprensione della cultura dei partner, acquiscono la percezione del loro ruolo di cittadini europei e li sensibilizzano maggiormente sul loro potenziale ruolo di autori responsabili del cambiamento per un'Europa sostenibile.

Gli alunni hanno sviluppato importanti abilità (per la vita) necessarie per affrontare le sfide nell'era digitale: hanno consolidato le loro competenze interculturali nelle attività di progetto interattive e hanno rafforzato le loro competenze civiche partecipando a un progetto europeo in un team internazionale che ha favorito i processi decisionali democratici. RSgS ha favorito l'uguaglianza e la parità di genere fornendo una serie di incentivi per l'apprendimento interdipendente, pensati per soddisfare le esigenze di vari tipi di discenti.

Il progetto ha creato molte occasioni per promuovere la crescita personale degli alunni e favorire la loro autonomia, utilizzando metodi decelerati e di decelerazione.

Abbiamo rivalutato l'importanza pedagogica del gioco, applicando il principio della "ludicizzazione" ad alcuni piani di apprendimento. eTwinning ha avuto un'influenza positiva sull'ambiente scolastico. L'integrazione della dimensione europea nel programma didattico promuove non soltanto l'internazionalizzazione della scuola, ma migliora anche lo spirito di comunità della scuola grazie alla cooperazione con partner europei. eTwinning contribuisce a ridefinire l'etica della scuola, in quanto prepara gli alunni a diventare cittadini europei responsabili e ispira gli insegnanti a migliorare la loro professionalità incentivando l'utilizzo di metodi di insegnamento innovativi.



Women as Spiritus Movens towards Equality in the European Citizenship

Barbara Walasik

IX Liceum Ogólnokształcące im. C. K. Norwida, Częstochowa

Paese Polonia

Scuole partner Lycée Sud Médoc La Boétie - Le Taillan Médoc, Francia
Kuopion Klassiliinen Lukio - Kuopio, Finlandia
Polo Liceale "G.Mazzatinti" - Gubbio, Italia
Darüşşafaka Eğitim Kurumları - Istanbul, Turchia
IX Liceum Ogólnokształcące im C.K.Norwida - Częstochowa, Polonia

Anno 2013/2014

Materie Arte, biologia, cittadinanza, storia della cultura, informatica, scienze naturali, politica, educazione fisica, chimica, economia, etica, matematica, storia, musica, lingue straniere, filosofia/logica, studi sociali/sociologia, tecnologia

Lingua Inglese

Numero/Età degli alunni 40 alunni, 16-19 anni

Twinspace <https://twinspace.etwinning.net/2456/home>

Il progetto si è interessato alle necessità attuali e vitali dei nostri alunni, concentrandosi in particolare sulle loro insicurezze riguardanti il loro percorso educativo e il futuro lavoro e su come fronteggiare queste problematiche. Ci siamo occupati della presenza degli adolescenti nel mondo virtuale, del pregiudizio, dell'esclusione sociale e di come prevenire tutto ciò. Con questo progetto, puntiamo a ridurre lo stigma del fallimento sociale e personale e l'esclusione, oltre che a far crescere nei nostri alunni la speranza di una carriera futura e una vita di successo.

Motivazione personale

Il progetto che ho coordinato è un partenariato strategico (KA2) Erasmus+, per la quale utilizziamo il TwinSpace di eTwinning come piattaforma di lavoro principale. Abbiamo scelto un argomento relativo alle donne poiché proveniamo da vari contesti socio-culturali e, di conseguenza, l'atteggiamento verso le donne è diverso nei nostri paesi. Pensiamo anche che nel XXI secolo il problema della disparità di genere sia ancora presente. Grazie a questo progetto, ho acquisito ampie conoscenze sui risultati conseguiti dalle donne e sul loro contributo allo sviluppo della cittadinanza europea, che è sottovalutato e merita di essere apprezzato molto di più. TwinSpace ha consentito a me e agli altri insegnanti di comunicare e caricare molti materiali, in particolare: istruzioni dettagliate su ciascuna attività, programmi, verbali delle riunioni degli insegnanti, descrizione delle attività completate, foto e video, sondaggi, risultati delle attività di diffusione, collegamenti e manuali pedagogici per gli insegnanti con esempi di buone pratiche nei paesi partner.

Insegnamento

Il nostro progetto ha sviluppato 14 attività, ciascuna con un titolo e una "Woman Patron" che è stata scelta tramite una votazione tra gli studenti, dopo aver presentato le varie candidate durante il primo incontro che si è tenuto in Spagna. Durante ciascuna attività, abbiamo lavorato a livello nazionale nelle scuole partner, svolgendo ricerche, interviste e sondaggi o facendo presentazioni con Power Point/Prezi e Glogster. Abbiamo caricato tutti i risultati e i materiali su TwinSpace a beneficio di tutti i partner. Durante i seminari internazionali, abbiamo portato avanti le attività insieme, presentando i video e discutendone, riflettendo in gruppo su temi e problematiche attuali (esclusione sociale, pregiudizio, abbandono scolastico, atteggiamento iniquo verso le donne, ecc.) o scrivendo articoli di giornale o saggi. Successivamente, i risultati finali sono stati caricati su TwinSpace e, in questo modo, abbiamo completato l'attività, che successivamente poteva essere replicata dagli altri. Il TwinSpace è divenuto archivio o giornale per il nostro progetto.

Risultati

I principali obiettivi del nostro progetto sono stati:

migliorare l'acquisizione di capacità di base e trasversali da parte degli alunni, specialmente l'imprenditorialità; incoraggiare il multilinguismo e lo sviluppo di competenze digitali; insegnare a pensare in modo critico, risolvere problemi, valutare i rischi e prendere decisioni; rafforzare la sensibilità interculturale; sensibilizzare sull'influenza delle donne sullo sviluppo della cittadinanza europea; e attirare l'attenzione sul problema del trattamento iniquo tra generi. Nel progetto, sono stati coinvolti non soltanto alunni e insegnanti, ma anche i genitori, che sono stati partecipanti attivi. Essi hanno svolto il ruolo di intervistati nei video preparati dagli studenti, hanno fornito informazioni affidabili sulla loro vita passata nonché supporto/aiuto ai loro figli nei compiti e hanno inoltre ospitato gli studenti internazionali durante gli incontri tenutisi presso la nostra scuola.



Santi Scimeca

Moderator

Santi Sci

Panellists

Maria Te

Beate Vo

Martina

Clive Byr



#eTwCitiz

ing Thematic Confer



CONCLUSIONI

Santi Scimeca, eTwinning Project Manager, European Schoolnet

Dopo due giorni di seminari, lezioni, discussioni e condivisione di esempi pratici e attività, sono ancora più convinto che il concetto di cittadinanza sia fortemente cambiato rispetto a qualche decennio fa, quando ancora ero uno studente. Le attuali definizioni ufficiali attribuiscono ancora alla “cittadinanza” il significato di uno “status” connesso a un territorio. Tuttavia, essa può essere definita oggi come un rapporto dinamico tra le persone e la società globalizzata in cui viviamo, con tutti i problemi, le opportunità, le minacce e i benefici di un mondo senza confini e in continuo mutamento. Ciò che è certo, è che la generazione di domani necessita non soltanto di imparare a fare cose (ad esempio, possibilmente trovare un lavoro), ma anche di diventare un tipo specifico di persona: un membro della società attivo, responsabile e, speriamo, anche felice.

Detto questo viene da chiedersi se nelle nostre scuole, stiamo crescendo cittadini. Le nostre scuole stanno aiutando questo processo?

Come punto di inizio, permettetemi di parlare di un’esperienza personale. Il 22 marzo 2016 il mondo è stato scosso di nuovo dagli attentati terroristici. Questa volta hanno colpito la capitale d’Europa, Bruxelles, e uno dei luoghi scelti dai kamizake per uccidere persone innocenti è stata la stazione della metropolitana di Maelbeek, a pochi metri dal mio ufficio. Tali eventi drammatici hanno cambiato il mondo, hanno fatto notizia per settimane ed è stato praticamente impossibile non commentarli, discuterne e commuoversi. Ovunque nel mondo: negli uffici, nelle fabbriche, nei supermercati, per le strade. Praticamente ovunque.

Quando il 23 marzo mio figlio di 12 anni è tornato da scuola gli ho chiesto come gli insegnanti avessero deciso di approcciare ciò che era successo a Bruxelles la sua risposta mi ha gelato: “non ne abbiamo proprio parlato. Siamo andati avanti come se nulla fosse successo: abbiamo affrontato alcuni eventi storici che si sono svolti 500 anni fa, abbiamo studiato le montagne e i fiumi di un paio di paesi e poi ci siamo concentrati sugli organi che governano l’Unione Europea”.

“E non avete proprio accennato a ciò che è accaduto a Bruxelles?”, ho chiesto quasi preso dallo sconforto. Il suo silenzio lo ha fatto sentire in colpa. L’ho rassicurato: non era colpa sua ovviamente.

Pochi giorni dopo mi è capitato di parlare con un paio dei suoi insegnanti e non ho potuto trattenermi dal chiedere se avevano parlato degli attentati terroristici di Bruxelles (conoscevo la risposta, ma è meglio essere diplomatici).

La loro reazione mi ha confermato che alcune scuole vivono ancora in un altro pianeta, fatto di libri, teorie ed esami: “Sì, abbiamo un programma da rispettare e siamo indietro. Inoltre, non sono sicuro che i bambini sarebbero stati in grado di capire”.

Gli insegnanti che stanno leggendo questi atti sono stati probabilmente meno distratti dal “programma” o dagli “esami” e, nelle loro lezioni, sono sicuro che hanno trovato il modo e il tempo di parlare con i loro studenti e alunni, di qualunque età, dei motivi che hanno portato a ciò che è successo a Bruxelles o a Parigi pochi mesi prima. Alunni che, tra l’altro, molto spesso hanno un vissuto religioso e culturale diverso e che in molti casi sono originari da paesi tra loro diversi. Gli insegnanti che non hanno trovato il tempo, probabilmente hanno perso l’occasione di tenere una delle lezioni più memorabili della loro vita.

La Conferenza tematica trattata in questo volume di atti, ha coinvolto 250 dirigenti scolastici e presidi provenienti da 40 paesi. L’ultimo giorno, dopo numerosi seminari e sessioni in cui i partecipanti hanno potuto affrontare tutti i possibili aspetti della “cittadinanza”, è stata organizzata una discussione di gruppo. A quattro partecipanti di diversi paesi è stato chiesto di esprimere un’opinione su alcuni argomenti e questo ha stimolato una discussione interessante.

La prima domanda riguardava un argomento generale: le scuole sono pronte per la cittadinanza? Il curriculum, il programma e il contesto scolastico e di classe forniscono un buon ambiente in cui gli studenti possono diventare cittadini (migliori)? Le reazioni del gruppo di intervistati andavano da una visione piuttosto pessimistica (“le scuole sono conservative per natura”) a una più speranzosa (“potenzialmente sì, ma soltanto con le persone giuste”). Tuttavia, nessuno pareva convinto che le scuole fossero veramente pronte, al momento, per affrontare questioni complesse che vanno oltre le pratiche di insegnamento degli ultimi decenni. Questo è vero non soltanto per le materie come la cittadinanza, ma anche per i metodi di insegnamento che vanno oltre il tradizionale paradigma di trasmissione.

Le altre domande cui il gruppo di intervistati ha dovuto rispondere chiedevano quanto insegnanti e dirigenti scolastici siano pronti quando si tratta di crescere i cittadini (del futuro). La risposta non è cambiata molto: i pionieri, ossia gli insegnanti che hanno già aggiornato il loro modo di insegnare, sono anche più pronti a coinvolgere i loro alunni in attività che favoriscono il senso di responsabilità e fanno “sentire la loro voce”. La cittadinanza riguarda anche il diventare “un cittadino” della società, ma probabilmente, per come la vedrebbe un insegnante tradizionale, per molti docenti lo studente ideale è quello che rimane in silenzio in classe e non pone domande. Infine, il gruppo di intervistati ha risposto alla domanda relativa a come eTwinning possa aiutare gli insegnanti a inserire la cittadinanza nelle loro lezioni. Qui i partecipanti sono

stati tutti concordi nel dire che eTwinning, ampliando le reti di studenti e permettendo di studiare in un'altra lingua, affrontando argomenti cross-curricolari e potenziando il lavoro di gruppo, il tutto con un utilizzo intelligente della tecnologia, costituisce l'ambiente perfetto per far diventare gli alunni dei "cittadini", piantando così i semi del loro futuro di abitanti del mondo.

Questo evento ha confermato una tendenza che osserviamo in varie conferenze e seminari organizzati nell'ambito di eTwinning: alcuni insegnanti, una minoranza attiva ed entusiasta, sono pronti per affrontare questa società complessa e dinamica e fornire ai loro studenti gli strumenti per essere anch'essi pronti. La speranza è che questi pionieri siano abbastanza forti e resilienti da coinvolgere anche i loro colleghi e convincerli che lo spirito di cittadinanza, nel suo significato più ampio, è probabilmente una delle poche cose che non diventerà obsoleta nel prossimo futuro.



Questa pubblicazione è una raccolta degli atti (tradotti in italiano) della Conferenza tematica europea "Citizenship: A new Ethic for the 21st Century – The Contribution of eTwinning ", tenutasi a Firenze dal 21 al 23 settembre 2016.

La Conferenza è stata organizzata dall'Unità nazionale eTwinning Indire in collaborazione con l'Unità centrale eTwinning e la Commissione europea. Alla conferenza hanno partecipato più di 250 insegnanti e dirigenti scolastici provenienti da oltre 36 paesi.

Il tema dell'evento è stato ispirato dalla Dichiarazione "Promuovere la cittadinanza e i valori comuni della libertà, della tolleranza e della non discriminazione attraverso l'istruzione" adottata il 17 marzo 2015 a Parigi dall'Unione europea. L'obiettivo generale dell'incontro è stato: come aiutare gli insegnanti a promuovere i valori della democrazia, della tolleranza, dell'inclusione e del rispetto attraverso il loro lavoro sulla piattaforma. Sono stati inoltre presentati i risultati di 10 anni di eTwinning.

Tutti i materiali della Conferenza (presentazioni e risorse multimediali) sono disponibili all'indirizzo <http://etwinning.indire.it/etwinning-conference-florence-2016/>



Unità Nazionale eTwinning - Indire

www.etwinning.net

www.etwinning.it